Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 3 Aprile 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 80

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	75	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40965 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi economici - Fiori d'arancio - Segnalati in cronaca - Ringraziamenti - quarticelle, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 41-631 - 41-632

L'esplorazione di Eden a Varsavia

Un piano concreto e soluzioni definite non si potranno raggiungere prima di Stresa

Fuori dal miracolismo

Intorno al prossimo convegno di Stresa si era andata montando una atmosfera miracolistica: « Stresa risolverà tutto ».

Opportuna è giunta la nota chiarificatrice del *Popolo d'Italia*, che rimette le cose al loro giusto posto. A Stresa si potrà fare molto, ma si potrà anche non arrivare ad alcuna conclusione positiva: le decisioni da adottare non devono discendere dal cielo, dipendono dalla volontà e dalla intelligenza degli uomini di Stato che vi interverranno. Sono essi preparati moralmente ad affrontare in pieno l'ora di grave responsabilità che pesa sull'Europa? La preparazione è a doppio fronte: verso i partiti, il parlamento, l'opinione pubblica, ecc., dei loro rispettivi Paesi; verso gli altri Stati con cui si è a contatto o in contrasto.

A Stresa bisogna arrivare avendo abbandonato ogni residuo di illusione utopistica; crogiuolarsi su progetti disarmistici in un periodo come l'attuale sarebbe segno di una ingenuità pericolosa per sè e per gli altri. Così pure non si deve pensare a Stresa come ad una specie di incontro di informazione o di esplorazione; allora tutto deve essere stato esplorato.

Gli indizi finora non sono confortanti; le cosiddette correnti interne di Inghilterra e di Francia manovrano influenzando l'atteggiamento dei Governi e degli uomini responsabili, che invece dovrebbero giungere sulle rive del Verbano con autorità indiscussa. Non solo, ma questi uomini debbono sapere dove intendono spingere i loro impegni e perciò devono essere consapevoli che nel giro di pochi mesi è maturata una profonda trasformazione nella situazione europea. E' inutile aggrapparsi a qualche morta tavola che non tiene più a galla; occorrono metodi e mezzi di azione più convincenti di una vaga dichiarazione.

Di contro risalta la posizione di intransigenza immobile della Germania; Berlino smentisce indiscrezioni audaci (e ciò può essere diplomaticamente esatto), ma ecco l'ineffabile Rosenberg che con un violento articolo smentisce sostanzialmente la smentita di Göbbels. Fra qualche giorno Hitler muterà rotta? Auguriamocelo; ma nulla, assolutamente nulla ce lo fa prevedere. Se la Germania resterà sulla sua rotta agli Stati rappresentati a Stresa spetterà il dovere di trarre le conseguenze sul terreno pratico, senza equivoci, senza limitazioni di fronti, perchè nella mancata per fronti interni è la superiorità strategica e diplomatica del Reich.

Certamente Stresa ha un vantaggio su tanti altri convegni precedenti: a Stresa vi sarà Mussolini. Dal '22 il Duce indica con insistenza le vie della salvezza comune; occorre che i Governi degli altri Stati non continuino nella tattica mortale di nascondere la testa sotto la sabbia; con Mussolini al timone la navigazione è sicura, ma Egli deve essere creduto e seconda to con fede e con lealtà; il popolo italiano è sereno in mezzo alla tormenta appunto perchè crede ed ha fede assoluta in Lui.

Stresa

Milano, 2 aprile.

Sotto il titolo « Stresa » il *Popolo d'Italia* ha pubblicato stamane il seguente corsivo:

Il circuito diplomatico europeo, iniziato nel gennaio a Roma da Laval, con le tappe successive di Londra, Berlino, Mosca, Varsavia, Praga, si concluderà, almeno nella prima fase, l'11 aprile a Stresa. Dopo l'insuccesso della esplorazione britannica a Berlino, molte speranze convergono su Stresa e si sta montando il solito castello delle illusioni. Secondo taluni, da Stresa dovrebbe venire la salvezza per la tormentata umanità, a Stresa dovrebbe essere assicurata la pace agli uomini di buona volontà: a Stresa dovrebbe essere qualche cosa come il miracolo, la fine dell'incubo, il principio della ripresa.

E' assolutamente necessario, versare una discreta quantità di acqua nel vino di questo esagerato ottimismo. Gli italiani non devono farsi illusioni eccessive. E' nostro preciso dovere di metterli in guardia, poichè niente è più triste delle delusioni che seguono le illusioni fatte rosee soltanto dal vano desiderio.

Con questo non intendiamo di svalutare a priori la conferenza di Stresa, intendiamo soltanto di « inquadrarla » nell'ambiente politico-diplomatico-militare dell'Europa contemporanea, ambiente che non permette di sperare prodigiose e definitive soluzioni. Si riuniranno a Stresa i Ministri degli Esteri della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia. Questi tre Governi non si può dire ad esempio che siano stati completamente « univoci » di fronte al gesto tedesco del 16 marzo.

Ora Stresa dovrebbe consacrare una identità di vedute delle tre Potenze occidentali. Non basta. Dovrebbe stabilire una linea di azione comune di fronte a un determinato numero di eventualità che si possono prevedere. A Stresa si dovrebbero assumere le necessarie responsabilità, senza preoccuparsi oltre misura di quelli che potranno essere i risultati delle elezioni municipali francesi (rientriamo!) o delle fluttuazioni delle « by elections » inglesi, piuttosto favorevoli ai laburisti, donde la « corsa al più pacifismo » per ragioni di mera politica interna. Stresa, insomma, dovrebbe significare un « punto fermo » nel marasmo agitato della politica europea; punto fermo che deve significare anche tutto la rinuncia alle pericolose utopie del disarmo.

(A questa utopia l'Italia fascista ha rinunciato fin dal 1922).

E' dunque comprensibile che sulla imminente conferenza di Stresa si dirigano l'interesse e la curiosità del mondo, ma niente entusiasmi prematuri e aspettazioni da millenio.

Se quella di Stresa sarà una conferenza diversa dalle infinite altre che la precedettero e darà risultati concreti e soddisfacenti tanto meglio. E' quello che noi desideriamo e vogliamo.

Ma bisogna attendere la parola fine prima di scioglierle le campane!

Una formula transattiva?

Varsavia, 2 notte.

La brevità del soggiorno di Antonio Eden a Varsavia rende necessario ai negoziatori inglesi e polacchi una marcia a passo accelerato, se non addirittura di corsa, sul largo e infido terreno dei problemi diplomatici, infido specialmente nei riguardi della Polonia, poichè la politica di questo Stato, come Eden ha potuto oggi convincersi, è forse la meno definita e definibile fra quelle di tutte le altre Potenze europee.

La giornata di Eden è stata faticosa al punto che quando ogni sera si è ritirato al suo albergo, appariva sfinito. Egli si è recato questa mattina alle 11 al Ministero degli Affari Esteri per iniziare le conversazioni politiche con il ministro Beck. Il colloquio Eden-Beck, al quale assistevano il consigliere del ministero polacco Debicki e l'ambasciatore a Londra Raczynski, si è protratto per due ore. Si sa negli ambienti bene informati che Eden ha esposto chiaramente al ministro Beck i risultati conseguiti a Mosca e ha mostrato il punto di vista inglese sui problemi internazionali. Il ministro Beck ha parlato sull'atteggiamento polacco nelle questioni in discussione rilevando la volontà di pace della Polonia.

Alle 13,30, accompagnato da Beck il ministro Eden ha partecipato a una colazione offerta dal Presidente della Repubblica Moscicki. Alla fine della colazione Eden e Beck hanno proseguito in un salotto a parte i loro colloqui che durarono un'ora.

I brindisi

Alle 18 il ministro Beck si recava a prendere all'albergo l'ospite inglese e quindi l'accompagnava al Belvedere dove era atteso dal maresciallo Pilsudsky. La conversazione col Maresciallo si è svolta alla presenza di Beck e del sottosegretario agli Esteri Szmbek, dell'aiutante di campo del Maresciallo, Lebecky, nonchè del funzionario inglese Strongh e del primo consigliere dell'Ambasciata inglese a Varsavia, Aveling. La conversazione è durata un'ora e mezza.

Questa sera il ministro Eden ha partecipato a un pranzo d'onore offertogli dal ministro Beck.

Ai brindisi il Ministro Beck, dopo aver rivolto un cordiale saluto al ministro inglese, ha detto:

« L'opinione polacca tutta intera segue con vivo interesse gli sforzi del Governo inglese aventi per scopo di trovare una migliore via per l'assestamento dei rapporti internazionali riaffermando la fiducia così necessaria per la collaborazione fra gli Stati. Io spero che lo spirito della reale obiettività così tradizionale per la diplomazia inglese e d'altra parte il carattere sincero che ha presieduto agli scambi di vedute che noi abbiamo avuto questa mattina contribuiranno a raggiungere lo scopo in misura sia pure modesta ».

Il Ministro Beck ha quindi levato il calice in onore di S. M. il Re Giorgio V e alla prosperità della Nazione britannica.

Eden ha così risposto:

« Signor Ministro, sono molto contento di poterla ringraziare per le sue cordiali parole di saluto che mi ha indirizzato poco fa. Il Governo del Regno Unito è stato particolarmente contento nel ricevere l'invito per la visita del Ministro britannico a Varsavia. Trovo inutile dire come io sia onorato che questo compito sia toccato a me di svolgerlo. Ho fiducia che il ciclo delle conferenze attuali, che finora si sono svolte a Parigi, Berlino, Mosca e che domani sarà anche a Varsavia e a Praga giovedì, avrà un valore reale rischiarante la presente situazione europea. Noi in Inghilterra abbiamo sempre trovato come sia molto importante l'accordo personale e un contatto diretto fra gli Uomini di Stato i quali sono responsabili della politica estera dei grandi Paesi.

« Questa è uno, per quanto non il solo, vantaggio sorto dalla appartenenza comune alla Lega delle Nazioni. Poco fa abbiamo avuto la possibilità di salutare a Londra il Ministro polacco del Commercio col quale sono contento di poter dire che il Governo di S. M. Britannica ha compiuto cordiali e fruttuosi colloqui. Però mi pare che questa sia la prima occasione da anni che un Ministro inglese arrivi a Varsavia. Questa occasione è specialmente fortunata per me e sono persuaso che questa visita renderà un buon servizio allo scopo perfetto cooperando a un accordo più stretto. Fortunatamente questo compito non è difficile perchè le relazioni di questo genere esistevano sempre e ho fiducia che dureranno sempre di più. La politica dei nostri Paesi si associa al principio della sicurezza collettiva e sulla Lega delle Nazioni. Credo che le conversazioni amichevoli che ho avuto occasione di avere con lei, signor Ministro, e coll Maresciallo Pilsudsky, avranno un grande valore permettendo un buon risultato nel ruolo che entrambi i nostri Paesi devono rappresentare nella grande opera dell'organizzazione internazionale della pace ».

Il signor Eden ha brindato alla fine alla salute del Presidente della Repubblica, del Maresciallo e alle fortune del popolo polacco.

Contro le alleanze militari

Il massimo riserbo viene fatto attorno alle questioni discusse durante la giornata, tanto da parte della Polonia quanto da parte dell'Inghilterra. Senonchè, negli ambienti in contatto con la delegazione britannica è dato apprendere che gli scambi di vedute odierni, qualunque debba esserne l'esito futuro e qualunque modificazione possano subire nel corso della giornata di domani, alcune posizioni esaminate, sono stati di immensa utilità, in quanto che hanno permesso di completare quel lavoro di chiarificazione iniziato a Berlino, proseguito a Mosca, che è necessario al Governo britannico per elaborare la forma più o meno definitiva in una politica in vista della prossima conferenza di Stresa. Si riconosce che i colloqui di oggi non hanno recato elementi imprevisti e fornito fatti inattesi. Tutto ciò che si può dire è che Pilsudsky, Moscicki e Beck sono riusciti a rimuovere del tutto i sospetti molto diffusi in Europa e anche in Inghilterra che il riavvicinamento della Polonia alla Germania seguito al Patto di non aggressione dell'anno scorso avesse degli addentellati di carattere militare. Il colonnello Beck, esponendo in dettaglio più che la situazione della Polonia, le inquietudini di essa, ha potuto eloquentemente dimostrare a Eden come una intesa militare fra Berlino e Varsavia non esista, non possa esistere e non esisterà mai. La Polonia non vuole contrarre alleanze militari con chicchessia e ciò perchè, in fondo, non si fida di nessuno.

E' interessante a questo riguardo riferire come, nel corso del colloquio mattutino, il colonnello Beck abbia lasciato chiaramente comprendere a Eden che la situazione presente della Germania può durare e può anche non durare e che il riarmo accelerato della vicina Nazione può, a lungo andare, conferire all'alto Comando della Reichswehr un potere quasi egemonico in Germania. Orbene — avrebbe detto Beck — le simpatie che, è strano a dirsi, alcuni alti membri della Reichswehr nutrono per la Russia potrebbero conquistare un sopravvento sulla tendenza fanaticamente antirussa della massa nazionalsocialista. La Polonia non può ignorare questa possibilità, ed è appunto in vista di essa che non vuole alleanze militari di qualsiasi sorta. La politica dunque di Varsavia deve necessariamente consistere nell'evitare qualsiasi falsa mossa la quale, presto o tardi, sia in grado di agevolare una migliore intesa fra Berlino e Mosca. Nè è possibile evitare errori grazie alla sistemazione presente della sua posizione in Europa.

Beck e Pilsudsky hanno fatto osservare infatti a Eden che, pur fra tanta instabilità generale e fra tanti motivi di allarme, la Polonia può ritenere che la sua sicurezza è garantita nel miglior modo concepibile nell'ora attuale: si sente in altre parole salvaguardata dai due trattati di non aggressione conclusi con la Germania e con la Russia e dalla sua solida alleanza con la Francia e con la Romania. Nessun altro patto le appare capace di assicurarle una tranquillità maggiore di quella attuale.

Una sistemazione alternativa

Eden, il quale durante l'intera giornata ha fatto una dettagliatissima esposizione dei colloqui avuti a Berlino e a Mosca accompagnandola da acuti rilievi personali, ha ascoltato con vivissimo interesse l'esposizione non tanto della politica estera quanto di alcuni motivi giustificativi di essa. E sembra sia stato impressionato dall'argomentazione polacca, secondo la quale il cambiare la situazione presente è un patto di mutua assistenza del genere di quello suggerito da Barthou a desiderato da Mosca sarebbe concludere un pessimo affare.

Beck però si è dichiarato pronto a prendere nella più seria considerazione qualsiasi sistemazione alternativa la quale si dimostri capace di aumentare anzi che di diminuire la possibilità offerta alla Polonia di assicurare l'integrità del proprio territorio. Beck, e più specialmente Pilsudsky, non hanno fatto proposte, ma si sono dichiarati pronti ad accogliere favorevolmente un piano europeo che garantisca le frontiere polacche in quanto la Polonia non si trova assolutamente in grado di tener testa agli incrementi di mezzi difensivi e offensivi attualmente praticati in Germania e in Russia, e ciò a causa delle sue poco prospere condizioni finanziarie.

La visita a Pilsudsky

In serata Eden, accompagnato dall'incaricato d'affari d'Inghilterra in Polonia, signor Abeling, e dal funzionario del Foreign Office, Strongh, si è recato al palazzo del Belvedere per visitare Pilsudsky. Pilsudsky vestiva l'alta divisa di Maresciallo.

Le conversazioni si sono svolte in francese. Erano presenti anche il signor Szembek e l'ambasciatore di Polonia a Londra conte Raczynski. Alla visita la stampa polacca attribuisce stanotte una grande importanza per il fatto che il vecchio Maresciallo non ha mai consentito fino ad oggi a scambiare vedute con statisti stranieri alla presenza di testi. Ci risulta inoltre che i colloqui di oggi hanno avuto un carattere piuttosto positivo nel senso che Eden ha avanzato alcuni suggerimenti i quali saranno esaminati da Beck e dai funzionari del dicastero polacco degli Esteri in nottata per essere poi dettagliatamente discussi nelle conversazioni di domani. Senonchè tanto da parte inglese quanto da parte polacca si avverte stasera che non si debbono attendere da questa visita risultati concreti, ciò perchè Eden e Beck avrebbero ormai riconosciuto che la tranquillità nell'Oriente europeo non potrà essere garantita mediante accordi regionali, e che solo la conferenza di Stresa potrà escogitare un piano basato su larghissimi fondamenti il quale rimuova le apprensioni sul futuro di tutte quante le Potenze e risulti per questo a tutte accettabile.

Secondo referti correnti all'ultima ora negli ambienti ufficiali, il Governo polacco si accingerebbe a sottoporre a Eden nel colloquio di domani una formula destinata a sostituire il Patto Orientale. Tale formula sarebbe basata sulla firma apposta dalle Potenze ad un documento nel quale sarebbe stipulato il non ricorso alla forza, l'impegno di non prestare assistenza ad un aggressore, l'impegno delle Potenze contraenti di consultarsi nell'evento di una vera e propria minaccia. Non si esclude neanche che domani si esamini la possibilità di una Locarno aerea orientale, ma al ha la sensazione che il Governo polacco l'accompagnerà di tali e tante restrizioni da renderla praticamente ineffettiva.

Eden avrà domani nuovi colloqui con Beck e forse anche col Presidente della Repubblica e, senza aver avuto modo di visitare la capitale, partirà alle 17,30 alla volta di Praga ove giungerà alle 6 del mattino del giorno dopo. Si apprende che la visita nella capitale cecoslovacca sarà di brevissima durata. I colloqui con Benes verranno iniziati alle 8 del mattino e verso il tocco Eden partirà in aeroplano alla volta di Londra ove giungerà in serata.

A. Valcini

Berlino risolleva lo spirito guardando a Varsavia

Berlino, 2 notte.

La voce secondo la quale Eden avrebbe l'adesione russa e francese a una nuova edizione del patto orientale formulata in modo da far cadere le obiezioni polacche e ottenere l'accettazione del governo di Varsavia, contribuisce a polarizzare l'interesse dei circoli politici tedeschi verso i colloqui che si svolgono nella capitale della vicina Repubblica. La Polonia, si afferma, ha dimostrato finora col suo atteggiamento di non intravvedere alcun rischio in un accordo col Reich e in pari tempo alcun vantaggio in un isolamento della Germania. Non rimane che augurarsi che il Lord del Sigillo privato riporti con sè da Varsavia la più viva conferma di questo punto di vista e ne possa trarre per l'Inghilterra e le altre Potenze le necessarie deduzioni.

Mentre si svolgono le conversazioni nella capitale polacca, questa stampa ribadisce con insistenza e con ostentazione, che fa pensare a una parola d'ordine, il proposito del Reich sulla conferenza di Mosca. E' evidente il proposito di far pressione sulle conversazioni in corso, rinfrancando l'intransigenza tedesca su quello che dovrebbe essere il punto nevralgico della situazione. La *National Zeitung* l'inquadra in un titolo in quattro colonne: « La Germania respinge le sterili alleanze: accordi di pace e non alleanze militari ».

In occasione di una riunione dell'Associazione della stampa estera il Ministro barone Von Neurath, rispondendo ad alcune domande rivolte dai giornalisti, ha dichiarato che il Governo del Reich non ha oggi alcun motivo per essere pessimista: per contro, esso giudica la situazione con un certo ottimismo. E' lecito prevedere che le altre Potenze si avvicineranno al punto di vista del Reich, specie per quanto concerne il Patto Orientale. La conclusione dovrebbe essere un compromesso fra i due sistemi, quello tedesco e quello delle altre Potenze, per la organizzazione della pace in Europa. Neurath ha affermato che in linea generale la Germania è disposta ad aderire al Patto danubiano: si tratta soltanto di chiarire il concetto di « non ingerenza ».

G. P.

I Balilla di Roma in volo di propaganda

Hanno avuto inizio all'aeroporto di Littorio i voli di propaganda per i soci del Reale Aero Club di Roma e per gli iscritti dell'Opera Nazionale Balilla. Per questa categoria la quota per coloro è di sole lire 10. I voli si sono svolti con un trimotore CA 101 ed hanno suscitato grande entusiasmo nei ragazzi. Sabato e domenica si effettueranno voli di propaganda per i dopolavoristi, organizzati dall'Aero Club « Alessandro Guidoni ».

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Le manifestazioni antitubercolari

solennemente iniziate a Roma alla presenza della Principessa Maria

Roma, 2 notte.

Alla presenza di S.A.R. la Principessa di Piemonte, la Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi ha inaugurato stamane al Teatro Reale dell'Opera le manifestazioni nazionali antitubercolari dell'anno XIII. E' questa la quinta campagna contro il terribile morbo, che si inizia in Italia per volontà e sotto l'impulso del Regime ed attende dallo spirito di comprensione di tutto il popolo i mezzi per superare i progressi finora raggiunti e che si riassumono nella diminuzione da 65.000 a 35.000 dei morti ogni anno per tubercolosi.

Il massimo teatro romano, la cui sala illuminata a giorno si adornava delle più varie figurazioni simboliche incitanti a sperare nelle forze della vita e della giovinezza contro la morte, presentava uno spettacolo magnifico per imponenza di pubblico che de gremiva la platea, i palchi, le gallerie. Erano presenti numerose autorità fra cui le rappresentanze del Senato, della Camera, del Governo, del Partito, del Governatorato di Roma, del Comando del Corpo d'Armata e delle Divisioni, di enti pubblici e organizzazioni, di istituti culturali e scientifici. Presenziavano al completo questa cerimonia inaugurale tutti coloro che la Federazione ha chiamato a collaborare alla sua opera di redenzione sociale: i consigli direttivi della federazione, i presidenti ed i delegati delle sezioni regionali, i presidenti e i direttori dei consorzi provinciali antitubercolari.

S.A.R. la Principessa di Piemonte che era accompagnata dal primo maestro di cerimonie di S. M. il Re e dal gentiluomo e dalla dama di Corte, è stata ricevuta all'ingresso del teatro dalle autorità intervenute. Al suo apparire in uno dei palchi istrali del teatro, il pubblico in piedi l'ha acclamata a lungo, mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale e Giovinezza.

Cessata la dimostrazione che ha salutato la Principessa, l'orchestra, diretta dal maestro Tullio Serafin, ha eseguito un brano della « Vally » di Catalani: il geniale compositore che fu anche egli una vittima della tubercolosi.

Quindi ha preso la parola l'on. Paolucci, il quale, dopo avere esaltato la santità dell'opera che è diretta a strappare alle insidie del morbo funesto tante giovani vite per restituirle integre al lavoro fecondo, ha invitato l'on. professor De Marsico a pronunciare il discorso inaugurale.

Dopo parole di reverente omaggio alla Principessa, che ha voluto portare a questa adunata, in cui si bandisce una nuova Crociata contro il flagello della tubercolosi, l'augurio della sua Augusta presenza, l'oratore ha descritto in rapida sintesi le graduali conquiste della medicina, volta a scrutare e a penetrare un segreto che per tanti secoli apparve insondabile, nel desiderio ansioso di liberare l'umanità dalla oppressione di un male che inaridisce le sorgenti stesse della vita e decima le energie della giovinezza. Alleata alla chimica, alla meccanica, alle scienze sociali, la medicina oggi può e deve salvare coloro che la tubercolosi condannerebbe e già il suo trionfo si delinea nei risultati imponenti che ha raggiunto.

L'on. De Marsico ha illustrato quindi quel che il Regime ha fatto e sta facendo per combattere questa necessaria e grandiosa battaglia ed ha esaltato la luminosa civiltà del popolo italiano, che, dopo avere arricchito il mondo di tutto le più belle e grandi cose che lo spirito umano può dare, è oggi per volontà del suo Duce all'avanguardia di ogni Paese nella lotta antitubercolare. Elevata poi eloquentemente la necessità della diagnosi precoce, l'oratore ha elevato un fervido augurio per il successo di questa quinta campagna che vede andar più solidale il nostro popolo nella sua opera di carità, di amore, di difesa della sanità e della integrità della razza.

Il discorso dell'on. De Marsico, sovente interrotto da applausi, ha suscitato infine una calorosa ovazione. La manifestazione inaugurale si è chiusa con alcune esecuzioni musicali. Il basso Giacomo Vaghi, la soprano Gabriella Gatti ed il coro hanno interpretato la « scena della vestizione » della *Forza del destino* di Verdi, cui sono seguiti la « sinfonia » del *Guglielmo Tell* e l'*Inno della doppia croce* di Zandonai. Al termine della cerimonia il pubblico ha rinnovato una calorosa dimostrazione alla Principessa che poco dopo, cacciata dalle autorità, ha lasciato il Teatro.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 2 notte.

Il Duce ha ricevuto il Console generale a Valparaiso, on. Italo Capanni, che Gli ha riferito sulla situazione e sullo sviluppo di quella collettività italiana. Il Duce gli ha manifestato il suo compiacimento.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Guido Segre, dirigente dell'azienda carbonifera dell'Arsa, il quale Gli ha riferito sull'andamento soddisfacente della produzione di quelle miniere che è già salita a 300.000 tonnellate annue ed ha la possibilità di quadruplicarsi. Nelle miniere hanno occupazione stabile 1500 operai e il carbone oltre che dal mercato interno è utilizzato anche dalle marine mercantili dell'Adriatico.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Aldo Borelli, direttore del *Corriere della Sera*, che Gli ha consegnato i premi Mussolini che saranno distribuiti il 28 aprile in Campidoglio.

La nostra bilancia commerciale

Le trattative con i vari Stati

Roma, 2 notte.

Continuano le trattative avviate dal Ministero delle Corporazioni con i diversi Stati per la definizione dei rapporti commerciali sulla base della nuova politica dei contingentamenti delle importazioni e delle compensazioni. Come è stato già annunziato, è arrivata a Roma una delegazione commerciale britannica. Dopo questa è giunta a Roma anche la delegazione commerciale polacca.

Concluso con l'Inghilterra un accordo provvisorio, si tratta ora di preparare un accordo definitivo. Le trattative, per quanto riguarda, si inizieranno domani poichè il capo della delegazione britannica ha voluto prima prendere contatto con le maggiori personalità della politica economica italiana.

Anche con la Polonia si inizieranno in questi giorni trattative nelle quali sarà esaminata la possibilità di rivedere temporaneamente alcuni problemi interessanti gli scambi commerciali dei due paesi in attesa della conclusione di un più largo trattato. Sono già avvenuti i primi contatti con la delegazione polacca. Oggi si è tenuta la prima riunione.

Anche con i paesi scandinavi sono in corso dei negoziati. Nei riguardi della Svezia si sono iniziate le prime trattative col ministro di Svezia a Roma, al quale si aggiungerà il sottosegretario per la economia nazionale svedese che arriverà a Roma probabilmente prima di Pasqua. Altre conversazioni sono in corso con il ministro della Danimarca.

Continuano frattanto le trattative già da qualche giorno iniziate col Belgio fondate su due principi: la definizione di un clearing e il regolamento dei reciproci scambi. E' naturale che non possa rimanere senza influenza sul corso delle attuali trattative la recente svalutazione del 28 per cento del franco belga, deliberata dal nuovo Governo di Van Zeeland. Di questa avvenuta svalutazione della moneta belga si terrà conto nella disciplina delle importazioni italiane dei prodotti belgi a seconda delle loro qualità.

Sono pure attesi in settimana i rappresentanti del Governo cecoslovacco per svolgere trattative riguardanti non un accordo vero e proprio, ma la chiarificazione di alcuni casi particolari.

Le trattative in corso con i vari Stati sono dirette ad assicurare per quanto è possibile l'equilibrio della bilancia degli scambi. Si tende a raggiungere tale equilibrio sia con la diminuzione delle nostre importazioni, sia con l'aumento delle nostre esportazioni. Accanto a queste trattative fra Stato e Stato si sviluppano trattative di compensazioni private che dovrebbero assicurare un migliore approvvigionamento di talune materie prime.

La produzione e gli scambi con l'Estero

nella parola di S. E. Lantini al Senato

Roma, 2 notte.

Il Senato, dopo aver approvato il bilancio del Ministero delle Corporazioni e numerosi altri disegni di legge, avendo esaurito l'ordine del giorno, ha preso le vacanze. La Camera Alta tornerà a riunirsi il 14 maggio, data già stabilita dal calendario del Regime.

Il Presidente Federzoni apre la seduta alle 16. Sono presenti al banco del Governo il Duce, i Ministri Rossoni, Thaon di Revel, Solmi, Razza, Benni e i Sottosegretari Ciano, Lantini, Canelli, Medici del Vascello, Cavagnari, Bianchini, Baistrocchi, Cobolli-Gigli, Jannelli, Tassinari e Tumedei. Aula e tribune molto affollate.

All'inizio della seduta, dopo l'approvazione del verbale, viene ripresa la discussione del bilancio delle Corporazioni. Si leva subito a parlare, fra la viva attenzione dell'assemblea, il Sottosegretario Lantini.

Il discorso del Sottosegretario

L'on. Lantini si complimenta col relatore, sen. Conti, e con i senatori che hanno interloquito sul bilancio delle Corporazioni. Giustamente il relatore afferma che l'importanza dell'opera affidata al Ministero delle Corporazioni deriva dall'aver per Ministro il Duce, il che permette ai suoi collaboratori di rischiarare sovente il loro compito quotidiano alla luce di un pensiero e d'una direttiva, che così infiltri e detta leggi che non saranno effimeri atti burocratici, anzi saranno basilari nella storia del popolo italiano e dovunque la civiltà cerca fermenti vitali e rinnova le sue forme e fa sue manifestazioni.

Il quadro della posizione si può ormai riassumere con schematica brevità. Le fasi del diritto del corporativismo fascista sono: la legge iniziale 3 aprile 1926, la Carta del Lavoro del 1927, la legge sul Consiglio nazionale delle Corporazioni del 20 marzo 1930, la legge istitutiva delle Corporazioni del 5 febbraio 1934. Organi creati e messi in azione da queste leggi sono: le Associazioni sindacali, ordinate in Federazioni nazionali per le principali categorie e in Confederazioni per i grandi rami dell'attività economica, le Corporazioni con i loro organi interni, Comitati corporativi e Comitati di conciliazione, il Comitato Corporativo Centrale, la Magistratura del Lavoro. Loro espressione concreta, ossia oggetto e fine della loro attività il contratto collettivo di lavoro, il parere consultivo e conciliativo, la norma corporativa, la sentenza del magistrato del lavoro.

Questa poderosa costruzione giuridica ha permesso alla classe operaia di raggiungere una grande mèta: la parità morale e giuridica con la classe dei datori di lavoro. Il mondo produttivo, composto di datori di lavoro, di tecnici e di lavoratori, costituisce il fronte unico degli agenti e dei fattori della produzione nazionale. E il lavoro diviene, allo stesso titolo di proprietà, una forza attiva della vita nazionale, munita di facoltà e di diritti, impegnata al compimento di determinati doveri non soltanto nell'ambito delle funzioni specifiche e di ciascuna categoria, ma anche in quello delle supreme necessità nazionali.

Il Sottosegretario si dilunga quindi ed illustrare i due grandi rami dell'attività ministeriale, quello più strettamente sindacale e corporativo, composto dalle direzioni generali delle Associazioni professionali del lavoro, della previdenza e dell'assistenza, del Segretariato del consiglio nazionale delle corporazioni e il ramo dei servizi, più specialmente economico (direzione generale dell'industria e direzione generale del commercio e ufficio trattati).

Le esportazioni

Il ramo dei servizi è tutto preso dai problemi che il mercato interno della produzione della distribuzione suscita, e che si complicano e si espandono nell'applicazione di nuove leggi, nel seguire, partecipare, vigilare il funzionamento di istituti, che disciplinano e proteggono attività ed iniziative industriali; e intenso è anche il lavoro, insolito e sotto molti aspetti nuovo, della determinazione e distribuzione di quote di contingenti, dal rilascio di autorizzazione a permessi di importazione, o di esportazione; alla concessione di garanzie statali di ordine vario.

Verso l'estero, poi, incombe la fatica di una ininterrotta trattativa, poichè nell'attuale precarietà degli scambi internazionali, ai paesi esteri, come al nostro stesso, non conviene adagiarsi in trattati a lunga scadenza. Essi hanno l'effimera vita di pochi mesi, al più di un anno, e sono in genere denunciabili col preavviso di un mese e talvolta anche meno.

È lieto di attestare dinanzi al Senato il titolo di merito che ai servizi ministeriali e ai funzionari addetti spetta, per una fatica che essi adempiono, nella grandissima maggioranza, con intelligenza e fervore, con una assiduità che certamente viene loro anche dalla fede orgogliosa di servire il Paese, in una delle più aspre è vere, ma più feconde epoche della storia. (*Approvazioni*).

L'on. Lantini, rispondendo a diversi oratori, parla successivamente della istituzione delle Casse mutue malattie e del loro sviluppo, e dell'attività dell'Istituto di previdenza sociale nel campo assicurativo contro la tubercolosi. Tratta quindi dell'attività dell'organizzazione medica del Ministero.

La ripresa industriale

Venendo a parlare dell'attività industriale, dice che la produzione industriale italiana ha registrato nel 1934 e nei primi mesi dell'anno corrente una ripresa. L'indice produttivo calcolato dal Ministero, prendendo l'anno 1928 con base 100, è passato da 73 nel 1932 ad 80 nel 1933, ad 88 nel 1934, a 93 nel gennaio 1935.

A determinare siffatto aumento hanno concorso sopratutto le industrie che lavorano per il mercato interno: in prime luogo l'industria edilizia, ha accelerato la propria attività in vista del prossimo e testè prorogato termine di scadenza dell'esenzione ventiquinquennale.

Le industrie invece che esportano in notevole misura i loro prodotti, ad esempio l'industria tessile nel suo complesso, manifestano nel 1934 un'ulteriore contrazione in confronto dell'anno precedente. Sono da notare tuttavia, sintomi di resistenza più sostenuta, negli ultimi mesi del 1934, per le lane e un continuo promettente progresso per il ravon. L'andamento delle singole attività industriali, se da un lato conferma la notevole elasticità del mercato interno, che ha risolevato importanti branche industriali, profondamente danneggiate dalla chiusura e dalla limitazione di tradizionali sbocchi all'estero, mostra, d'altro canto, la grandissima importanza che presentano, agli effetti della nostra economia industriale, anche di quella agraria, il commercio di esportazione e la impossibilità o, in ogni modo, il pericolo di fare unico assegnamento sul mercato nazionale.

Perciò lo studio della maggiore limitazione dei costi e quello della perfettibilità della più accurata finitezza dei nostri prodotti deve attrarre l'assiduità dei tecnici, dei dirigenti, deve interessare le stesse maestranze qualificate e specializzate dei nostri grandi rami dell'industria produttiva, perchè su questi due elementi e sopratutto sul qualitativo, riposa una delle nostre più serie possibilità di non essere esclusi, anzi, di restare presenti o di ritornare sui mercati esteri.

La scienza, la tecnica, l'economia italiana, in altre parole il laboratorio e la vita pratica si devono associare con fecondo accordo, in questa prova della solidarietà e della genialità nazionale. Ed anche su questo punto non tutto deve venire dal Governo. Le Associazioni sindacali economiche, nei loro vasti raggruppamenti di tecnici e di dirigenti, devono poter esaminare e proporre mezzi e rimedi, che in permanente intesa corporativa, combinata all'azione del Governo, potranno insieme trasferire dal piano delle proposte a quello delle realizzazioni.

Trattando dei consorzi, l'oratore dice che il Governo fascista ha ravvisato l'opportunità di adottare una duplice politica, tendente da un lato a favorire la costituzione di consorzi volontari tra esercenti lo stesso ramo di attività industriale, dall'altro a disciplinare la creazione di nuovi impianti industriali e lo ampliamento di quelli esistenti.

Esistono attualmente in Italia, prescindendo dalle intese industriali di modesta dimensione, 66 consorzi volontari, che disciplinano una notevole frazione della produzione nazionale, precisamente 18 metallurgici meccanici, 10 chimici, 3 tessili, 5 vetro e affini, 8 carta, 3 concimi chimici anticrittogamici, 6 alimentari, 8 cemento, 3 vari. Pochi tra essi sono totalitari, gli altri controllano quote varie della produzione nazionale delle rispettive attività.

Il Governo oltre a creare in vista di particolari contingenze, situazioni e bisogni (tanto che vi ha provveduto con leggi speciali) appositi enti obbligatori (ufficio per la vendita dello zolfo); Istituto cotoniero italiano, ente nazionale risi, ecc., ha favorito la costituzione di non poche delle predette nuove intese industriali e l'ampliamento di alcune già esistenti, favorendo talora e sollecitando l'adesione di altri produttori.

La politica consortile, se accortamente svolta si manifesta come un mezzo di primo ordine per la disciplina della produzione e la contrazione dei costi di produzione, elementi essenziali per vincere le avversità della congiuntura.

Per quanto riguarda il regime di preventiva autorizzazione per i nuovi impianti industriali e per gli ampliamenti di quelli esistenti, si può affermare, a quasi due anni dall'inizio della sua applicazione, che l'autorizzazione governativa si è rivelata utile ed ha fornito un valido strumento per adeguare la attrezzatura produttiva alle dimensioni del consumo, e per evitare sopraffatture industriali, che, come l'amara esperienza ammaestra, si sono in definitiva tradotte in ingenti oneri per il pubblico erario.

I provvedimenti del 16 febbraio

Anche qui la pratica conferma le direttive del Governo che rimangono ben ferme: evitare che iniziative non meditate creino disordine nel mercato.

Il lavoro svolto dagli uffici ministeriali che si dedicano al commercio interno è sempre più vasto e vario per forme e bisogni nuovi. E' pensiero del Capo del Governo di avviare i servizi ministeriali verso una più netta distinzione fra commercio estero e commercio interno. Il Sottosegretario illustra il lavoro per questo ultimo ramo e specialmente l'azione svolta dal Comitato per il prodotto nazionale, costituito presso la Confederazione degli industriali che, pur con mezzi limitati, ha già compiuto un buon lavoro di persuasione, lavoro, però che ora potrebbe utilmente concretarsi in positivi accertamenti e in concreti accordi fra le stesse categorie industriali e fra queste le commerciali. Gli accordi fra le categorie potranno estendersi a garantire le esposizioni nei negozi, la diffusione e la propaganda dei prodotti nazionali che sovente sono sostituibili con profitto a prodotti stranieri, che abitudini a preferenze ancora richiedono e che talvolta sono nazionali camuffati con marche estere (*applausi*).

Si è detto in questa sede che la nostra situazione finanziaria ha elementi di tale solidità da non giustificare in alcun modo l'impressione che essa sia stata la causa dei provvedimenti di politica commerciale del 16 febbraio. Ciò è esatto, ma è altrettanto esatto che nel caso che affligge il mondo con il dilagare dell'autarchia economica iniziata dagli Stati storicamente e politicamente liberali, come gli Stati Uniti e l'Inghilterra, l'Italia doveva organizzarsi saldamente a difesa.

Quindi nessuna programmatica limitazione alle importazioni se ai desiderio altrui di venderci la propria merce si accompagna in misura adeguata la concreta disposizione ad acquistarne delle nostre (*approvazioni*). Sistemi del genere di quello instaurato non possono non determinare un aumento dei prezzi all'interno. Tutto sta a operare in modo che questi aumenti non siano fuori di misura. Esagerazioni iniziali sono inevitabili; a questo fenomeno sappiamo sempre come opporci, pur essendo il Governo desideroso di adoperare il meno possibile l'arma del calmiere, che ha i suoi inconvenienti inevitabili e tradizionali. Comunque gli organi di Governo si riservano per ogni eventualità il momento e la forma più adatta per intervenire a ristabilire gli equilibri indispensabili fra produttori e consumatori.

Le nostre classi economiche continuano già a rivolgersi fiduciose alla compensazione e studi e richieste e aggruppamenti per settori sono in corso per ampliare e, per così dire, ordinare e razionalizzare le iniziative intese a valersi di questo mezzo, che forse varrà a svegliare energie sopite e a distogliere dall'abitudine parecchia gente, per sospingerla a ricercare nuove merci e nuove vie ai suoi traffici. Parallelamente all'attuazione autonoma del sistema si sono rapidamente allacciate le trattative con numerosi Stati esteri per la conclusione di accordi provvisori e definitivi. Di fronte a una seria valutazione da parte di taluni Stati delle finalità che ci siamo prefisse non mancano resistenze che non avremmo supposto da parte di altri. In realtà trattare oggi non è facile.

Il Sottosegretario di Stato conclude affermando che la situazione impone grande attività e alto senso del dovere. Il Ministero delle Corporazioni è all'opera quotidianamente per rendere sempre più efficiente l'economia della Nazione e quindi aumentare la potenza del popolo italiano.

Vivissimi, generali, prolungati applausi, ai quali si associano anche il Duce e tutti i membri del Governo, accolgono la fine del discorso del Sottosegretario. I senatori si affollano poi intorno al banco del Governo per congratularsi con l'oratore.

Approvati rapidamente i capitoli del bilancio e gli articoli del relativo disegno di legge, il Senato procede all'esame di altri quattordici disegni di legge all'ordine del giorno.

Quando il Capo del Governo lascia il seggio per uscire dall'aula, i senatori e il pubblico delle tribune lo salutano con un'entusiastica ovazione. Mussolini risponde alla manifestazione di omaggio salutando romanamente. Quindi esce dall'aula.

Votati a scrutinio segreto il bilancio delle Corporazioni e gli altri disegni di legge, il Presidente toglie la seduta, comunicando che il Senato, avendo esaurito l'ordine del giorno, verrà convocato a domicilio.

Quindi Federzoni abbandona il banco della presidenza; i senatori lo applaudono vivamente.

La gratitudine del Sindacato Autori espressa a S. E. Galeazzo Ciano

Roma, 2 notte.

Il commissario del Sindacato nazionale autori e scrittori ha inviato al Sottosegretario di Stato per la stampa e la propaganda conte Galeazzo Ciano il seguente telegramma:

«Il Sindacato nazionale fascista autori e scrittori, mentre esprime a Vostra Eccellenza il suo vivo entusiasmo per la costituzione dell'ispettorato del teatro, sicura garanzia della più valida tutela degli interessi morali e materiali della categoria e insieme attuazione di feconda disciplina della produzione, prega V. E. di volersi rendere interprete presso il Capo del Governo dei sentimenti di riconoscenza degli autori e scrittori italiani sempre più compresi della bellezza ideale dell'arte e della nobiltà di porla a servizio della grandezza della patria fascista. — Marinetti».

L'Ateneo di Bologna al Duce

Roma, 2 notte.

Il Rettore dell'Università di Bologna ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Il nuovo munifico contributo che è stato, per volontà dell'Eccellenza Vostra concesso a favore di questo antico Studio costituisce ragione di vivissima gratitudine di questo Corpo accademico, che vede coronati i suoi voti per il completamento della sistemazione edilizia e scientifica di questi istituti universitari e di quelli superiori cittadini. Il rinnovato alto interessamento di Vostra Eccellenza è di grande ausilio per la continuazione del nostro lavoro nell'orbita del Regime e per il raggiungimento delle mète segnate per l'educazione della gioventù studiosa di questo Ateneo. Con devoto ossequio - *Alessandro Ghigi*».

I certificati di pensione a 62 mila lavoratori

saranno consegnati il 21 aprile

L'on. Biagi riferisce al Duce sull'Istituto di Previdenza

Roma, 2 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Biagi che gli ha riferito i dati sull'andamento dell'Istituto Nazionale Fascista della previdenza sociale da lui presieduto ed ha comunicato che nel 1934 il gettito complessivo dei contributi assicurativi ha segnato un aumento di circa 37 milioni rispetto al 1933. L'on. Biagi ha fornito al Duce notizie particolari sull'assicurazione invalidità e vecchiaia e sulle prestazioni di essa in vista della prossima celebrazione della Festa del Lavoro, in tale occasione avverrà pubblicamente in forma solenne la consegna dei certificati di pensione ai lavoratori con le modalità che saranno emanate dal Segretario del Partito.

In quel giorno saranno distribuiti oltre 50 mila certificati di pensione ad altrettanti assicurati che hanno raggiunto i 65 anni di età o sono divenuti invalidi. Saranno anche distribuiti 12 mila certificati di rendita supplementare ad aumento delle pensioni per gli assicurati con figli a carico di età inferiore ai 18 anni. Complessivamente i 62 mila certificati importano un onere annuo di circa 50 milioni al quale importo corrispondono 400 milioni di riserva. L'ammontare annuo delle pensioni si aggira attualmente su una media di lire 700 e raggiunge le lire 1500 per un periodo assicurativo che non eccede finora i quindici anni. Si ha un minimo di circa 300 lire specialmente nel campo agricolo per il tenue importo ed il piccolo numero dei contributi. L'ammontare delle pensioni tende naturalmente ad aumentare col prolungarsi del periodo di assicurazione. Nell'occasione saranno consegnati anche duemilatrecento certificati di pensione a marittimi iscritti alla Cassa nazionale fascista per la previdenza della gente di mare gestita dallo stesso Istituto. Nella Capitale saranno distribuiti 1100 certificati ai altrettanti lavoratori.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dei dati a Lui forniti, i quali attestano il regolare funzionamento e il continuo sviluppo delle prestazioni dell'Istituto per la Previdenza Sociale.

Accordo per addetti al commercio volontari alle armi

Roma, 2 notte.

Come è stato annunziato, fra la Confederazione fascista dei commercianti e la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio è stato stipulato un contratto collettivo per i lavoratori dipendenti da aziende commerciali i quali vengano richiamati a loro domanda alle armi.

Il contratto ha notevole importanza non solo per il significato politico e patriottico evidentissimo, ma anche per il lato economico. Le due Confederazioni, infatti, non si sono limitate ad estendere il vigente trattamento di legge o di contratto per i richiamati alle armi ai volontari, ma hanno stabilito particolari norme per i lavoratori non impiegati sprovvisti di contratto collettivo o regolati da contratto collettivo che, per il caso di richiamo alle armi, prevede la semplice conservazione del posto senza corresponsione di salario.

A questi lavoratori verrà concesso, oltre alla conservazione del posto per tutta la durata della loro permanenza sotto le armi, una gratificazione all'atto del richiamo pari a un mese di retribuzione. Il contratto ha effetto dal 1° febbraio, cosicchè di esso beneficieranno anche i lavoratori che già si sono arruolati.

Il contratto è stato accolto con la piena soddisfazione dei lavoratori interessati e delle aziende commerciali, le quali hanno dato prova ancora una volta di coscienza e fascistica disciplina.

Ecco le disposizioni principali:

Art. 1. — Le disposizioni contenute nei contratti collettivi di lavoro vigenti per le categorie rappresentate dalle due Confederazioni, in ordine al trattamento da farsi ai lavoratori richiamati alle armi, si intendono intese anche ai lavoratori che vengano richiamati a loro domanda per eventuali operazioni militari.

Art. 2. — Ai prestatori d'opera, il cui rapporto di lavoro non sia ancora disciplinato da contratti collettivi e che siano richiamati alle armi anche a loro domanda per eventuali operazioni militari si applica il seguente trattamento:

a) Per le categorie impiegatizie il trattamento sancito dal capoverso 1.o e 2.o dell'art. 6 del R. Decreto 11 novembre 1924;

b) per le categorie non impiegatizie la conservazione del posto per tutta la durata del richiamo, nonchè la corresponsione all'atto del richiamo di una gratificazione pari a un mese di retribuzione, oltre, naturalmente, gli emolumenti in corso. La gratificazione suddetta è pure concessa alle categorie non impiegatizie regolate da contratti collettivi che per il caso di richiamo alle armi prevedano la semplice conservazione del posto senza corresponsione di salario. Il prestatore d'opera dovrà, salvo casi di forza maggiore da comprovarsi, riprendere servizio presso la azienda da cui dipende, nel termine di 20 giorni da quello del congedo, altrimenti incorrerà nella perdita del posto e delle relative indennità previste per il caso di risoluzione del rapporto di lavoro.

Art. 3. — A coloro che hanno diritto alla conservazione del posto con corresponsione di retribuzione, gli emolumenti relativi al primo mese saranno versati anticipatamente all'atto del richiamo unitamente agli emolumenti in corso.

Art. 4. — Ai lavoratori che non hanno ancora prestato servizio militare di leva e che, a loro domanda, si arruolino volontariamente per eventuali operazioni militari sarà esteso il trattamento sancito nei contratti collettivi di lavoro o, in difetto, nella legge impiegatizia per il caso di chiamata alle armi per adempiere agli obblighi di leva. Ai lavoratori appartenenti a categorie non impiegatizie non disciplinati da contratti collettivi di lavoro sarà corrisposta, invece, una volta tanto, una indennità pari a giorni 15 di retribuzione globale.

Art. 5. — Il presente contratto collettivo decorre dal 1° febbraio 1935-A. XIII, con scadenza al 28 ottobre 1935-XIII. Se non sarà disdetto da una delle parti almeno tre mesi prima della scadenza, il contratto si intenderà tacitamente rinnovato per un eguale periodo e così di seguito per le successive scadenze.

Il contratto di lavoro per artisti e personale delle compagnie di prosa

Roma, 2 notte.

Le due Federazioni nazionali dei lavoratori e degli industriali dello spettacolo e il Sindacato nazionale del teatro drammatico hanno stipulato il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli artisti e il personale tecnico delle compagnie primarie e secondarie del teatro di prosa.

Il contratto stipulato oggi fra le due Federazioni dello spettacolo, è importante perchè esso costituisce un contratto stipulato nel 1928 che, per ragioni di ordine formale, non potè avere efficacia giuridica. Esso corona inoltre una negoziazione durata ininterrottamente per cinque anni, dato che le prime trattative fra le due organizzazioni sindacali furono iniziate nella primavera 1930, trattative lunghe, ma giustificate dalle numerose difficoltà da superare per adeguare vecchie consuetudini teatrali allo spirito dei nuovi tempi instaurati dal Fascismo nel campo dei rapporti contrattuali.

Il contratto soddisfa le aspirazioni nutrite dalla categoria degli attori. Fra queste è da registrare la regolamentazione dei minimi di paga, che restano fissati razionalmente per le compagnie primarie e per le compagnie secondarie, a seconda della durata preventivamente calcolata dell'attività delle compagnie stesse. I compensi minimi giornalieri dovuti ai singoli scritturati sono stati fissati per scritture di durata di un anno nel modo seguente: per scritture nelle compagnie primarie, L. 27; per compagnie secondarie L. 24,50. I compensi minimi giornalieri dovuti agli scritturati per un periodo di tempo inferiore a dodici mesi vanno da un minimo di L. 32 per le compagnie primarie e 30 per le secondarie, la cui attività sia preventivata ad undici mesi, gradualmente crescendo fino a L. 40 per le prime e L. 38 per le seconde quando l'attività preventivata sia di quattro mesi.

E' importante sottolineare il fatto che i minimi di paga fissati debbono essere corrisposti sino dal primo giorno di riunione della compagnia e quindi anche durante le prove di affiatamento. Nel contratto è stato pure fissato un orario giornaliero di lavoro, in qual cosa prevede il compenso dell'eventuale lavoro straordinario con una maggiorazione di paga.

E' stata inoltre modificata la retribuzione per lo spettacolo domenicale nel senso che sia aumentata la percentuale a beneficio degli attori quando la compagnia faccia pochi *matinées*, mentre essa viene ridotta quando se ne facciano molti. Il computo viene fatto a mensilità. Allo scopo di dare un adeguato periodo di riposo settimanale agli attori, nel contratto è previsto che, salvo le recite nelle giornate di sabato e domenica, sia esclusa da parte dei datori ogni altra prestazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 aprile 1935-XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	11	7	coperto	L. mosso
San Remo	16	10	½ cop.	mosso
Milano	16	5	coperto	
Venezia	11	4	»	L. mosso
Treviso	12	5	»	»
Fiume	14	5	»	»
Trento	15	—3	»	—
Bologna	14	1	»	—
Firenze	16	4	»	—
Ancona	12	7	¼ cop.	L. mosso
Roma	15	6	½ cop.	mosso
Napoli	14	7	»	L. mosso
Bari	11	1	¼ cop.	»
Taranto	11	3	»	»
Palermo	14	6	sereno	»
Catania	15	7	»	mosso
Messina	13	7	»	calmo
Cagliari	14	7	»	L. mosso
Tripoli	15	7	»	»
Bengasi	17	13	coperto	»
Rodi	13	9	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della Università

Massima + 8.7
Minima + 0.7
Pressione barometrica 733.5
Umidità 63 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 8.8
Minima + 4.6
Cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 2 notte.

Probabilità: la instabilità del tempo andrà accentuandosi con più intensi annuvolamenti che si propagheranno dalle regioni settentrionali alle centrali e meridionali e darà luogo a perturbazioni specialmente lungo l'arco alpino e sugli alti e medi versanti tirrenico e adriatico. Venti in prevalenza forti con raffiche meridionali sul versante tirrenico, settentrionali forti e fortissimi con raffiche sull'alto e medio Adriatico, moderati quasi forti terre quadrante altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare grosso o molto agitato il Tirreno e alto e medio Adriatico, agitato basso Adriatico e Jonio.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 2. — Il mercato, dopo un periodo di incertezza all'inizio, ha ripreso le intone disposizioni precedenti. Un punto di ripresa sulla Società e altre azioni guida legano sostenuto, hanno influito a far rialzare ai valori azionari gran parte del terreno perduto ieri. Le migliorie più accentuate vanno a Mittel, Meridionali, Rontezioni, Montecatini, Fiat, Viscosa e Bureau.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cedola Godim.	Prezzi.	Offerte
500	Rend. 3,50 %	1 7/1	—	79 80	80 —
100	Id. cont.	1 7/1	—	79 05	79 80
100	Fr. Rend. 3,50	1 7/1	—	79 80	79 80
100	Id. cont.	1 7/1	—	79 35	79 80
100	B.N.T. 1910 c.	2 1/6	—	103 80	104 50
100	— 1911	2 1/6	—	101 60	102 70
100	— 1913 (VIII)	2 1/6	—	91 40	91 70
500	Torino 5,50 %	12 7/3	—	477 —	475 —
500	Id. 5 %	12 5/5	—	450 50	450 —
500	S. Paolo 4% c.	12 5/5	—	479 75	479 75
500	Id. 3,50 %	6 7/8	—	425 —	425 —
500	Ferrov. 3 % c.	3 7/7	—	920 —	920 —
500	I. R. I. 4,50% c.	11 7/5	—	474 —	478 —
500	Fd.Ferr.4,50 c.	11 7/5	—	460 —	461 —
500	Cr. A. M. 4%	12 5/5	—	400 —	420 —
500	Cr. A. M. 6 %	12 5/5	—	—	—
500	S.T.E.T. 4%	—	—	518 —	519 50
1000	Q. Italia	60	—	1826 —	1830 —
15	Sabaudia	—	—	9 —	10 —
250	Mediterranee	27 —	—	496 —	498 50
500	Meridionali	12 50	100	670 —	672 —
100	Terme Nord	5 —	30	128 50	130 —
200	N. A. I.	—	—	91 —	100 —
10	Italiana	0 80	20000	12 375	11 875
100	F. A. I.	—	—	102 —	102 —
200	Sip	7 —	—	11 50	15 25
200	Terni	9 —	200	127 —	127 —
100	Valdarno	9 —	—	147 —	150 —
250	Meridl Elettr.	10 75	—	256 —	256 —
75	P. C. E.	4 50	100	82 —	84 —
100	Sesa	5 —	—	83 25	85 —
250	Edison	10 —	30	209 —	214 —
100	Dora	—	—	99 —	100 —
500	Savigliano	20 —	—	845 —	852 —
500	Mecfosfo	5 —	50	155 —	160 —
60	Tedeschi	4 —	50	119 —	114 —
125	Stoccarisate	10 —	50	174 —	178 50
200	Ilva	5 —	—	181 50	180 —
25	Ansaldo	—	—	49 —	48 50
200	Fiat	10 —	3500	914 —	920 —
100	C. I. R.	7 50	—	190 —	192 —
5	Schiapparelli	—	2000	6 80	6 60
100	Ultra Canala	5 —	—	104 —	105 —
750	Montecatini	10 —	20	355 75	356 —
50	Mi Amiata	2 —	—	30 —	30 50
100	Montecatini	12 —	25	141 25	140 —
500	Acqua Pos.	—	—	487 —	487 50
10	Florio	—	—	38 —	41 —
25	Vetro-Unica	—	1000	28 75	29 —
800	Lane Borgos.	20 —	—	1300 —	1300 —
65	Valli Lanee	—	—	27 50	31 —
200	Viscosa	16 —	1800	318 —	310 —
200	Bemi	10 —	150	198 —	200 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	90 —	95 50
225	Cart. Burgo	6 —	150	225 75	222 —
100	Fert. Meridl.	—	—	185 —	185 —
25	Montecatini	—	1200	1 50	1 70

CAMBI: Parigi 75,85; Belgio 2,06; Londra 58,10; Svizzera 392; Olanda 810; New York 12,12.

MILANO, 2. — Alla contrazione di ieri ha fatto oggi seguito un mercato animatissimo e fermo per quasi tutta la quota. Nel gruppo dei Fondi Pubblici in notevole ripresa la Rendita a 3,50 e il Redimibile 1934 tra 80,60, 77,07, 74,30 per fine corrente mese. Maggiormente beneficiate nei settori azionari le Fiat, Edison, Terni, Banca d'Italia, Generali, Eridania, Linì, Cantoni, Snia e la Centrale. Pure ricercate le Beccio, Bianchi, Italgabbe, Sip e Amiata.

MILANO, 2. — R. Italia 1560; Ass. Gen. 4100; Centrale 632; Medit. 460; Merid. 816; Terni 224; Fiat 1790; Perlier 61; Dalmine 69; Ferriera 8; Tirrena 89; Olcese 225; Stanic. 552; Comit 346; Linificio 280; Rossari 348; Redondi 318; Terni 23,50; Cm. Merid. 14,25; Cm. Banif. 248; Navarra 920; Rossi 2950; Targetti 77; Cascami 556; Bernasc. 51; Snia 520; Pucchetti 60; Amaldi 48; Viro 189,50; Metalli 2005; Amiata 35; Montecat. 360,50 ex; Italgabbe 214; Breda 166,50; Bianchi 75,50; Isotta 35; Fiat 524; Reggiane 56; Adriatica 180,50; Piacenz. 184; Cieli 289; Dinamo 281; Brecc. 253; Valdarno 150,50; Alta Italia 100,50; Emiliana 569; Terme d'A. 378; Cisalp. priv. 127,50, ord. 96,50; Sesa 85,25; Edison 732; Postero. 550; Sip 46; Tirso 70; Vizzola 383; Merid. fi. 268; Terni 226,50; Unes 11,75; Italcable 178; Telecom. 68; Distill. 175,50; Ercol. 387; Zuccheri 13,80; Raffinerie 425; It. Gas 14,50; Lanza 208; Petroli 19; Ardee 128; Fond. Rep. L. id. 7 % 16; F. Ruet. 81; R. Stab. 198; Safaria 21; Barmil 11,50; Alberghi 41; Ilsicem. 370; Pirelli N. 953; Pirelli & C. 542; Brasiliana 74; Dell'Acqua 140.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	98 50	Pub. ut. 6%	491 25
Perr. it. 3%	319 —	» (s.Tel.) 6%	495 —
Cogne 6 %	304 75	Cr. Nav. 6½	489 50
» 6 ½	511 50	F. Roma 4%	466 —
O. Pubbl. 5%	489 25	» 5 %	466 —
L. R. I. 4 ½ %	474 —	» 6 %	997 50
Elettr. 6 ½	494 —	Edilizio 3½ %	378 50
Elettr. Selt.	156 —	» 5 %	443 —
Stat 4 %	320 50	S.Paolo 3½ %	439 —
Pr. Austr.4½ %	510 —	» 5 %	496 —
» 4 %	800 —	» 6 %	477 —
» Bulg.7½ %	270 —	Acqua P. 6%	500 50
» Germ. 7%	309 —	Unif. Ill. 4%	91 80
» Greco 7%	360 —	Aut.Serv. 6%	450 —
» 1931 6%	490 —	» Tosc. 6½ %	500 —
» Ungh. 5½	340 —	Mediterr. 4%	470 50
» Polacco 7%	490 —	» 5 %	502 —
» Rumeno 7%	460 —	Meridion. 3%	324 25
» S.Paolo 7%	5205 —	Nord Mil. 4%	465 —
» Ungh. 7%	191 —	» 4½ %	493 —
C.R.Bel.3½ %	448 —	» 5½ %	503 —
» 4 %	465 —	» 6 %	504 —
» già 5-6 4%	470 —	Adriatica 6%	496 —
C.R.Bel.3½ %	459 —	Edison 6 %	502 —
» 4 %	492 25	Emil. 5 %	497 —
» già 5-6 4%	493 50	Ret 6 %	485 —
Terremoto 4%	460 —	SIM 6 %	490 —
» già 5½ 4%	461 —	Forze Id. 6%	492 50
C.A.Sigl. 4%	464 50	Trezza 6 %	495 —
» già 5-6 4%	461 50	Cisalp. '24 6%	—
B.N.Lav. 4%	465 —	» 1930 6 %	490 50
» già 5-6 4%	460 50	» Concord. 6	507 —
F.Rom. 3½ %	460 50	» 1934 6 %	488 —
» 4 %	473 —	Beno 5 %	460 —
» già 5-6 4%	473 50	» 6 %	484 —
F.Sarde 4½ %	461 50	Rez. El. 6%	497 —
» già 5-6 4%	461 60	Stipel 6 %	498 —
Id. C.F.F. 4%	469 —	Unes 6 %	499 —
» già 5-6 4%	469 —	O.F.Ee. 4½ %	473 —
I. C. F. Ven. 4%	473 —	Centrale 6%	460 —
» già 5-6 4%	473 50	Bicocc. 6 %	451 —

GENOVA, 2. — Cr. Miglior. 4 % 468; San Paolo 4 % 478; R. Italia 1544 ex; Saturnia 20; Merid. 816; Medit. 465; Rubatt. 124,50; Lloyd Sabaudo 9,95; Alta It. 90; Polcev 27; Cotoni. Merid. 13,50; Sota 317; Montecatini 160,50 ex; Amiata 35; Ilva 188,50; Ansaldo 49,50; Metalli. fi. 270; S. Giorgio 220; Fiat 525; Unes 11,95; Sip 46; Terni 230; Ridolatti 387; Zuccheri 13,55; Raffinerie 426; Distillerie 174 ex; Molini 2500 ex; Ardee 132; Beni Stabili 200,50.

ROMA, 2. — Banca Nazionale Lavoro a 4 % 474; Cr. Miglior. 4 % 460; R. Italia 1560; Cr. Fond. 466; Centrale 632; Merid. 816; Trem. 284; Rubat. 124; Coton. Merid. 14; Sota 318,50; Metall. fi. 268; Ilva 188,50; Montecatini 160,50 ex; Amiata 35,50; Ansaldo 49,50; Fiat 521; Terni 226; Rom. Elettricità 342; Rom. Zucch. 106,50; F. Ruetter 42; Immob. 548; R. Stabili 210; Imp. Fond. 65; Bisnam. 1020; Acqua Marcia 740.

TRIESTE, 2. — Aurin 25; Cambi 16,60; Lib. Trieste 42,75;

Universo musicale

Tra gli scienziati inglesi, che in questi ultimi tempi hanno tentato di trarre dalla teoria della relatività tutte le conseguenze che esso poteva offrire per una visione generale della vita e del mondo, Alfred North Whitehead occupa un posto a sè. Egli non si è limitato, come l'Eddington e il Jeans, a dare un'interpretazione delle recenti dottrine fisiche ed astronomiche. Dotato di ingegno filosofico e di senso storico dei problemi, ha voluto riannodarsi alla tradizione classica del pensiero inglese: ha preso le mosse da Newton e da Hume. Di quella tradizione ha pure lo stile, acuto e chiaro, leggermente flemmatico, privo d'ogni enfasi, signorile. Anche nello scrivere di cose filosofiche esiste una distinzione, che rivela il gentiluomo: Whitehead la possiede in modo perfetto.

Da buon filosofo inglese egli pure parte, nel suo più recente volume (*Nature and Life*, Cambridge, 1934), dalla critica del senso comune. C'è, egli osserva, un fatto curioso: il senso comune concepisce il mondo come composto di particelle di materia, solide e compatte, ciascuna delle quali ha una forma, un moto, una massa, un colore, un odore. Alcune di queste qualità sono variabili, altre sono considerate permanenti. Ora questa concezione, che vede le cose come oggetti materiali, inerti, limitati da precisi contorni, è stata lentamente demolita dal secolo XVII in poi. Tuttavia essa continua a regnare tra la gente, è alla base d'ogni nostro rapporto sociale. Tra la vita e la scienza c'è dunque un distacco che oggi la teoria della relatività ha reso completo. Infatti essa ha eliminato la nozione di spazio vuoto, in cui stavano o si muovevano indifferenti le particelle di materia. L'universo è per la scienza d'oggi un campo di forze, dove è esclusa la possibilità d'un'esistenza isolata, localizzata entro termini precisi. L'idea di particella esistente per sè e sufficiente a se stessa, risulta un'astrazione. La fisica moderna si esprime in termini d'energia, e ogni centro d'energia non ha limiti netti, si irradia, interferisce, si fonde con tutta l'energia del cosmo.

Ci si può accontentare di questa concezione?, domanda Whitehead. La scienza ha trovato delle formule matematiche per descrivere delle successioni di eventi, ma non ha dato un contenuto, un significato a queste formule. La natura, così concepita, è un'attività in cui non si effettua nulla. L'universo ha cessato di apparire statico, la materia si è dissolta, dinanzi agli occhi del fisico, in onde e raggi, ma non ci vien detto nulla sulla intrinseca natura di tutta questa attività. Questo continuo cambiamento non ha senso alcuno.

Si può ovviare a questo difetto del nostro concetto di natura fisica, afferma Whitehead, se rinunciamo a tenerlo separato dal concetto di vita, se cioè neghiamo autonomia alle scienze fisiche e le inseriamo in una visione unitaria dell'universo, che contenga, fuse assieme, la natura e la vita.

***

La scienza moderna è nata dallo sforzo di escludere l'esistenza, nella natura, di qualsiasi « virtù » o principio animistico. E' stata, nel secolo XVII, una battaglia contro la « superstizione » del Rinascimento, contro il panteismo, la teosofia, la magia, che scorgevano nella natura una universale animazione. Il programma della scienza era allora contenuto nel rigido dualismo di Cartesio: da una parte la materia inerte, dall'altra l'anima. Oggi, secondo Whitehead, questa separazione ci impedisce di intendere non soltanto la natura, ma anche la vita. Non vi sono due mondi diversi ed opposti, ma un'unica realtà in cui la vita presuppone ed implica la natura fisica e la natura fisica la vita.

La vita infatti si presenta coi caratteri di una individualità che si appropria dei dati offerti dai processi fisici della natura. Whitehead adopera il termine di « prensione » per indicare questo processo di appropriazione. Gli esseri viventi catturano le esperienze esterne e ne godono fondendole in un'unità, che è un processo creativo. E poichè questa formazione non avviene a caso, ma secondo vie definite, c'è in questa attività della vita un'interna finalità.

Le recenti osservazioni scientifiche non escludono affatto, secondo il Whitehead, questi caratteri dalla natura fisica.

Gli eventi, che si presentano nella natura, si possono distinguere all'ingrosso in sei tipi: l'esistenza umana, la vita animale, la vita vegetale, la singola cellula, l'aggregato inorganico, i fenomeni infinitesimi scoperti dalle analisi della fisica. Ora, per quanto diversi, questi modi d'organizzazione sono tra loro in relazione continua, si influenzano, si richiedono, sicchè una classificazione netta, anche se essenziale per la scienza, è in contrasto con la realtà. Ogni accadimento è un fattore in ogni altro. Si parla, nella fisica, di cause: ma nessun evento può essere l'unica causa d'un altro, ché tutto il mondo cospira a produrre una nuova situazione in ogni suo punto. Ogni più piccolo fattore che vi emerge produce una differenza e contribuisce con la sua nota individuale alla formazione della nuova realtà.

La vecchia scienza separava l'anima dal corpo. Ma più forte di ogni teoria, osserva Whitehead, è l'istintiva nostra pretesa di formare un'unità, un organismo. Ogni nostra sensazione è il risultato della nostra dipendenza da funzioni corporee e tutte le emozioni, i propositi, gli interni stati dell'esistenza individuale sono reazioni al mondo specifico. Il nostro organismo non può esser separato dall'ambiente fisico, in cui è immerso e vive.

Whitehead non giunge a darci una sistematica cosmologia. Ma il punto di partenza di ogni futura concezione dell'universo dovrà essere, secondo lui, il principio che quell'energia, che la scienza osserva nel mondo fisico, altro non è che l'intensità emozionale contenuta nella vita.

La vita è infatti, per Whitehead, essenzialmente emozione. Il pensiero non è, secondo lui, che un « ingrediente variabile » in essa, ha funzioni catalitiche, di stimolante. I pensatori inglesi della grande tradizione hanno sempre considerato l'intelletto un prodotto astratto, derivato: il loro attuale discendente gli assegna una posizione secondaria e quasi eccezionale, nella vita.

***

Sarebbe troppo lungo esaminare i punti deboli — e ce ne sono molti — di questa teoria. Più interessante è rilevare alcuni suoi aspetti generali.

Una cosmologia affine a questa del Whitehead era stata abbozzata, oltre due secoli or sono, da Leibniz. Anche Leibniz aveva voluto reagire alla concezione puramente materialistica, meccanica del mondo fisico, e aveva immaginato un universo costituito da tante unità d'energia. Ma queste unità erano per lui monadi senza porte e finestre, entità chiuse in loro stesse senza diretti rapporti tra loro. Unico rapporto era un'armonia prestabilita da Dio. Leibniz aveva dovuto chiudere le sue monadi, perchè altrimenti non sarebbero state più attività. La loro vita era soltanto uno sviluppo interno di qualcosa che era innato in loro, non era creazione di qualcosa di nuovo.

La parola « creazione » fu applicata alle attività umane soltanto dai romantici. E' stata l'estetica la prima empia scienza che ha osato servirsi di questo concetto per definire l'attività dell'artista. Da qui esso si è diffuso alle altre attività dello spirito. Allorchè le teorie biologiche descrissero l'evoluzione delle specie viventi come una continua e originale generazione di nuovi tipi, Bergson applicò il concetto alla natura vivente. Oggi, poichè le scienze fisiche hanno cessato di offrirci l'immagine di una materia inerte, Whitehead lo vorrebbe introdurre anche nel quadro della natura inorganica. L'universo altro non sarebbe che un'incessante creazione.

La vecchia scienza aveva dell'universo un'idea architettonica. Lo concepiva come un edificio composto di masse solide e compatte. Il tempo passava senza toccar nulla. Vi erano soltanto degli spostamenti. E' vero che il principio di Carnot della degradazione dell'energia aveva indicato un difetto nella costruzione. Ma si sperava di scoprire prima o poi nella natura il processo di restauro. Oggi, per scienziati come Whitehead, la realtà diviene nel tempo, si fa nel tempo, perchè la teoria della relatività ha distrutto la nozione di tempo astratto ed esterno alle cose.

La concezione architettonica ha ceduto il posto ad una musicale. Ogni cosa è un evento che si crea e avanza seguendo una determinata linea come un tema musicale. Ogni esistenza è una vibrazione che fa parte di una gigantesca sinfonia. Diceva Newton che una foglia che cade determina, a cagione della legge della gravitazione, un infinitesimo spostamento nel moto della luna. Questo vincolo fisico tra i corpi diverrebbe, se l'ipotesi di Whitehead dovesse essere accolta, un vincolo intimo. Poichè tutto è in tutto, come diceva un antico filosofo greco, ogni nostra emozione, speranza, affanno, decisione, tutto ciò che è reazione soggettiva, chiusa nell'animo nostro, non sarebbe più qualcosa di segreto e indifferente al mondo. Ad ogni istante ogni nostro moto dell'anima, col suo tono unico ed irripetibile, sarebbe un elemento, infinitesimo, ma effettivo, nella costituzione dell'universo di domani.

Carlo Antoni

LIBRI RICEVUTI

CORRADO ALVARO: « Terra Nuova - Prima cronaca dell'Agro Pontino » (Edizioni di « Nuovissima »).

MATTEO BANDELLO: « Tutte le opere a cura di Francesco Flora » - Vol. I (Mondadori, Ed.) L. 40.

ASTRID EHRENERON MULLER: « Casa dei figli » (Fratelli Treves, Ed.) L. 8.

LUCIO D'AMBRA: « Anime in sott'ordine » (Mondadori, Ed.) L. 12.

P. E. SANTANGELO: « Gregorio VII e il suo secolo » (Fratelli Treves, Ed.) L. 60.

ANDRE' MAUROIS: « Sua figlia » (Mondadori, Ed.) L. 10.

GIUSEPPE COLOMBO: « I figli del reduce » (L. Cappelli, Ed.) L. 7.

M. P. BORGESE: « Una donna di casa » (Vallecchi, Ed.) L. 3.

CORRADO D'ERRICO: « Chiaro di luna » (Ceschina, Ed.) L. 12.

RINO ALESSI: « Storia e Teatro » (Istituto delle Ed. Accademiche, Udine) L. 4.

MOISE' CECCONI: « La sfidanzata del vento » (Vallecchi, Ed.) L. 6.

DINO BINAZZI: « Poesie » (Vallecchi, Ed.) Lire 20.

CESARE GIARDINI: « Le avventure di Arlecchino » (Ceschina, Ed.) L. 20.

GINO NOVELLI: « In fondo alle tenebre » (« Emiliano degli Orfini », Ed.).

VOLFANGO GOETHE: « Elegie ed epigrammi » (Sansoni Antiq. e Figli, Ed.) L. 7.

MARCELLA GORRA: « Voler bene » (Edizioni « La Fiera ») L. 10.

ERNESTO HASRAGEN: « La tragedia del [illegible] » (Treves, Ed.) L. 12.

GIOSUE' BORSI: « Confessioni a Giulia » (Treves, Ed.) L. 8.

FRANCESCO CHIESA: « Voci nella notte » (Mondadori, Ed.) L. 12.

Generale CLEMENTE ASSUN: « Vittorio Emanuele II » (Edizioni Chiantigee) L. 10.

SALVATORE CAURAS: « Canti di Barbagia » Lire 7.

ETTORE LULLI: « Il grande viaggio » (Francesco Campitelli, Ed.).

ISTITUTO DI STUDI ROMANI: « La letteratura latina dell'Età imperiale », scritti vari (Ed. Cremonese, Roma) Volume I. Prezzo L. 15.

ANNAMARIA PIRELLO: « La decorazione a stucchi in Palermo nei secoli XVII e XVIII » (Ed. Priulla, Palermo), L. 15.

UN PERICOLOSO SERPENTE? No, soltanto una cinquantina di innocue pantofole.

Brani di storia napoleonica svelati ai lettori de « La Stampa »

Dall'Elba a Sant'Elena

Come Napoleone ha informato Maria Luisa del suo ritorno in Francia. La risposta di Maria Luisa all'annuncio di Waterloo: « Desidero fare una passeggiata a cavallo... »

All'uomo che fu padrone dell'Europa occidentale i vincitori hanno concesso l'elemosina di una sovranità, assegnandogli il territorio e gli undicimilatrecentottanta abitanti dell'Isola d'Elba. Così diceva un opuscolo « Notizie sull'Isola d'Elba » stampato subito dopo l'abdicazione e la partenza del Grande Côrso. La prima impressione che Napoleone ebbe dell'Isola d'Elba non era tuttavia affatto sgradita. Questo almeno si deve dire leggendo le prime delle sue lettere scritte a Maria Luisa da Portoferraio. Tuttavia basta appena avvertire il lettore che non conviene prestare fede cieca a leggere le missive imperiali allo scopo senza tener presente che Napoleone aveva tutto l'interesse a dire il bene del soggiorno sull'isola e tacerne tutti gli svantaggi allo scopo di facilitare la decisione che — egli sperava ancora possibile in Maria Luisa — di venire a raggiungerlo col figlio.

Il 4 di maggio scrive da Portoferraio:

« Mia buona Luisa, la traversata ha preso quasi quattro giorni: il mare era calmo. Non ho sofferto affatto; sono arrivato all'Elba — un'isola molto bella: — l'alloggio è mediocre molto, ma ne farò preparare un altro e fra poche settimane sarà pronto. Mi mancano tue notizie. E questo è il dolore di questi giorni. La mia salute è ottima. Addio mia amica. Tu sei molto lontana da me, ma il mio cuore è sempre vicino alla mia Maria Luisa. Un tenero bacio a mio figlio. Tutto tuo: Nap. ».

L'attesa all'Elba

La lettera successiva, datata 9 maggio, dice:

« Mia buona Luisa, il generale Keller che mi ha accompagnato qui e del cui trattamento sono stato molto contento, torna indietro. Gli consegno questa lettera; ti prego di scrivere a tuo padre che si adoperi per testimoniare la mia riconoscenza verso questo generale che è stato veramente buono con me. Sono arrivato qui da cinque giorni: feci preparare un alloggio abbastanza bello con un giardino e in un sito molto salutare. Mi alloghero là dentro fra tre giorni. La mia salute è perfetta; l'isola è sana: gli abitanti sembrano buoni, e il paese piacevole. Risento la mancanza delle tue notizie e di saperti in buona salute; non ne ho ricevuto dopo quelle portate dal corriere raggiuntomi a Frejus. Addio mia amica, dà un bacio a mio figlio e non dubitare mai del tuo: Nap. ».

Napoleone comincia a diventare buon diplomatico: egli infatti non mostra alcun rancore verso la suocera che si è mostrato così freddo nell'ora del destino, e rende giustizia al generale austriaco che, a bordo della fregata inglese, ha avuto per l'Imperatore quei riguardi che è sempre necessario avere verso i grandi caduti. E forse Napoleone potrebbe essere ancora felice se Maria Luisa si degnasse un giorno di raggiungerlo. Questo si sente nella terza lettera scritta dall'Isola d'Elba dopo due mesi di interruzione epistolare: la lettera reca la data del 3 luglio e dice:

« Mia buona Luisa, ho ricevuto la tua lettera numero 8, datata 22 giugno; le altre sono andate perdute. La notizia che mi dài circa la tua salute e quella di mio figlio mi fanno molto piacere. Credo che ti convenga venire al più presto possibile in Toscana dove ci sono delle località balneari tanto buone quanto quelle di Provenza. Ciò sarà vantaggioso sotto tutti gli aspetti: io riceverò più spesso tue notizie: tu sarai più vicina a Parma; potresti tenere tuo figlio con te e mi daresti fastidio a nessuno. Il tuo viaggio a Aix presenta soltanto degli inconvenienti. Se questa lettera ti troverà colà, fermati soltanto per la durata della stagione e vieni a confortare il tuo salute in Toscana. La mia salute è buona, i miei sentimenti per te sempre gli stessi e il desiderio di vederti e di dimostrarti il mio amore molto grande. Addio mia buona amica; un tenero bacio a tuo figlio. Tutto tuo: Nap. ».

Napoleone vorrebbe sua moglie: le ha riservato la camera migliore per bellezza di vista e per temperatura. Maria Luisa troverebbe un appartamento di sei camere nell'antica cittadella spagnola, che strapiomba sul mare a Portoferraio. Frattanto a Portoferraio l'Imperatore provvede a far rialzare di un piano il suo palazzo. Tutto sarà pronto in agosto. « Scrivete a Meneval — scrive a Bertrand — che attendo l'Imperatrice per la fine di agosto, che desidero che essa faccia venire mio figlio e che è strano che io non riceva sue notizie... Che nessuno ha dei diritti sull'Imperatrice e su suo figlio ».

Le lettere di Maria Luisa sono sempre meno frequenti. Il 31 luglio essa ne ha spedita una attraverso le poste di Parma. Il 20 agosto annuncia all'Imperatore la fellonia della sua direzione, dicendo di essere costretta a tornare a Vienna per obbedire a suo padre. Questa lettera durissima è imbottita di espressioni di affetto e di promesse di prossimo ritorno. Ma Maria Luisa è ormai presa nell'orbita del cattivo genio di Metternich e la lettera del 20 agosto fu l'ultima che l'Imperatore ricevette da lei. Il 18 agosto l'Elba comincia a inquietarsi. Le lettere ricevute da Maria Luisa durante questo periodo hanno una numerazione progressiva: alcuni numeri mancano, prova che la corrispondenza dell'Imperatrice è sorvegliata e intercettata. E la mancanza di notizie mette l'Imperatore nel supplizio più atroce. Tuttavia la speranza non lo ha ancora abbandonato completamente. Vicino a lui, c'è la madre, Letizia Buonaparte: e una madre è sempre la consolatrice. Napoleone aspetta la moglie per l'epoca della vendemmia: la farà assaggiare quella miscela di vino bianco e di erbe che in Italia si chiama « vermut ». Con la Principessa Paolina Borghese, nata Buonaparte, che sta per arrivare, si accorderà una vera e propria riunione familiare.

IL CONTE DI NEIPPERG aveva promesso e... mantenuto: « Tra sei mesi sarò l'amante e poco dopo il marito di Maria Luisa ».

Condotta « stupida e atroce »

E Napoleone sale in pellegrinaggio alla Madonna di Marciana che sorge sulla vetta del monte Giove e da dove può vedere, nei giorni chiari, l'isola natale, la Corsica. E il 18 agosto scrive:

« Mia buona Luisa,

ti ho scritto spesso: suppongo che tu abbia fatto altrettanto mentre io non ho ricevuto alcuna lettera tua dopo quella scritta qualche giorno dopo la tua partenza da Vienna. Non ho ricevuto una parola circa mio figlio: questa condotta è stupida e atroce. Madama è qui e sta bene; si è completamente ristabilita. Io sto bene. Il tuo alloggio è pronto e ti attendo per il mese di settembre per fare la vendemmia. Nessuno ha il diritto di opporsi al tuo viaggio. Ti attendo con impazienza. Tu conosci quali sono i sentimenti che nutro per te. Non ti scrivo più a lungo perchè è possibile che questa lettera non giunga in tue mani. La Principessa Paolina sarà qui a metà settembre. E' il giorno della tua festa e te lo auguro buono. Compiangimi per il modo con cui mi si tratta, impedendo ad una moglie e ad un figlio di scrivermi. E' una condotta semplicemente vigliacca. « Adio mio bene ».

L'ultima delle lettere scritte da Napoleone a Maria Luisa è scritta dall'eremo della Madonna di Marciana il 23 agosto. Essa dice:

« Mia buona Luisa,

ho ricevuto la tua lettera n. 15 datata 10 agosto. Devi aver ricevuto la mia successiva; ho saputo con piacere che il medico Corvisart è con te. Mi trovo qui in un eremo che si eleva seicento « tese » sul livello del mare e, da un folto gruppo di castagni, gode di un magnifico colpo d'occhio sul Mediterraneo. Madama è al villaggio, centocinquanta tese più in basso. Questo soggiorno è molto piacevole. La mia salute è ottima; passo parte della giornata cacciando. Desidero molto di rivederti insieme a mio figlio. Incontrerei con piacere Isabey: qui ci sono degli ottimi paesaggi da ritrarre. Addio mia buona Luisa, tutto tuo. Il tuo:

Nap ».

P. S. — Ti ringrazio di quanto mi hai mandato.

Lungi dal correre a raggiungere il marito, Maria Luisa tornerà al palazzo paterno. Il 3 dicembre essa scrive ancora alla sua amica nei termini seguenti: « Venite presto a trovare i soldati di Schoenbrun — giacchè mi pare che questo titolo possa prendere molto, data la maniera in cui vivranno in mezzo a un mondo preoccupato di feste e di balli e di ogni divertimento ».

Ma viene il giorno in cui « Il signore dell'isola d'Elba rifiuterà l'imperatore ». L'« inconstant » lo sbarca il primo di marzo del 1815 al golfo Juan. Ovazioni continue salutano la marcia dell'imperatore verso la capitale. Già a Lione, il 13 marzo egli scrive a Maria Luisa questa lettera di cui Meneval ci ha serbato attraverso le memorie, il contenuto sostanziale: « Accolto dal popolo francese mi sono messo ai suoi desideri. Dovunque sono stato accolto da acclamazioni. Fra qualche giorno sarò a Parigi. Ti aspetto colà con mio figlio per la fine del mese ».

Maria Luisa ha perduto ogni tranquillità di spirito. Al buon Méneval essa aveva detto poc'anzi: « Non tornerò mai più in Francia perchè non vedo nessuna possibilità di pace in quel paese ». Ma soltanto il giorno dopo essa diceva che, se l'Imperatore rinunciasse ai suoi progetti di conquiste e se avesse voluto regnare pacificamente, essa pensava che nessuno si sarebbe opposto al suo ritorno in Francia e con esso non sarebbe avuto alcuna ripugnanza a tornarvi perchè aveva sempre amato i francesi...

Maria Luisa e Neipperg

Il cavaliere d'onore, generale Neipperg che l'Imperatore d'Austria per consiglio di Metternich le ha messo vicino non la abbandona mai e la mantiene in uno stato di abulia pressochè assoluta.

L'11 di aprile, in una lettera all'amica De Pontet mme deplora la partenza di questo suo consigliere-guardiano « perchè venga così a trovarmi priva di consigli pur avendone tanto bisogno nella mia età e nella mia situazione ». E nel maggio scriveva: « Da diciotto giorni il generale Neipperg non ha dato alcun segno di vita ». Scriveva in maggio.

Perchè Maria Luisa si era ridotta a contare i giorni di assenza? Il 13 aprile arriva a Vienna una lettera di Napoleone che era stata debitamente intercettata e a Maria Luisa viene dato del contenuto di essa soltanto comunicazione verbale e probabilmente rimaneggiata. Un'altra lettera, l'ultima, è tuttavia giunta a Maria Luisa sottanto la censura, giacchè Méneval l'aveva rinchiusa entro un altro foglio. Ma si sa che Maria Luisa rifiutò di leggere questa lettera. Méneval, che aveva compiuto devotamente ed efficientemente la sua missione, è costretto a lasciare Vienna: il 12 maggio gli alleati dichiarano guerra alla Francia. Méneval si congeda dal piccolo re di Roma, dicendogli che egli sarebbe andato a rivedere l'Augusto genitore; il povero bimbo dice al fedele segretario: « Signor Merà, gli direte che l'amo sempre tanto » e Méneval riferendo questa frase aggiunge che il Reucein dicendola aveva assunto un'aria triste, « simile a quella di una vittima adorna di fiori e destinata al sacrificio ».

L'addio da parte di Maria Luisa è accompagnato da queste parole: « Sento che ogni rapporto fra me e la Francia sta per cessare. Tuttavia conserverò sempre il ricordo della mia terra di adozione. Assicurate l'Imperatore che gli auguro ogni bene. Spero che comprenderà l'infelicità della mia posizione. Non mi presterò mai ad un divorzio, ma fate in modo che egli consenta a una separazione amichevole ».

A Waterloo il 25 giugno e in partenza di Napoleone, il 15 luglio, per il terribile scoglio di Sant'Elena furono la pietra di paragone della sincerità di questi sentimenti. Maria Luisa si trova a Baden quando le perviene notizia della prigionia dell'Imperatore. A questa notizia in governante di essa, marchesa Scarampi, nella della gioia mentre tutta la servitù, il cui attaccamento per Napoleone era quasi mistico, sono colti dalla disperazione. Informata degli avvenimenti mediante un biglietto scritto dalla marchesa Scarampi, Maria Luisa risponde: « Vi ringrazio: sapevo già la notizia che mi comunicate. Ho voglia di fare una cavalcata verso Merkenstein. Credete che il tempo sia abbastanza buono per tentare questa gita? ».

Adamo Alberto Neipperg prenderà certamente parte a questa gita a cavallo. Questo damerino che ha un occhio coperto da una benda nera, questo donnaiuolo che a Mantova ha rapito una donna sposata, Teresa Pola, ha osato alzare lo sguardo fino a Maria Luisa. « Fra noi non sarà avvenuto il suo amante e in poco più suo marito ». Questo aveva detto il generale Neipperg.

Di Napoleone nel circolo familiare dell'Imperatrice non si parla nemmeno più. La società francese è stata mandata via e sostituita. Il passato è morto. Nè alcunchè riesce a far rivivere un ricordo pur lieve. Nessuno di quei pensieri inderogabili che sono propri della donna e che non sarebbero certamente caduti a proposito quando fossero stati dedicati a un uomo grande e a uno delle più grandi disgrazie che la storia abbia conosciuto, assente, assolutamente, nessuno di questi pensieri turba l'animo di Maria Luisa.

No. Nulla. Nell'inferno di Sant'Elena, nel supplizio della prigionia inflitta ad un uomo che era stato padrone del mondo, si aggiungerà, inflitta ad uno sposo e ad un padre, la pena più terribile: la solitudine del cuore.

FINE.

I capitoli introduttivi e le precedenti puntate dell'Epistolario napoleonico sono apparsi sui numeri del 3, 7, 10, 13, 15, 17, 20, 22, 24, 27 febbraio e 1, 3, 6, 8, 10, 13, 15, 17, 20, 22, 24, 27, 29 e 31 marzo.

Copyright by « Bibliothèque Nationale » in Francia, by « La Stampa » in Italia, by « United Feature Syndicate » in tutti gli altri Paesi. E' proibita la riproduzione totale o parziale ed è riservato ogni diritto.

Dove si « fabbrica » il clima

Gli studi di uno scienziato russo

Riga, 2 notte.

(F.) - La *Vecernjà Rizanskaja Gazeta* pubblica che, nel corso della sessione attuale dell'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S., il prof. Schulcikin ha svolto una relazione per dimostrare che la « fabbrica del clima » dell'Unione sovietica si trova nell'Oceano Atlantico.

La corrente aerea calda proveniente dall'Atlantico si diffonde in tutto il territorio sovietico estinguendosi nei pressi di Verkoiansk (Jakutia), nel punto più freddo, cioè, del mondo. La quantità del calore che l'Atlantico fornisce all'Unione è stata calcolata, in cifre arrotondate, a 4 mila miliardi di calorie. Secondo questa « contabilità del caldo » viene dimostrato perchè mai la parte nord-occidentale della Unione abbia clima marittimo e la Siberia un clima continentale. Durante il gennaio, in pieno inverno cioè, l'Oceano fornisce a Leningrado una quantità di calore pressochè uguale a quella che fornisce alla città il sole verso la fine di luglio.

Lo scienziato sta studiando, attualmente, il clima di tutto il globo.

Durante la stessa seduta è stata discussa altresì la questione se e che cosa possa farsi quando il clima di un territorio non sia buono e non sia adatto all'agricoltura. A siffatta questione l'accademico Tulaikof di Saratov ha risposto semplicemente: « Lavare e vincere ». Poi ha illustrati i suoi tentativi di irrigazione dei campi di frumento a Jersciovsk. Questi esperimenti hanno liquidato molti vecchi pregiudizi sulla siccità. Egli ha inoltre accertato che il concime secco distribuito sul terreno sostituisce in parte l'acqua. Si tratta di una scoperta di eccezionale interesse per le regioni dove l'irrigazione dei campi è scarsa per la mancanza d'acqua. Gli esperimenti dell'accademico Tulaikof hanno dato un frumento così rigoglioso che adesso si ha la quasi certezza di trasformare le regioni aride dell'oltre Volga esposte al sollione ed ai venti violenti, in terreni fertili.

Il prof. Schmidt di Leningrado ha riferito infine sulle condizioni della pesca nel mare di Okotsk chiuso tra la terra ferma, la Kamciatka e la catena delle isole di Kurilla. Questo può dirsi il mare dell'assurdo. Nella sua zona nordica regna il freddo eterno, il così detto gelo eterno marino; nella zona meridionale, alla superficie e nel fondo, regna il caldo, ma tra questi due strati si trova un altro strato di freddo eterno. Il mare di Okotsk è ricco di una vita multiforme. La spedizione sovietica vi ha scoperto 238 diverse specie di pesci, mentre nel mare di Barents, che è chiamato il paradiso dei pescatori, se ne trovano appena 94.

La Russia vuole il primato

nella produzione mondiale dell'oro

Berlino, 2 notte.

L'agenzia « Ost-Express » ha questa sera da Mosca che il direttore generale delle industrie dell'oro e del platino, ing. Serebrowski, in un'intervista concessa alla stampa, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni. Si apprende, fra l'altro, che la Russia occupa oggi nella produzione mondiale dell'oro il secondo posto, dopo il Sud Africa, e ha superato notevolmente gli Stati Uniti e il Canadà. Rispetto all'anteguerra la produzione si è quintuplicata. Presentemente sono impiegate nelle industrie dell'oro 400 mila persone. Vi sono inoltre 300 mila cercatori d'oro indipendenti, ma che si trovano sotto il controllo dello Stato.

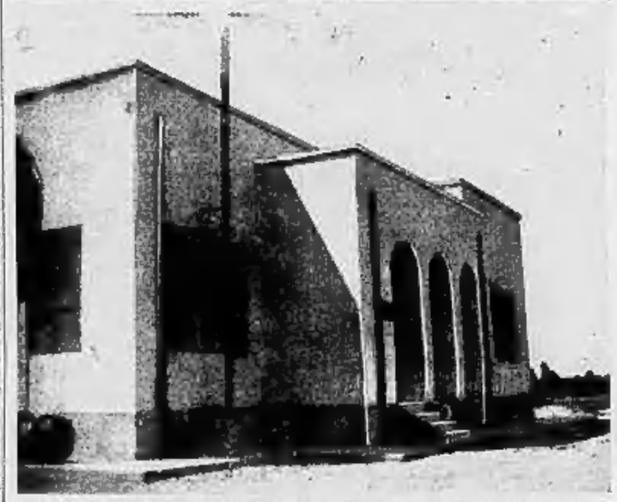
Questi risultati sono dovuti alla scoperta di nuovi giacimenti e alla riorganizzazione del processo produttivo. Importanti giacimenti sono stati scoperti lo scorso anno in Siberia. Vaste distese di sabbie aurifere sono venute alla luce nel territorio della Lena. Un grave ostacolo allo sviluppo dell'industria dell'oro è rappresentato dalla insufficienza dei macchinari e dei mezzi di trasporto, ma appunto in questo campo sono rivolti ora gli sforzi del governo russo che si propone di dare il massimo impulso alla produzione. Non è molto lontano il giorno, ha concluso Serebrowski, in cui la Russia passerà al primo posto nella produzione mondiale dell'oro.

Un americano antinazista contro i baffi alla « Hitler »

Gerusalemme, 2 notte.

(M) Un turista americano, di passaggio in Palestina, ha preso l'iniziativa di bandire una crociata contro la moda dei baffi alla « Hitler ». In una lettera aperta pubblicata sopra un quotidiano di Gerusalemme, l'intraprendente cittadino della Repubblica Stellata cerca di spiegare le ragioni che lo hanno indotto a lanciare questa bizzarra forma di boicottaggio contro il nazismo.

Dopo aver ricordato i suoi frequenti viaggi in ogni parte del mondo, il fantasioso americano afferma di non aver trovato che in Terrasanta un numero così grande di uomini con i baffi tagliati alla moda di Hitler. Ora, siccome la Palestina è diventata il rifugio della maggior parte degli ebrei esiliati dal Führer del Terzo Reich, essa dovrebbe rivendicarsi il diritto di guidare una crociata intesa a condannare i metodi della politica razzista col rinunciare ai baffi alla Hitler. Questo sacrificio compiuto sotto i raggi di un sole cocente, a giudizio del suo promotore, ad allargare il biasimo dell'opinione pubblica contro i sistemi introdotti dall'antisemitismo tedesco in Germania.



IL SERVIZIO RADIOTELEFONICO FRA TRIPOLI E L'ITALIA. La stazione trasmittente ad onde corte installata vicina alle grandiose tribune dell'Autodromo della Mellaha è entrata in funzione lunedì.

PER LA PRIMAVERA: guanti e borsetta di pelle grigio chiara cucita a punti grossi.

CASABLANCA VISTA DALL'ALTO. Una fotografia eccezionalmente presa dalla metropoli pratticiale dell'Estremo Occidente africano.

Ventun capi dello "Schutzbund,, davanti alle Assisi di Vienna

Vienna, 2 notte.

Davanti alla Corte d'Assise di Vienna si è iniziato oggi un processo politico, che si crede durerà non meno di due settimane. Sul banco degli accusati siedono ventun capi dell'ex-« Schutzbund » socialista, sotto l'imputazione di avere ideato il piano della rivolta e di averne curato la preparazione. Non si può imputarli di partecipazione diretta alla sommossa, perchè quando il 12 febbraio 1934 essa è scoppiata, la polizia che aveva avuto sentore dei loro progetti, li aveva già arrestati. Comunque per partecipazione indiretta, stando alla lettera del Codice, essi potrebbero venire condannati all'ergastolo. L'interesse per questo processo è relativo, e lo prova la circostanza che il pubblico che ha assistito all'udienza di oggi è stato molto scarso.

Formidabile organizzazione

Gli accusati sono tutte persone anziane — il più giovane conta, infatti, 30 anni — e a parte l'imputato principale, Eifler, che è un ex-maggiore e l'ex-capitano Loew, appartengono per la maggior parte alla piccola borghesia. Soltanto quattro sono operai. L'Eifler era il capo di Stato Maggiore dello « Schutzbund ».

Nell'atto di accusa si fa rilevare che il socialismo austriaco era radicale, al punto di rendere superfluo in Austria un movimento comunista. Lo « Schutzbund » contava in tutto il paese circa 80.000 membri attivi, e nella sola Vienna circa 15.000. Questa gente si era armata dapprima con i fucili non consegnati dai reduci di guerra, poi con armi trafugate nel corso degli anni dagli operai dalle fabbriche d'armi austriache; da ultimo, il 7 aprile 1933, lo « Schutzbund » aveva acquistato per un milione e 800 mila scellini e per il tramite del presidente della Lega internazionale degli operai di trasporto di Amsterdam, armi e munizioni all'estero. Nell'ottobre 1933 un notevole quantitativo di tale materiale bellico è stato contrabbandato in Austria per la via del Danubio; e un altro quantitativo nel novembre dello stesso anno per la via del fiume March. Questi trasporti venivano inoltrati da uno Stato alto al nord dell'Austria (Cecoslovacchia). Ai capi dello « Schutzbund » sono state fornite anche 450 bombe a mano, che poi furono messe in vendita a due scellini l'una. Nell'imminenza della rivolta, i socialisti disponevano di 7000 fucili, 2000 pistole, 120 mitragliatrici e circa 500 mila cartucce.

L'atto d'accusa illustra poi la situazione politica alla fine del 1933 ed al principio del 1934; narra come i capi socialisti Deutsch e Bauer avessero, alla metà del gennaio 1934, già elaborato nei particolari un progetto di sommossa la cui parte militare era stata affidata al maggiore Eifler, ed espone come la polizia, proprio a quell'epoca, fosse riuscita a scoprire un grande deposito di armi nascosto a Schwechat, presso Vienna.

Nei giorni 8 e 10 febbraio, furono arrestati quasi tutti i capi dello « Schutzbund », il 12 la polizia avrebbe dovuto mettersi alla ricerca di altri depositi di armi. Lo stesso giorno scoppiarono i primi disordini a Linz e la rivolta si propagò subito anche a Vienna. La sera del 12 febbraio, 18 mila sediziosi erano già sotto le armi. La rivolta è fallita perchè i ferrovieri non hanno risposto all'appello dei capi socialisti, e non è scoppiato quindi lo sciopero generale.

Gli accusati vanno considerati come capi spirituali della rivolta. L'imputato Eifler sostiene di non aver mai agito di propria iniziativa, ma di avere sempre obbedito agli ordini dei suoi superiori di partito. La stessa tesi difensionale ha svolto l'accusato Loew, il quale però non può negare di avere a suo tempo concluso un contratto di fornitura di armi con il socialista di Praga Giuseppe Winter. Gli altri imputati sono soltanto parzialmente confessi.

All'udienza di oggi, dopo la lettura dell'atto d'accusa, è stato per primo interrogato il maggiore Eifler, il quale ha narrato di essere stato durante la guerra per 32 mesi al fronte, ferito una volta e decorato sette volte al valore. Dopo la guerra cercò un'occupazione e non la trovò. Entrò nell'esercito, che allora era rosso, sebbene fino allora avesse nutrito, come tutti gli ufficiali, sentimenti monarchici, e cadde sotto l'influenza dei socialisti. Si iscrisse al partito nel 1923 e nel 1927 entrò a far parte dello « Schutzbund ».

Informazioni segrete

Alle numerose domande rivoltegli dal Presidente, l'accusato ha risposto evasivamente declinando ogni responsabilità per gli armamenti dei socialisti e per lo scoppio della rivolta; e sottolineando che essendo agli ordini del partito, suo dovere era soltanto quello di obbedire ai capi.

Le argomentazioni dell'Eifler non sono apparse molto convincenti. Terminata la sua deposizione l'udienza è stata per oggi chiusa.

I nazional socialisti austriaci, costretti per molte ragioni a rinunziare alla loro attività in diversi campi, si sono ridotti ormai a quella esclusiva della diffusione delle notizie false. Le informazioni che oggi ha fornito in proposito alla radio di Vienna il Commissario per il servizio patriottico Adam sono degne di un giornale umoristico e, se non altro per questo, meritano di essere segnalate.

Il sig. Adam, ritenendo a ragione sia necessario richiamare l'attenzione del pubblico su questi metodi della propaganda nazista, ha riferito alcune voci messe in circolazione dagli hitleriani, nella speranza che la popolazione austriaca sia così ingenua da crederle vere: nelle provincie austriache si va raccontando che l'Austria si è impegnata a mandare in Abissinia dai 50 ai 70 mila giovani austriaci per rafforzare le truppe italiane. In alta Austria viene diffusa la notizia secondo l'Austria obbligata a mettere a disposizione dell'Italia, in caso di guerra, trenta mila uomini. In Stiria si cerca di convincere la popolazione che 25 mila militi delle Sturmscharen cattoliche sono destinati a prendere parte a una campagna contro l'Abissinia. Si fa credere da ultimo che l'Austria si sia segretamente indebitata verso l'estero al punto che tutto il Paese è ormai pignorato. E così via.

Manifestazioni legittimiste

Il legittimismo comincia a diventare di moda anche in Austria. Domenica, in occasione della ricorrenza del tredicesimo anniversario della morte dell'ultimo imperatore Carlo, ha avuto luogo una manifestazione commemorativa, alla quale hanno preso parte circa 10 mila persone.

Si registrano però anche manifestazioni di ben minore portata che hanno il loro lato caratteristico. Così, ad esempio, oggi si apprende che un gruppo di sei cameriere disoccupate si recherà prossimamente a piedi a Steenokerzeel, per rendere omaggio a Ottone di Absburgo. I sei sono state completamente equipaggiate da negozianti viennesi; percorreranno trenta chilometri al giorno e faranno, nelle località che attraverseranno, propaganda monarchica. Essi recano con sè un « Libro d'oro della fedeltà » nel quale si sono iscritte numerose personalità della vita pubblica austriaca.

Un'analoga marcia verrà compiuta da ex Combattenti, al principio di maggio.

I pregiudizi di razza e una sentenza di Washington

New York, 2 notte.

I pregiudizi di razza, che occupano nella mentalità degli Stati meridionali della Confederazione americana un posto di primissimo ordine, a Washington sono molto meno sentiti. Nelle grandi città dell'Est americano, anzi, le crudeltà contro i negri e i linciaggi sono condannati molto severamente. Ciò spiega come la Corte Suprema degli Stati Uniti abbia potuto pronunziare una sentenza che nell'Alabama e negli altri Stati in cui la paura che i negri un giorno sommergano la popolazione bianca è viva e sentita, solleverà probabilmente un uragano di proteste e forse anche di tumulti.

La Corte Suprema ha ordinato che il processo contro i due negri Norris e Patterson di Scottsboro sia completamente rifatto perchè quello svoltosi in precedenza è concluso con la loro condanna a morte è stato incostituzionale, a causa della illegale esclusione di negri dalla giuria delle Assise.

Il giudice Hughes, che presiedeva la Corte Suprema, ha dichiarato che non possono essere ritenute valide sentenze pronunziate da tribunali nei quali, a causa di pregiudizi di razza, cittadini di tutta intera una categoria non possono essere chiamati a prestare servizio di giurati. Egli ha rilevato che nel tribunale della Contea di Jackson, nell'Alabama, dove si svolse il processo contro Norris e Patterson, da una generazione, mai un negro sedette sul banco dei giurati, ciò che non può essere spiegato come pura coincidenza. Egli ha aggiunto che la nuova giuria dovrà essere composta di un ugual numero di negri e di bianchi; ma è da ritenere che le autorità e la popolazione dell'Alabama lotteranno fino all'ultimo per non dovere obbedire a quest'ordine, giacchè da un lato è probabile che i bianchi si rifiuteranno di sedere sul banco dei giurati insieme a dei negri, mentre questi ultimi non sapranno trovare il coraggio di sfidare le minaccie delle organizzazioni intransigenti locali, alle quali senz'altro essi vorranno fatti segno. I due negri di Scottsboro sono ormai da quattro anni in prigione. Insieme ad altri sette loro compagni, essi furono accusati di avere aggredito due ragazze bianche che viaggiavano su un treno merci. Nonostante che le ragazze, nel corso del processo, fossero cadute in molte contraddizioni, sette imputati vennero condannati a morte e due assolti. La sentenza fu cassata definitivamente per cinque accusati, ma Norris e Patterson dovettero ripresentarsi al giudici, i quali confermarono la sentenza originaria. Ora i due disgraziati dovranno essere sottoposti ad un terzo processo, dopo avere agonizzato in prigione per quattro anni.

Allorchè gli hanno comunicato la decisione della Corte Suprema, il negro Patterson si è messo a saltare e a ridere come un fanciullo, poi ha avuto un attacco d'isterismo e si è gettato a terra dimenandosi come un forsennato. Il suo compagno, invece, rimasto calmissimo, si è limitato a dire: « Mi credete ubriaco? Questa non la beve. E' senza dubbio un pesce d'aprile. Ditemi piuttosto per quando è stata fissata l'esecuzione ».

Da Washington si apprende che la Corte Suprema, dopo avere con la sentenza menzionata stabilito un principio a favore dei negri, ne ha pronunziata — per strana coincidenza — un'altra con cui conferma la facoltà dei partiti politici di escludere i negri. La differenza di trattamento nei due casi dipende dal fatto, ha spiegato uno dei giudici, che un partito politico è una organizzazione privata di cittadini, la quale ha diritto di scegliere i propri membri; per ciò, il negro al quale viene rifiutato l'ingresso in un partito, non subisce alcuna diminuzione nei suoi diritti costituzionali.

Quel povero Mellon!

New York, 2 notte.

Dinanzi alla Corte d'Appello fiscale, è comparso ieri uno dei tre uomini più ricchi del mondo, l'ex segretario al Tesoro ed ex Ambasciatore americano a Londra Andrea Mellon, la cui fortuna personale viene fatta ascendere a 300 milioni di dollari, mentre quella della sua famiglia sarebbe di circa 3 miliardi. Mellon pretende di farsi restituire dall'Erario americano 140 mila dollari che dice di avere versato in più al fisco, mentre dichiara di non dovere pagare allo Stato la somma di tre milioni di dollari richiesta dall'esattoria. Egli intende valersi di una clausola della legge fiscale americana, in forza della quale chi ha subito delle perdite nelle compra-vendite di titoli azionari può dedurre dal suo reddito annuo l'ammontare delle perdite stesse.

Il fisco obbietta, però, che queste perdite del Mellon erano soltanto fittizie, in quanto egli, per farle apparire sui libri, ha compiuto delle compra-vendite puramente contabili di titoli con una ditta da lui interamente controllata, la quale a sua volta ha venduto i titoli ad un'altra ditta che appartiene alla famiglia Mellon.

Citato in qualità di testimonio, l'ex segretario al Tesoro — il quale, come fu rilevato in una udienza precedente, aveva regalato alla figlia 60 milioni di dollari, affinchè desse prova di sapere amministrare il proprio denaro — ha dichiarato al Tribunale di essere un uomo quasi rovinato.

Non aveva il più lontano idea — egli ha detto — delle perdite enormi che lo ha dovuto subire negli ultimi anni.

Quando gli hanno osservato che le transazioni avvennero tra lui e ditte che fanno parte della rete da lui controllata, Mellon ha dichiarato semplicemente: « E' stata una pura coincidenza ».

I premi « Mussolini »

L'Accademia d'Italia esamina le segnalazioni e le domande

Roma, 2 notte.

Si sono riunite, in seduta ordinaria, alla Farnesina, le quattro classi della Reale Accademia d'Italia per esaminare le segnalazioni e le domande relative ai premi « Mussolini » e ai premi d'incoraggiamento. Alle discussioni per la designazione dei candidati al premio « Mussolini » da sottoporre all'approvazione dell'assemblea hanno assistito in ogni classe i rappresentanti delle altre classi.

Nell'adunanza generale sono stati presi accordi di massima circa i premi rimandandone a una successiva adunanza la designazione dei premiati, la cui proclamazione pubblica avrà luogo il 25 aprile in Campidoglio.

Sono stati, infine, brevemente illustrate nei loro progetti le più notevoli pubblicazioni pervenute in omaggio all'Accademia e in particolare il VI volume delle opere del grande astronomo G. V. Schiaparelli, pubblicato per cura della Reale Società di Storia; il volume del professore Gino Chierici sul restauro della chiesa di Santa Maria in Portico, presso Ravenna, eseguito dalla Regia Soprintendenza ai monumenti del Lazio; Ricordi di Napoli e dintorni del conte Riccardo Filangieri di Candida su Castelnuovo di Napoli e altre volumi pubblicati in occasione del 25. centenario della Società Napoletana per la Storia patria sul generale siciliano palermitano Giacomo Serpotta.

I PROCESSI

I milioni del barone Weil Weis

La causa fra gli eredi rinviata alla Corte di Bologna

Roma, 2 notte.

Un'annosa causa ereditaria è stata decisa con sentenza oggi pubblicata dalla prima sezione civile della Cassazione. Il 5 febbraio 1900 decedeva a Torino il barone Ignazio Weil Weis di Lainate lasciando una vistosa eredità alla moglie, Adele Morpurgo, alla figlia Ernestina, avuta da un primo matrimonio e moglie del marchese Ludovico della Chiesa di Cinzano e di Roddi e a cinque figli avuti dalla seconda moglie: Giuseppe, Mina, vedova del barone Morpurgo, Emilia, vedova del commendatore Weil, Amalia, moglie del marchese Incisa di Camerana e Letty, moglie del marchese Incisa di Camerana.

Con testamento segreto del 14 aprile 1894 il barone Ignazio aveva lasciato l'usufrutto della settima parte della sua sostanza alla moglie superstite e per il rimanente aveva provveduto lasciando quattro decimi del patrimonio al figlio Giuseppe e i rimanenti due terzi alle figliole. Per il figlio Giuseppe, però, nel testamento era stata posta la condizione che egli accettasse nella sua quota-parte le tenute di Bombardone e Lainate al valore in cui figuravano nei registri del defunto. In caso diverso, la porzione che sarebbe stata devoluta al figlio Giuseppe avrebbe dovuto essere soltanto di un terzo dell'eredità.

Il barone Giuseppe incaricava subito un ragioniere di procedere all'inventario dei beni compresi nell'asse ereditario con l'indicazione specificata delle quote spettanti ai singoli eredi. Questo inventario dava come risultato, al 5 febbraio 1900, l'esistenza di un patrimonio di circa undici milioni, oltre a crediti tra esigibili, inesigibili e di dubbia esazione per altri 10 milioni. Il barone Giuseppe successivamente incitava le sorelle Lina e Ernestina. Senonchè, essendo quest'ultima deceduta nel 1914, i figli Eugenio, Saverio e Vittoria della Chiesa di Cinzano e figlie Adele e Maria Lombardo, sostenendo che nella divisione con le altre parti si fosse tenuto conto di un inventario diverso da quello in base al quale si era preteso tacitare la propria madre, con citazione del febbraio 1927 convenivano dinanzi al Tribunale di Torino la zia Giuseppe e le altre tre e iniziavano così l'attuale giudizio.

Nel corso di questo, morivano dapprima Emilia e poi Amalia, per cui venivano chiamati in giudizio i rispettivi eredi. Nel giudizio, gli attori, marchesi di Cinzano, chiedevano il sequestro di tutte le carte relative all'eredità e nel merito insistevano affinchè, dichiarata la nullità della ripartizione avvenuta nel 1900, si procedesse ad un'altra divisione e si rimettessero le parti, a tale scopo, dinanzi al notaio. Essi sostenevano che nel primo inventario non fosse stata rispecchiata la vera consistenza dell'eredità. I convenuti respingevano l'accusa.

Il Tribunale, con sentenza dell'aprile 1929, respingeva le istanze attrici. Ma la Corte d'Appello di Torino, con pronuncia del febbraio 1930, demandava al barone Giuseppe di presentare nei modi di legge il rendiconto dei redditi lasciati in comune e cioè dei redditi inesigibili e da esigere, dichiarando tuttavia esperibile l'azione di rescissione per lesione oltre il quarto della divisione operata nei confronti della signora Ernestina, per non essere ancora decorso il termine di prescrizione; riservava ogni ulteriore decisione in proposito. Avverso tale sentenza, le parti soccombenti ricorrevano in Cassazione assistite dagli avvocati Cinquarra del Foro di Roma e Chironi, Bricarelli, Testa e Negri del Foro di Torino. Resistevano i marchesi di Cinzano, assistiti dagli avvocati Bonino e Lavazzeri. La prima sezione civile del Supremo Collegio ha accolto il ricorso e rinviato la causa per nuovo esame alla Corte d'Appello di Bologna.

Quattro condanne ad Asti per l'incendio di due fornaci

Asti, 2 notte.

Si è svolto al nostro Tribunale il processo, durato alcuni giorni, contro certi: Francesco Stadero fu Michele di 62 anni industriale nato a Vinovo e residente in Asti, Felice Artero fu Giovanni di 37 anni industriale, nato e residente in Torino, De Carolis Lorenzo di Giuseppe di 31 anni, nato a Priocca e residente in Torino, e Innocenzo Berteletti fu Orlando di 35 anni, nato e residente in Torino, i quali erano imputati di incendio doloso per avere appiccato il fuoco alla fornace di Varigliè presso Asti, la notte del 24 marzo 1934, cagionando un danno di oltre un milione di lire; l'Artero ed il De Carolis per avere inoltre incendiata la fornace S. Nazario in Montechiaro d'Asti l'8 agosto 1932, cagionando un danno di 450.000 lire.

Al processo lo Stadero era difeso dall'on. Villabruna, l'Artero dall'avv. Grassi, il De Carolis dagli avvocati Dosi e Mondo, il Berteletti dagli avvocati Rattone e Marchese. La Società di assicurazione « La Reale » si era costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Farinelli, ed il custode della fornace, con il patrocinio dell'avv. Barosio. Il Tribunale ha condannato lo Stadero a due anni e sei mesi di reclusione e 5000 lire di multa, il Berteletti ad un anno di reclusione e 2.000 lire di multa, l'Artero a tre anni e sei mesi; il De Carolis a cinque anni e sei mesi e 2.000 lire di multa. Ha sottoposto infine il De Carolis alla libertà vigilata, accordando infine a tutti gli imputati il beneficio del condono previsto dall'ultimo decreto.

Due condanne al Tribunale Speciale per propaganda antinazionale

Roma, 2 notte.

Sono comparsi questa mattina al giudizio del Tribunale Speciale, presieduto dal Console generale gr. uff. Gauttieri, tali Libero Turi e Amedeo Napolitano, imputati di propaganda antinazionale, reato commesso dall'agosto 1933 fino al febbraio 1934. Ha sostenuto la pubblica accusa il gr. uff. Raffaele Ralegna.

Dopo l'interrogatorio degli imputati l'istruttoria dibattimentale, il P. M. dimostrando la piena colpevolezza degli imputati ha concluso chiedendo la condanna dei Turi a 5 anni e del Napolitano a 4 anni di reclusione. Il Tribunale, uditi i difensori, ha accolto le richieste del P. M. condannando gli imputati rispettivamente ad anni 5 e 4 di reclusione, col condono di due anni.

Banda di falsari internazionali scoperta dalla Questura di Trieste

Roma, 2 notte.

Il 15 novembre 1933 fu arrestato a Vienna, sotto l'imputazione di spendita di biglietti falsi da dieci sterline, il connazionale Raman Marcello di Felice di anni 28, da Trieste. Le indagini in base alle dichiarazioni rese dall'arrestato dalla polizia italiana sono riuscite non soltanto ad identificare in fabbrica, ma ad accertare altresì e ad acquisire elementi decisivi di responsabilità a carico di componenti una vasta e pericolosa associazione di falsari.

Il servizio eseguito dalla questura di Trieste mette in evidenza la valida ed efficace collaborazione delle polizie europee nella repressione del grave numerario.

La stricnina per la volpe e la triste fine di un malfattore

Aosta, 2 notte.

Un pericoloso pregiudicato, condannato una quindicina di volte per truffe, furti e altri delitti, è stato trovato avvelenato in un bosco in territorio di Villanova Baltea. Si tratta di certo Grata Joly di anni 57, oriundo di Saint Marcel, ricercato attivamente perchè colpito da diversi mandati di cattura. Egli aveva subito recentemente un'ultima condanna in contumacia. Complessivamente aveva ancora da scontare circa nove anni di reclusione. Dalle indagini esperite è risultato che lo Joly, che girovagava in alta montagna tenendosi sempre al largo per non farsi cogliere dalla polizia, aveva trovato su di un sasso un salsicciotto avvelenato lì collocato per la caccia a una volpe che faceva notevoli stragi nei pollai. Ignaro che l'appetitoso boccone contenesse una buona dose di stricnina, il disgraziato che era giunto in quella località affamato e affranto, aveva appena iniziato la sua inaspettata colazione quando si abbatteva stecchito al suolo. La popolazione ha appreso con senso di sollievo la fine di questo malfattore, la cui presenza costituiva un continuo incubo in tutta la zona. Egli era tristemente famoso anche all'estero. Negli ambienti della malavita parigina era conosciuto col nomignolo di « Pipì ». Era stato recentemente espulso dalla Francia dove era riuscito un'ultima volta ad emigrare clandestinamente.

Manovale ucciso a coltellate da un compagno di lavoro

Brescia, 2 notte.

Si ha notizia da Angolo, piccolo comune della Valle Camonica, di un oscuro delitto colà avvenuto oggi. Il manovale tredicenne Giuseppe Pellegrinelli, senza alcun apparente motivo, si è avventato ad un altro manovale, pure compaesano, certo Angelo Trotti di 15 anni e lo ha colpito con un coltellaccio all'emitorace. Il Trotti si è abbattuto al suolo fra lo spavento dei presenti e poco dopo è spirato.

Il Pellegrinelli, che a quanto viene riferito, avrebbe un deficiente, ha, dopo aver compiuto il delitto, tentato fuggire, riuscendo a far perdere le sue tracce. I carabinieri di Breno sono alla ricerca del feritore.

Ucciso in rissa

Genova, 2 notte.

Sabato notte in piazza San Pietro alla Foce avveniva una furiosa rissa. Il maestro d'ascia Angelo Campora, di 48 anni, colpiva ripetutamente il calafato Agostino Gustavino, di 39 anni. Il Gustavino riceveva all'ospedale è deceduto in mezza. L'omicida si è costituito dichiarando di essere stato prima della rissa in alcuni caffè con il Gustavino e altri quattro amici e di aver poi rimproverato il Gustavino per futili motivi. Il calafato rispondeva con frasi oltraggiose e il Campora, perso il lume della ragione, brandiva un ferro col quale colpiva selvaggiamente il Gustavino. Il Campora è stato deferito all'autorità giudiziaria con l'aggravante dei futili motivi.

Tre feriti per il crollo di un vecchio soffitto

Parma, 2 notte.

In frazione Bibiano è avvenuto un improvviso crollo di un vecchio soffitto nella casa colonica abitata dalla famiglia Bellani. Nel sinistro sono rimasti travolti e feriti piuttosto gravemente i bambini Anna Bellani, di 6 anni, e Dina Bellani, di 12 anni, e certa Maria Ganassi, di 34 anni. Tutti hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.

I servizi postali tra Italia e Africa Orientale

Massaua, 2 notte.

Le comunicazioni marittime con l'Africa orientale s'anno per essere grandemente intensificate. Ciò non solo servirà per i nostri soldati dislocati sia in Eritrea che in Somalia, ma sarà di indiscutibile vantaggio per le relazioni fra la madre Patria da una parte e le Colonie dall'altra.

Finora fra l'Italia e la nostra Africa orientale vi era una sola linea diretta con partenza da Genova il 5 e da Napoli il 7 di ogni mese. A questa linea due altre linee sono oggi aggiunte.

La prima di queste nuove linee partirà da Napoli il 15 di ogni mese e avrà per capolinea Massaua. Ad essa sarà adibito il piroscafo *Argentina*. Questa linea comincerà a funzionare in aprile. La seconda partirà da Genova il 20 di ogni mese; e da Napoli il 22, e si spingerà fino a Mogadiscio. Ad essa saranno adibiti i piroscafi *Ensaroris* e *Caffaro*. Recentemente è stato concesso il guidone postale a tre navi bananiere. Le navi bananiere non sostano a Massaua, ma vanno direttamente in Somalia e precisamente a Merca. Esse compiono il tragitto in 12 giorni, in un tempo cioè minore delle navi della Tirrenia. Le navi bananiere non hanno orario, nel senso che le loro partenze sono fissate da ragioni commerciali. Ma ciò non toglie che la facoltà di trasportare la posta data a queste navi bananiere, esercite dalla S.E.N.I.S., contribuisca ad accrescere le comunicazioni fra l'Italia e l'Africa.

Teatri e Concerti

Stasera al Regio *L'oro del Reno*

I biglietti per la serata di gala

La Direzione del Regio, comunica:

« Ricordiamo che questa sera, mercoledì, alle ore 21,30 precise, ha inizio il terzo ciclo della Tetralogia wagneriana col « prologo » *L'Oro del Reno* che, diretto da Alberto Erede, avrà gli stessi interpreti del precedenti cicli e cioè: Luigi Rossi Morelli, Ettore Parmeggiani, Carlo Cavallini, Luigi Nardi, Michele Cuperi, Italo Tajo, Augusto Romani, Lamberto Bergamini, Fanny Anitua, Alide Vane, Giovanna Nicola, Linda Avogadro, Emma Gottardi. *L'Oro del Reno* sarà eseguito senza intervalli, e si raccomanda perciò la puntualità nel prender posto, perchè ad esecuzione cominciata sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala. Domani sera, giovedì, alle 20,30 precise, *Valchiria* ».

***

« Questa mattina, alle ore 10, alla Segreteria del Regio comincia la vendita dei biglietti, per tutti indistintamente i posti, per la serata di gala che sarà onorata dall'augusta presenza di S. M. la Regina ».

ALL'ALFIERI la Compagnia De Filoppo mette in scena questa sera un'altra bella commedia di Paola Ricora, *Sarà stato Giovannino*, già nota al nostro pubblico. Viene intanto annunciata per quindicinali venerdì un'altra novità, *Natale in casa Cupiello*, due atti di Eduardo De Filippo, che saranno preceduti da altri due atti di Peppino De Filippo, *Sik Sik, artefice magico*.

AL ROSSINI la prima replica di *Porcen Giovanni!* di Vittorio Beraccio ha avuto ieri sera lo stesso calorosa successo della prima recita, per cui si prevede che l'interessante lavoro avrà altre numerose rappresentazioni. Si annuncia intanto per venerdì prossimo la serata in onore di Mario Casaleggio con *Le miserie del signor Travet* di Bersezio.

AL GIANDUJA va in scena questa sera, come già abbiamo annunciato, l'ultima novità della stagione, *Gianduja in Africa*. I numerosi ammiratori di Gianduja, piccoli e grandi, vedranno il loro prediletto personaggio sotto spoglie nuove, cioè di giornalista. In funzione di « reporter » egli compie laggiù una serie di imprese una più comica e avventurosa dell'altra, attraverso situazioni piene di imprevisto e di colore locale che però non gli tolgono la solita arguzia e il consueto brio. I fratelli Lupi hanno allestito anche questo lavoro con ricchezza di scenari e di costumi, ed esso avrà certamente un grande successo.

Conferenza e concerto rinviati alla Pro Coltura Femminile

Per l'assenza di qualche giorno del maestro G. F. Ghedini la conferenza sull'*Anno 1654* di Andrea Dell'Orte e il concerto della signora Paola della Torre con lo stesso maestro Ghedini, che avrebbero dovuto svolgersi stasera alla Pro Coltura femminile, sono stati rinviati al 13 corrente, sabato, ore 21. Nel concerto, che seguirà la conferenza, saranno eseguite sei arie tratte da cantate da chiesa di J. S. Bach e altrettante da opere teatrali e da oratori di Händel.

La musica da camera

OLGA FUSARIO. Questa sera, nella sala piccola del Liceo, concerto della pianista Olga Fusario. Programma: Bach-Busoni: *Toccata*; Beethoven: *Sonata appassionata*; Chopin: *Ballata, Studio e Valzer*; Debussy: *La cathédrale engloutie*; Liszt: *XII rapsodia*.

DIONIGI-SCROSOPPI. Stasera, nella sala di via Conte Rosso, concerto della cantante Cesarina Dionigi e della pianista Jolanda Marchettini, con musiche di Peri, Stradella, Cherubini, Schumann, Brahms, Calosso, Sinigaglia, Alfano, e del violinista Antonio Scrosoppi con la stessa pianista, con musiche di Tartini, Brahms, Fuga e Novacek.

La *Passione di Cristo* di Perosi al Municipale di Alessandria

Alessandria, 2 notte.

Il Podestà di Alessandria, generale Russo, ha assunto l'iniziativa di far eseguire al nostro Teatro Municipale l'oratorio *La Passione di Cristo*, di S. E. Lorenzo Perosi, Accademico d'Italia, durante la tradizionale fiera di San Giorgio. Parteciperà il complesso corale della Società « Lorenzo Perosi » di Torino, composto di cento voci e una ventina professori d'orchestra; questa sarà diretta dal maestro Nino Antonelli su designazione del maestro Marziano Perosi. La parte di Gesù sarà interpretata dal baritono comm. Giulio Fregosi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 18,30, 20,3, 23: Giornale radio — 10,50-11,50: Prime audizioni — 11,30: Trio Chessi — 13,5: La settimana incomincia e Dielo » — 13,50-14: Musica varia — 14-14,15: Dischi e Borsa.

16,40: Concerto dei bambini — 17,5: Dal Conservatorio di Napoli: Quartetto Calvi: musiche di Haydn, Beethoven, Ravel — Nell'intervallo: Com. Uff. presenti e notizie turistiche — 18,45: Comunicato del turismo e com. del Dopolavoro — 19: Nat. esteri — 19,55: Dischi — 20,30: Comunicato del Regime - Dischi — 21: Concerto dall'Augusteo diretto dal Mo B. Molinari; musiche di Malipiero, Tommasini, Mascagni, Salvinelli, Bucci, Somigli e Tirel — Nell'intervallo: A. Cecilia: « D. Fusoli e le batterie elettriche ».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20: Musica varia — 20,45-23: « Uno due, tre » commedia in 3 atti di F. Molnar — Dopo la commedia: Musica da ballo — **Palermo**: 20,45: Musica brillante - 23: « Il compagno di scuola », commedia in un atto di E. Bagnoni.

Vienna: Ore 21,45: Musica contemporanea (varia) — **Bruxelles II**: 20: Musica riprodotta — **Bruxelles III**: 20: Orchestra varia — **Praga I**: 21: Concerto orchestrale dalla sala filarmonica — **Copenaghen**: 20: Musica da camera inglese antica e canto — **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: Concerto orchestrale — **Grenoble**: 20,30: Concerto e commedia — **Lyon la Doua**: 20,30: Fantasie e organo — **Marsiglia**: 20: Musica varia — **Nizza, Juan les Pins**: 20: Musica — **Parigi P. T.**: 21: Concerto vocale di canti del sec. XVIII — **Parigi T. E.**: 21,25: Piano e violino — **Radio Parigi**: 20: Musica da camera — **Rennes**: 20,30: « Il cuore e la mano », opuscolo di Lecoq — **Strasburgo**: 20,30: Orchestra e canto — **Amburgo**: 20,45: « I diamanti attraverso i secoli », commedia di Marianne Westerlind — **Berlino**: 21: Concerto Oberlaier — **Breslavia**: 21: Danza — **Colonia**: 20,45: Musica varia — **Francoforte**: 23: Musica da ballo — **Koenigsberg**: 20,45: Orchestra — **Koenigswusterhausen**: 23: Musica da ballo — **Lipsia**: 20,45: Orchestra — **Monaco di Baviera**: 20,45: « Il canto del destino », per coro e orchestra di Brahms — **Stoccarda**: 20,45: Musica da camera — **Droitwich**: 20,40: Concerto sinfonico — **Londra R.**: 23: Musica da ballo — **Belgrado**: 21: Musica brillante — **Lubiana**: 22,15: Orchestra — **Lussemburgo**: 22,25: Concerto vocale — **Oslo**: 20: Concerto finlandese, Mendelssohn, Sibelius, Gershwin — **Hilversum**: 22,25: Concerto — **Milano**: 20,45: « La sposina svevola S. Giovanni », oratorio per soli, coro, orchestra e organo — **Varsavia**: 21: Concerto di piano (Chopin) — **Bucarest**: 21,6: Concerto vario — **Barcellona**: 22,5: Canzoni per tenore — **Madrid**: 23: Selezione dalla « Signora » di Thomas — **Stoccolma**: 21,30: Dischi — **Hertmunster**: 21,10: Musica corale e russa — **Monte Ceneri**: 20,45: Commedia — **Sottens**: 20,50: Concerto vocale e canto (Bach, Beethoven) — **Budapest II**: 20,10: Concerto (Haendel, Mozart, Mahler).

Istituto Fisioterapico Specializzato per la cura delle
Malattie dei Polmoni e del Cuore
diretto dallo Specialista
Dott. L. GUIDO SCARPA
CLINICA AMBULATORIA della TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE
Consultazioni (gratis) i giorni dalle 15 alle 17
Domicilio e ricevimento orario ridotto per Operai
Via Villa della Regina 2 bis (stazione 26, 21, 41)
Telefono 10-041

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
LA MEDICINA DEI MISSIONARI NEL MONDO
Dolce purgante di erbe e radici medicinali per combattere la stitichezza più ostinata, i catarri intestinali, l'ingrossamento del ventre, i dolori lombari, congestioni. L. 4,25 il flacone. Equivalente efficace le **Pillole di S. Agostino** in vendita a L. 1,90 la scatola di 32 pezzi (oltre 15 open date) Preparazione del Laboratorio della Clinica S. Agostino di Noli (Autorizzazione R. Prefettura Genova N. 212 - 6573)

I gravi insegnamenti militari
d'una quasi incruenta guerra civile

(DAL NOSTRO INVIATO)

ATENE, marzo.

La discussione sul tema se l'ultima rivolta sia stata di carattere militare o politico non ha ragione d'essere: come ha giustissimamente osservato un ufficiale superiore rendendo la sua deposizione testimoniale davanti al Consiglio di Guerra, nel corso del processo che ha mancato di mostrarci figure di cospiratori eroici, l'idea l'ebbero uomini politici che si occuparono della parte politica, e del piano d'azione si curarono militari lasciatisi convertire al-l'idea. Gli ufficiali in servizio attivo si prestarono per far carriera, i colleghi della riserva per riacquistare il posto e il rango perduti; si tratta, infatti, di elementi passati nella riserva non per aver raggiunto i limiti di età, ma per compromessi in altri moti. Parecchi ufficiali sono poi diventati rivoluzionari perchè i regimi venizelisti li avevano favoriti con promozioni che il Ministro della Guerra generale Condylis, venuto al potere abolì e Gialdaris, ha ritenuto necessario revocare, largamente corroggendo l'annuario militare. Il generale Condylis ha dovuto farlo per ragioni sia politiche che tecniche: i troppo rapidi avanzamenti avevano trasformato il Corpo degli ufficiali superiori in un organo ligio ai venizelisti e questi venizelisti in ufficiali, oltre a danneggiare i colleghi costretti a battere la via più lunga, non avevano la preparazione tecnica richiesta dai nuovi posti.

Gl'insegnamenti militari della quasi incruenta guerra civile svoltasi dal fra il primo e il dodici di marzo di duplice natura: positivi e negativi. I primi riguardano le azioni che i ribelli hanno tralasciato di compiere per vincere, i secondi derivano dalla prova di forze che nella circostanza la Grecia ha dato. Ma i primi concernono soprattutto la flotta: mentre le truppe agli ordini del ribelle generale Camenos si erano viste nella necessità di capitolare o partire dal momento in cui a Salonicco la guarnigione è rimasta fedele e la popolazione non si è sollevata, la flotta avrebbe ancora potuto salvare la cosa bombardando sia Salonicco che Atene, dove i militari ribelli neppure erano riusciti a raggiungere gli obiettivi loro assegnati; e quando parliamo di militari s'intende che alludiamo esclusivamente agli ufficiali, ai quali il soldato obbedisce in maniera affatto passiva. La flotta, viceversa, ha finito alla volta di Creta col ha creduto che la discrezione bastasse a decidere del successo. Di rimando il Governo s'è affrettato a minare gli accessi ai porti di Salonicco, del Pireo e di Salamina, anzi la frotta è stata tale, che non s'è neppure preso nota esatta dei punti in cui le mine venivano poste...

Gli errori strategici commessi dai ribelli riguardano il passato, ma ciò che ci accingiamo a descrivere riguarda il presente e l'avvenire. Cominceremo, giacchè ci siamo, con la marina.

Sul mare è andata male

La flotta da guerra greca esce dall'avventura venizelista assai male, essendosi dimostrata l'arma meno fedele al Governo: il lavoro di epurazione che ha da compiere il nuovo Ministro della Marina contr'ammiraglio conte Dusmanis (il nome indica la veneziana origine) sarà duro. Il suo predecessore, ammiraglio Hagikiriakos, sapeva e non sapeva, credeva e non credeva. Mentre le unità venizeliste già facevano rotta alla volta di Creta, il Presidente del Consiglio Caldaris chiamò l'ammiraglio collega del Gabinetto per discutere con lui sul da farsi, e Hagikiriakos gli rispose che certamente si trattava d'una delle solite false voci e che avrebbe subito telefonato... Raccontano ad Atene che degli ammiragli adesso si prendono il gusto di tormentare il povero ammiraglio (rincitrullito in casa in uno stato d'animo comprensibile) mandandogli dello corazzate, dei cacciatorpediniere e dei sommergibili di fatta, affinchè ci possa giocare. Per inetto che fosse, il povero ammiraglio qualche cosa l'aveva intuita, tanto vero che spesso faceva delle sorprese sulla navi e si rincarava a dormire (minava in cui portato non è chiaro) e negli ultimi tempi aveva dato anche ordine a certe unità di sbarcare le munizioni ed i fucili, come se gli organismi bellici si rendessero ligi al regime disarmandoli. Simili accorti provvedimenti (uomini a bordo e sbarco delle armi) non impedirono, la sera del primo marzo, la brillante uscita dall'Arsenale di Salamina per l'ingiusto passaggio di Perama, mediante manovra marinaresca elogiata anche dall'avversario leale, dell'incrociatore Averoff, del cacciatorpediniere Psara e Leon, della torpediniera Niki, di due sommergibili e del piccolo incrociatore Elli. I ribelli non dimenticavano, partendo, di rendere inoffensivo le navi che rimanevano all'ancoraggio, buttando in mare gli apparecchi elettrici di comando, gli otturatori delle artiglierie e gl'indicatori di pressione delle turbine. Io volevo personalmente chiedere all'ammiraglio Hagikiriakos se tutto questo sia proprio uno scherzo, ma l'ex-Ministro, come ho detto, non riceve.

Quando saranno arrivati i pezzi di ricambio e riparate le navi sabotate dai ribelli, quale sarà l'efficienza della marina ellenica? Dal punto di vista del materiale, il difetto fondamentale di questa marina è la sua mancanza di omogeneità, la sua struttura non rispondente alle condizioni geografiche e strategiche del paese. Quello di cui la Grecia avrebbe bisogno è il naviglio leggero: siluranti a tutto spiano. Nel 1926, in seguito ad appalto, è stato fatto rimodernare in Francia l'Averoff — meraviglioso esempio della bontà della produzione dei nostri cantieri liguri —, ma in caso di guerra la possibilità d'impiego dell'Averoff sarà minima. La Grecia inoltre manca di difesa costiera — motivo per cui i ribelli venizelisti, volendolo, avrebbero potuto sbarcare o bombardare dove loro fosse piaciuto —, di aviazione navale e di personale tecnico: quest'ultimo è così scarso, che per ricondurre alla base il sommergibile Katsonis, lasciato dai venizelisti in un porto italiano del Dodecanneso, c'è dovuto mandarlo a prendere a rimorchio, non essendovi modo di comporre un nuovo equipaggio. Ora, pur essendo la tradizione marinara greca una delle più belle cose, il personale tecnico rappresenta nelle moderne navi da guerra il 90 per cento all'incirca. Gli uomini bravi a remare, ad ammainare o ad issare le vele, quelli che si arrampicavano sugli alberi come gatti, mostravano come pesci e si inoltravano lesti al timone allorchè le onde spazzavano, anzi lavavano, il ponte, oggi dividono un po la sorte dei cocchieri d'agliti, dei fabbri che facevano i chiodi a mano e dei venditori d'acqua nei paesi con l'acquedotto. Naturalmente un programma di riorganizzazione della flotta esiste; per realizzarlo ci vogliono però soldi e i soldi servono per riparare ai danni della rivoluzione.

L'aviazione e l'esercito

L'aviazione ha ricalcato fedelità al Governo, con qualche rara eccezione; quanto alla prova di efficienza bellica che essa ha dato, diremo che soltanto cinque apparecchi della terrestre si sono dimostrati in grado di arrischiarsi sull'Egeo, per compiere il tragitto dalla base di Tatoi fino a Creta, e ritorno, e andare così a bombardare Creta e le navi venizeliste. Gli apparecchi in questione sono inglesi, degli Hornley da bombardamento con motori da 650 HP, e la Grecia ne possiede sei in tutto. In caso di guerra vera, la Grecia potrebbe al massimo allineare quaranta apparecchi di tipo antiquato. Durante la rivolta, il Governo ha però acquistato 5 aeroplani in Jugoslavia, venuti qui con piloti stranieri, e altri 5 in Inghilterra, che pure sono stati fatti fermare a metà strada, essendosi nel frattempo accaniti le cose. La preparazione dei piloti è molt'assai manchevole, sebbene la regolarità del funzionamento delle linee commerciali interne Salonicco-Drama, Salonicco-Atene e Atene-Giannina stia a provare che il greco ha ottime qualità di aviere. Anche per l'aviazione, rincalzando, si deplora mancanza di personale e di ufficiali, e il comandante tecnico inglese, di cui dispone in tempo di pace, il francese, di cui dispone in terrestre, non hanno saputo o potuto apportarvi rimedio.

Quali le condizioni dell'esercito in questo paese che ha frontiere terrestri (come anche marittime) più lunghe delle italiane, che si trova all'estremo limite meridionale europeo e sente a nord la pressione di forti e vitali vicini?

La recente mobilitazione è stata compiuta, sì, ma a fatica e cercando di non richiamare alle armi quei tanti renitenti profughi d'Asia Minore dei quali ora siamo in sola fede venizelista. La mobilitazione ha dimostrato che i depositi sono mal forniti, che mancano le armi, le uniformi, materiale d'ogni genere. In Grecia vi sono reggimenti di sprovvisti di fucili al punto che i soldati, per le esercitazioni, debbono altrimenti; in certi reggimenti si dispone di un fucile per tre soldati. Vi sono intere divisioni prive di artiglieria o cavallo, e anche i cavalli scarseggiano. L'artiglieria, si dice, avrebbe munizioni per una sola giornata di fuoco; il materiale per la difesa contro i carri manca in modo assoluto. E la strada sono pessime, la rete ferroviaria tutta di linee ad un solo binario. La verità è che nell'intero dopoguerra, e dopo di aver subito la grave sconfitta in Asia Minore che implicò anche un notevole sacrificio di vite umane, i Governi ateniesi nulla hanno fatto per ricondurre l'efficienza bellica del paese al punto indispensabile per conferire valore a qualsiasi politica estera e garantire la difesa nazionale.

Le deficienze morali

Non si sa, concludendo, asserire se le deficienze di carattere tecnico siano più gravi delle morali, o viceversa. Questo esercito sprovvisto di materiale e costretto a rinunziare a grandi manovre e a serie esercitazioni tattiche per ragioni di economia, ha più ufficiali superiori che inferiori e risente della disciplina fiaccata dall'attività delle camarille. Un tempo gli ufficiali venivano mandati a studiare all'estero — in Francia, in Italia e in Germania — oggi studiano, se non fanno politica, soltanto in patria. Il corpo dei sottufficiali neppure viene giudicato ottimo. Non hanno capito, i buoni greci, che le loro gravi debolezze militari sarebbero state notate ed annotate, nei giorni della guerra civile, dai vicini non amici ma disarmati e dai vicini amici, sì, ma armatissimi? Poichè il progettato campo trincerato attorno a Salonicco è ancora di là da costruire, chi avrebbe salvato la Grecia da interventi stranieri provocati dal crescere della baraonda interna? I turchi, nessuno si di fuori dei turchi affrettatisi a concentrare nella Tracia occidentale un numero imprecisato di divisioni e più di 500 cannoni. Eppure se l'episodio ha persuaso ad Ankara di convincersi della giustezza della sua tesi che sull'aiuto militare greco non sia da fare assegnamento, agli altri osservatori ha persuaso di osservare che Atene, nell'impossibilità di svolgere una politica estera ed assetti militari autonomi, deve oramai camminare nello scia turca e fare il massimo assegnamento sulla protezione del paese che Venizelos aveva meditato di distruggere appunto per creare la grande Grecia. La storia si ripete; e la ripetizione storica oggi l'abbiamo in questo fenomeno dell'Ellade che ridiventa vassalla della Turchia.

Proprio un anno fa, il signor Venizelos, nel corso d'una polemica col giornale belgradese Politika, scriveva che se un bel giorno « un Governo bulgaro preso da follia avesse osato attaccare la Grecia per assicurarsi con la forza lo sbocco sull'Egeo », la Grecia avrebbe potuto rintuzzare « da sola » l'offensiva bulgara. Noi siamo in grado, aggiungeva il cretese, di difendervi vittoriosamente contro lo Stato che abbia delle mire contro il nostro territorio. No, signor Venizelos, questo non è esatto: per potervi affermare con sicura coscienza, voi non avreste dovuto commettere l'errore di ridurre l'esercito a una sezione del vostro partito politico decadente, e avreste pure dovuto ricordare che nella seconda guerra balcanica, per sconfiggere 80.000 bulgari a Kilkis, 80.000 greci dovettero dar battaglia per quattro giorni. Oggidì, per vincere le guerre, non basta disporre di generali e colonnelli che credono di saper fare della politica e di soldati che sappiano morire con inutile eroismo. Volendo essere imparziali, bisogna rendere la vostra repubblica responsabile anche di questo.

Italo Zingarelli

Una Commissione di 24 membri per la nuova Costituzione greca

Atene, 2 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti sull'abolizione del Senato, sullo scioglimento della Camera, sulla convocazione dell'assemblea nazionale e sulla riforma della costituzione nonchè quello sulla sospensione delle inamovibilità dei magistrati e funzionari statali. Le elezioni indette per il 19 maggio, avverranno col sistema maggioritario. E' stata nominata una commissione di 25 membri che elaborerà il progetto della nuova costituzione statale. L'interim delle finanze viene provvisoriamente assunto dal sottosegretario di Stato Holmis, mentre sottosegretario alla Presidenza sarà probabilmente Constantino Dusdaris, ex sottosegretario alle comunicazioni.

Un comunicato del ministero dell'interno assicura che l'ordine e la calma perfetta regnano in tutta la Grecia.

(Stefani).

LA CRISI SPAGNOLA. Alessandro Lerroux, Capo del partito radicale moderato, dopo un colloquio col Presidente della Repubblica.

La Camera francese prende le vacanze
con un voto di fiducia al Gabinetto
La fedeltà al blocco aureo riaffermata

Parigi, 2 notte.

Le Camere hanno preso le vacanze fino al 28 maggio. Il Presidente del Consiglio, prima di leggere il decreto di chiusura, ha pronunciato l'atteso discorso destinato a restituirgli il dominio morale della maggioranza. Egli ha parlato della situazione internazionale e della situazione monetaria, i due massimi argomenti delle preoccupazioni francesi del giorno. Al termine del discorso, la Camera gli ha accordato la fiducia con 410 voti contro 134.

Gli armamenti

Non si può dire, tuttavia, che Flandin abbia fornito alle destre molto di più che delle soddisfazioni accademiche. Circa il primo punto, cioè la necessità della difesa nazionale, il Capo del Governo si è tenuto rigorosamente sulle generali.

« Il Governo — ha detto — non è rimasto inattivo. Alcuni concentramenti di truppe sono stati decisi nella riunione tenuta il 27 marzo scorso dall'Alto Comitato militare. Questi primi provvedimenti sono stati integrati da altri. Abbiamo stabilito di mantenere in stato di allarme le guarnigioni dei posti fortificati della frontiera. Occorre, infatti, che tali posti siano costantemente difesi contro ogni eventuale tentativo di attacco improvviso. Su ciò potete essere tranquilli e rassicurare anche i vostri elettori ».

La Camera ha applaudito tali dichiarazioni, ma il mantenimento sotto le armi dei soldati che dovrebbero andare in congedo nel corrente mese. Il Presidente del Consiglio, contrariamente al vivo desiderio dell'ala destra del Parlamento, si è pronunziato in senso negativo, e ciò senza addurre nessuna motivazione all'infuori dell'accenno che « non si tratta di motivi politici ».

In quanto alla difesa aerea tanto attiva che passiva, il Capo del Governo si è richiamato ai progetti di legge votati dalla Camera in questi ultimi giorni. Per quello che riguarda l'esercito, ha detto di non escludere l'ipotesi di una sua riorganizzazione radicale, ma ha soggiunto, conformemente alla tesi delle alte sfere, di non ritenere indispensabile che tale riorganizzazione si faccia nel senso di un prolungamento del servizio militare. Questo punto propiziatorio all'indirizzo del radico-socialisti ha fatto mormorare le destre le quali non possono non riflettere che proprio ieri Weygand ha dichiarato esattamente il contrario. Flandin ha soggiunto che, del resto, la riorganizzazione dell'esercito francese non potrà avere luogo senza tenere prima conto di tutti gli elementi del riarmo tedesco o degli eventuali accordi militari con altre Potenze. Dal che le destre hanno creduto dover concludere che in Francia spera che lo sforzo consentito dai suoi alleati sia sufficientemente grande per permettere di limitare il proprio.

Sul capitolo del materiale, Flandin ha promesso che nulla sarà trascurato per l'aeronautica.

Allarmi di generali

Questa parte del discorso di Flandin non è stata quella cui la Camera ha fatto le migliori accoglienze. Dopo le grida di allarme lanciate da alcuni tra i più autorevoli esponenti dell'esercito, gli elementi illuminati del paese avrebbero infatti desiderato dal Governo la enunciazione di un programma di difesa più concreto e coraggioso ma le preoccupazioni elettorali hanno avuto il sopravvento. Vedremo tra poco se la rinuncia ai gesti teatrali sarà effettivamente accompagnarsi alla volontà di azione. Secondo gli ambienti militari quest'ultima non sarebbe mai stata più necessaria di oggi.

Il generale Duval in un interessante articolo del *Journal Des Débats* nota invece che l'azione del Governo nel campo della difesa nazionale è nulla e che la fiducia nutrita da Flandin che gli alleati della Francia sosterranno per il peso maggiore di un'eventuale guerra urta contro il più elementare buon senso.

« E' assurdo supporre — scrive testualmente l'autorevole ufficiale — che un Uomo di Stato quale Mussolini voglia accettare di entrare sul piede di eguaglianza in un'associazione nella quale il contributo italiano sarebbe di 600 o 700 mila uomini e quello francese soltanto di 250.000! ».

A non molto più di tanto ascende infatti, a conti fatti, la forza attuale dell'esercito francese. Il contingente dell'ottobre scorso, il solo che sia attualmente mobilitabile, ammonta circa 150 mila uomini, i quali in pratica, fatte le debite tare per inabilità, malattie e destinazioni ai servizi ausiliari, si riducono a 126.000.

Aggiungiamo a questa cifra 10 mila volontari, 62 mila militari di carriera dell'esercito metropolitano e 72 mila uomini di riserva mobile. 52 mila dei quali sono uomini di colore e arriviamo al totale di 270 mila uomini, tutto compreso, anche i vecchi sottufficiali di carriera, i quali, in caso di guerra, non andrebbero in linea! Ecco gli effettivi procurati oggi alla Francia dalla ferma di dodici mesi. Il generale Duval ne conclude con la necessità assoluta di tagliar corto all'ottimismo ufficiale del Gabinetto, tanto più dato che nemmeno nei riguardi del materiale la Francia si può dire a posto se in realtà il grosso del materiale di cui dispone è ancora quello del 1918.

La politica monetaria

Vedremo se, approfittando delle vacanze parlamentari, il Gabinetto Flandin verrà incontro a questo desiderio e a queste preoccupazioni degli ambienti nazionali e militari. Pel momento esso si limita a smentire il generale Duval con un comunicato annunziante che gli effettivi attualmente in servizio ascendono a 350 mila e non a 270 mila uomini.

Intanto quello che non si può dimenticare è che il successo parlamentare ottenuto è stato in gran parte dovuto al fatto che nella seduta della mattina la Camera aveva accolto la proposta del fronte unico radico-socialista-comunista di portare da 50 a 60 i mandati di consiglieri municipali per l'agglomerazione parigina e da 40 a 50 quelli di consiglieri provinciali per il dipartimento della Senna. Per ottenere un voto di fiducia e liberarsi dalla Camera, il Capo del Governo ha dovuto aprire le porte del Consiglio municipale e provinciale della capitale a venti nuovi rappresentanti della cintura rossa dei sobborghi.

La parte meglio accolta del suo discorso è stata indubbiamente quella relativa alla politica monetaria.

Dopo avere affermato che il Tesoro dispone ancora della facoltà di fare appello al prestito senza alla concorrenza di dieci miliardi, Flandin ha dichiarato che la Francia, per augurando al Belgio buona fortuna nella sua esperienza monetaria, resterà rigorosamente fedele all'oro e anzi, per dare una pubblica prova di tale sua risoluzione, ribiglierà e intensificherà al più presto il corso di monete di questo metallo. La dichiarazione è stata applaudita.

La fine del discorso si è risolta in un appello alla concordia e all'unione intorno al Gabinetto di tregua per accrescere il suo prestigio nella imminenza degli importanti negoziati internazionali di Stresa, di Ginevra e di Mosca.

In quanto alla situazione diplomatica, si può rilevare qui una marcata tendenza degli ambienti ufficiosi a compiacersi della formula transazionale che l'Inghilterra avrebbe trovato per la realizzazione del patto dell'aut, proponendo di impostarlo sulla base degli articoli 15 e 16 della Lega delle Nazioni. Il Governo francese gradirebbe la soluzione come quella che gli sembra più acconcia a permettergli di assicurarsi in certa misura la collaborazione russa senza rinunciare alle piena solidarietà britannica. Il ritardo frapposto da Laval nel suo viaggio a Mosca avrebbe così avuto il suo compenso.

L'ambasciatore polacco Chiapowski ha intanto invitato il Ministro degli Esteri francese a fermarsi a Varsavia in occasione del suo viaggio a Mosca. Laval ha promesso di fermarsi al ritorno.

C. P.

La Svizzera chiede la restituzione del Jacob
e la esemplare punizione dei rapitori

Ginevra, 2 notte.

La nota consegnata ieri dal Ministro di Svizzera a Berlino signor Dinichert al Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri del Reich, signor von Bülow, viene resa pubblica quest'oggi dal Consiglio Federale a Berna.

La nota, che è di carattere abbastanza energico, ha inizio con la ricostruzione dei fatti e dice che, per istigazione del cittadino tedesco Manz, di 42 anni, ex-capitano di lungo corso, e d'accordo col dott. Walter Richter, allora dott. Becker, pure cittadino tedesco, trentaseienne, dimorante a Berlino, il dott. Wesemann, di 40 anni, cittadino tedesco residente a Londra dal 1932, riusciva fino dal 1934 a carpire la fiducia di Berthold Jacob-Salomon, che metteva in relazione col giornalista inglese Wickham Steed. Dopo questo antefatto, la nota continua parlando dei vari incontri avuti dal Wesemann, a Basilea, con il Manz ed il Richter al fine di attirare il Jacob in un agguato per consegnarlo alle autorità tedesche.

All'inizio del marzo scorso, il Wesemann invitava il Jacob a Basilea; successivamente gli telefonava da Parigi; infine si incontrava con lui il 9 marzo alle ore 13, all'albergo Gottardo, dove prometteva al Jacob di metterlo in rapporto con un cittadino del Liechtenstein, che gli avrebbe procurato un passaporto. Alle ore 19 il Wesemann e il Jacob si incontravano con il Manz ed il Richter, avveniva quindi la presentazione del cittadino del Liechtenstein, il quale mostrava appunto un certo numero di passaporti in bianco. Il Manz invitava poi il Jacob al suo domicilio per redigere un passaporto falso. I tre uomini lasciavano il luogo del convegno e, preso posto in una vettura, si dirigevano verso la frontiera tedesca, presso Petit-Huningue.

Venti metri prima del punto in cui si trova il posto di guardia, i confinari svizzeri facevano segno agli automobilisti di fermarsi, ma il conduttore spingeva innanzi a piena velocità la macchina, attraversando la barriera a settanta chilometri orari di velocità. Degno di nota: la barriera tedesca era aperta. La vettura poteva così filare direttamente nella via Adolfo Hitler che conduce a Weil, dove era attesa da due funzionari tedeschi che arrestavano il Jacob.

La nota fa quindi la storia ben conosciuta dei falsi telegrammi inviati alla moglie del Jacob dal Wesemann, da varie località della Svizzera e dell'Italia. Wesemann, tornato in Ascona dopo un giro sul Lago Maggiore, veniva quivi arrestato il 21 marzo. La nota mette in evidenza, nella ricostruzione del ratto, le pratiche esperite dal Manz per procurarsi la macchina in un'autorimessa svizzera, e aggiunge fra l'altro che, nella stessa giornata del 9, un agente di polizia aveva constatato che la macchina del rapitore, alle ore 16,45 correva ad una velocità eccessiva, in direzione di Petit Huningue. Si trattava, evidentemente, di una corsa di prova per il passaggio di frontiera che avrebbe dovuto aver luogo. Tale passaggio di frontiera a velocità eccessiva è una piena violazione; e si rileva che tale violazione non avrebbe potuto avvenire senza complicità.

Benchè l'istruttoria non sia terminata, risulta che le autorità svizzere sapevano che il Wesemann trascorreva, da qualche tempo, lunghi periodi negli ambienti degli emigrati tedeschi, ma lo consideravano una spia tedesca o un agente della polizia segreta di Stato. All'inizio dell'istruttoria Wesemann ha dichiarato che avrebbe parlato soltanto quando avesse conosciuto l'atteggiamento del Governo tedesco in questo affare. Le autorità svizzere sono state informate che, l'8 marzo, la polizia segreta di Stato a Lörrach era stata avvisata che il rapimento si stava preparando.

In queste condizioni, il Governo svizzero è del parere che il ratto del Jacob attraverso la frontiera, realizzato col concorso delle autorità tedesche, costituisca una violazione della sovranità svizzera. L'incidente è tanto più grave per il fatto che avvenimenti analoghi, recenti, non hanno trovato la soluzione che il Governo tedesco ha lasciato intravedere.

Di conseguenza la Legazione svizzera a Berlino è stata incaricata di chiedere al Ministero degli Affari Esteri, nel modo più deciso, che il Jacob sia immediatamente restituito alle autorità di Basilea, e che i funzionari implicati nel rapimento di uno straniero che usufruiva dell'ospitalità svizzera siano esemplarmente puniti.

Il Consiglio federale spera, inoltre, che il Governo tedesco farà i necessari passi perchè incidenti così deplorevoli ed incompatibili con le buone relazioni tra i due Paesi non si riproducano mai più. La nota è stata fatta conoscere questa mattina al Consiglio nazionale svizzero e, cioè, alla Camera dei Deputati, dall'on. Motta, presidente del Dipartimento politico. In seguito ad una interpellanza dell'on. Thalmann, deputato radicale di Basilea, l'on. Motta ha aggiunto che la conversazione avuta fra il Ministro svizzero a Berlino Dinichert ed il Sottosegretario tedesco von Bülow non ha avuto il risultato che si sperava, dato che il Governo tedesco sostiene che il Jacob non sia stato vittima di alcun rapimento.

« La resistenza opposta dal Governo tedesco — ha aggiunto l'on. Motta — è fortissima, ma il governo federale ha intenzione di ricorrere a tutti i mezzi, e se necessario, al trattato di arbitrato fra i due Paesi ».

Questa decisione ha fatto viva impressione nella Camera ed il deputato Thalmann si è dichiarato interamente soddisfatto.

Intanto l'inchiesta del Pubblico Ministero di Basilea prosegue e da essa risulta che gli interrogatori del Wesemann sono stati particolarmente fruttuosi. Il Wesemann si sarebbe infatti lasciato andare a rivelazioni tali, da mettere in causa importanti personalità. Tuttavia, finora, il più scrupoloso riserbo viene mantenuto su tali interrogatori.

G. T.

Il Wesemann pienamente confesso?

Parigi, 2 notte.

Un telegramma da Basilea all'agenzia Radio annuncia che Wesemann ha fatto una confessione completa. Egli avrebbe infatti confessato di avere attratto il giornalista Bertold Jacob in un agguato, coll'aiuto di due agenti della « Gestapò ». Wesemann ha detto anche che i due agenti segreti avevano consegnato al Jacob dei documenti sulla Reichswehr, e poi, col pretesto di riaccompagnare il giornalista alla stazione svizzera, lo avevano trascinato in territorio tedesco.

Quindici senza-tetto carbonizzati
nell'incendio di otto pagliai

Praga, 2 notte.

Stamattina all'alba, nella vicinanze di Uherod, nella Russia sud carpatica, per motivi non ancora precisati, hanno preso fuoco otto grandi pagliai, che in pochi minuti vennero distrutti dalle fiamme.

Disgraziatamente parecchi di essi parecchi senza-tetto, i quali, non avendo avuto il tempo di porsi in salvo, rimasero carbonizzati.

Fino alle cinque del pomeriggio, si sono potuti estrarre dai bracieri quindici cadaveri orrendamente straziati. Pare però che le vittime siano più di venti.

E' questa una conseguenza della grande miseria che regna in quelle regioni, dove buona parte della popolazione vive in stalle e in fienili.

Primavera e Sangue viziato

L'Azione ossidante ed ipertensiva del cambiamento di stagione. Malattie di pelle, Proriti, Acne, Foruncoli, Eczemi ed Ulcere varicose, Varici, Reumatismi, Gotta, Incomodi femminili.

Una specie di rivoluzione interna sconvolge gli umori viventi. Tutti i veleni accumulati durante l'inverno si risvegliano bruscamente. Allora si ha la fioritura dell'acne, dell'acne rosacea, dell'erpete, degli eczemi, o la riapparizione improvvisa di una psoriasi, d'una sicosi, o di un prurigine. Comedoni, foruncoli si ingorgano d'umori e si moltiplicano sul collo e sul dorso. Nei gottosi e nei reumatici, i muscoli s'ingrossano dolorosamente, le articolazioni scricchiolano e « l'attacco » o « l'accesso » si manifestano con maggior violenza che mai. I soggetti congestivi vedono le vene rigonfiarsi, le gambe colpite da un'ulcera o da un eczema varicoso recidivante. Lo sclerotico è inquieto per la sua tensione arteriosa, per la cifra dell'urea, degni precursori di manifestazioni sempre gravi. Numerosi disturbi femminili si rivelano allora, soprattutto se la donna si avvicina all'età critica, o se questa è in piena evoluzione. Si capisce quindi come sia indispensabile praticare senza ritardo la cura di « depurazione » sanguigna mediante il

DEPURATIVO RICHELET

Numerosi ammalati di sangue, ogni anno, si sono così liberati dai mali primaverili e numerosi altri hanno ritrovato la salute e l'attività, non ostante tutta la gravità, la cronicità e l'origine delle loro affezioni. Infatti, grazie alla sua azione « depuratrice » il Depurativo Richelet caccia tutti i vizi del sangue e per conseguenza registra, sotto il controllo medico più severo, straordinari successi anche in casi che potevano parere disperati.

In vendita in tutte le buone Farmacie. — Laboratorio: Via Giulio Uberti, N. 27 — MILANO
74 Aut. R. Pref. Milano - Decr. N. 15274 del 18-5-35-XIII

LA CUCINA ITALIANA

Giornale delle massaie

Direttori: DELIA e UMBERTO NOTARI

Pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli pratici di gastronomia, oltre ad articoli dei più celebri scrittori italiani.

ABBONAMENTO ANNUO L. 5.30

Inviare Vaglia presso la

Amministrazione del « GIORNALE D'ITALIA » — ROMA

L'INGRESSO AL SANTO SEPOLCRO DEL NUOVO DELEGATO APOSTOLICO DELLA PALESTINA

La danza delle monete

Dopo un anno di relativa tranquillità, nel campo monetario, sono ricominciate le oscillazioni delle varie divise. E la svalutazione del franco belga è venuta ultima a portare anch'essa una ragione di turbamento nel campo delle monete attaccate all'oro. Diciamo subito che (almeno secondo le dichiarazioni del suo Primo Ministro) il Belgio non ha abbandonata la base aurea: ha semplicemente stabilita una nuova parità del suo franco, diminuendone del 28 % il contenuto di oro. Sicchè il blocco delle monete ancorate all'oro non ha perso uno dei suoi aderenti.

Non è dunque mutata la situazione dei vari sistemi monetari, almeno quanto ai principii cui tendono e ai quali intendono informarsi. Non contando le monete minori, possiamo dire che si va sempre più delineando una netta separazione fra i sistemi che vogliono ancora prendere come base l'oro e quelli invece che hanno adottata la sterlina come unità di misura dei valori. Non è a dire che anche nei Paesi in cui vige la base aurea, sia attuato in pieno il sistema classico del « gold standard », fondato sulla convertibilità della moneta carta in metallo a semplice richiesta del possessore del biglietto di banca e sulla libera circolazione dell'oro.

Da questo lato nessun Paese, nemmeno la Francia, ha potuto fare a meno di stabilire regole più o meno restrittive per evitare, nei limiti del possibile, sia una tesaurizzazione sterile dell'oro, sia troppo disordinati movimenti di capitali. Ma in questi Paesi l'unità, che misura i valori della merci e dei servizi rimane costante ed è indipendente dalla influenza dell'uno o dell'altro Stato. Esso permette ancora un confronto internazionale dei valori sui quale possono fondarsi i rapporti commerciali che si annodano fra le varie economie nazionali. Gli scambi internazionali possono quindi avvenire tra questi Paesi senza che le alee di perdita o di guadagno vengano influenzate oltre che da cause economiche prevedibili anche da imprevedibili giuochi monetari. L'improvviso mutamento nel contenuto-oro della moneta, come quello che qualche mese fa fu attuato dalla Cecoslovacchia e che qualche giorno fa fu adottato dal Belgio, sono per questo riguardo elementi che possono disorientare mercati e turbare correnti commerciali: ma con un'influenza passeggiera che si esercita sui rapporti contrattuali in corso e sui prezzi del periodo immediatamente successivo alla svalutazione, ma che una volta raggiunto l'equilibrio fra il nuovo contenuto-oro della moneta carta e i prezzi del mercato, dà luogo ad un periodo di rinnovata stabilità. La svalutazione, quando è accompagnata da un nuovo coraggio all'oro, esaurisce quindi i suoi effetti in un periodo relativamente breve, specie nei rapporti internazionali. Del resto le ragioni di questa svalutazione sono essenzialmente interne e mirano sopratutto a modificare i rapporti fra creditori e debitori, a favore dei secondi. Così negli Stati Uniti, dove si trattava di rimediare alla situazione dei produttori agricoli indebitati aumentando i prezzi dei loro prodotti, così in Cecoslovacchia per gli industriali, così nel Belgio per le banche. Dal punto di vista tecnico dollaro, corona e franco belga erano ancora forti in quanto poggiati su riserve auree notevoli: dal punto di vista internazionale le bilancie commerciali dei tre Paesi non erano pericolosamente equilibrate. La svalutazione fu un atto volontario dello Stato e se essa influì o influirà anche sui traffici internazionali, colla riduzione che essa opera sui costi e sui prezzi durante il periodo di passaggio al nuovo equilibrio, il turbamento che produce non è paragonabile a quello derivante dalle monete erranti.

Diverso è il caso delle monete attaccate alla sterlina.

Nel blocco-sterlina vi è bensì di fatto una unità comune di valore: in quanto ciascuna delle divise che ne fanno parte mantengono costante il rapporto colla moneta inglese, ma questa a sua volta modifica continuamente il rapporto coll'oro secondo la sua convenienza e secondo le fluttuazioni tecniche e psicologiche del mercato. La sterlina — e quindi tutte le monete che le fanno cerchio — non hanno più un contenuto fisso d'oro, ma considerano il metallo aureo come un'altra merce qualsiasi il cui valore di scambio, cioè il prezzo, è determinato dalla sterlina stessa. In sostanza invece di aversi un « gold standard » si ha un « sterling standard »: dal che deriva che valori e prezzi non sono più determinati dalla quantità d'oro che si può ottenere con una certa quantità di prodotti ma dalla valutazione che ciascuno fa della capacità di acquisto attuale o futuro della sterlina, diventata una moneta puramente fiduciaria. Ora tutto ciò conduce di fatto ad una egemonia finanziaria ed economica dell'Inghilterra su tutti gli altri Paesi che hanno allacciata la loro moneta alla sterlina e rende arbitra l'Inghilterra dei prezzi interni e internazionali delle merci che vengono prodotte nei Paesi stessi. E' ciò che questi hanno compreso quando all'inizio cercarono di resistere alle pressioni inglesi e quando — come recentemente di fronte all'ingente ribasso della sterlina il Portogallo e l'Africa del Sud — hanno fatto sentire il loro disagio ed il loro malumore. Ma la resistenza non è stata all'inizio e non è diventata in seguito — almeno sino ad ora — operante, poichè i vantaggi economici che l'alleanza finanziaria coll'Inghilterra offre per questi Paesi, sono ancora superiori agli inconvenienti che ne derivano. L'Inghilterra non trova che la sua posizione debba mutare, perchè aiutata dall'instaurazione del protezionismo e dagli accordi di Ottawa, la sua economia procede abbastanza bene. Non si può negare infatti che un cumulo di circostanze favorevoli abbiano concorso ad assicurare all'Inghilterra un certo risultato di questa politica monetaria. Il ribasso nei prezzi delle materie prime che ha accompagnato la svalutazione della sterlina, e la inclusione nel suo sistema monetario dei Paesi suoi fornitori ne sono le più notevoli. Rimaneva il pericolo che Londra perdesse la sua qualità di centro finanziario mondiale, proprio a causa delle fluttuazioni della moneta inglese. Ma nè gli Stati Uniti quando il dollaro era ancora d'oro, nè la Francia, la cui moneta è stabilmente ancorata all'oro, hanno saputo creare una organizzazione bancaria che potesse sostituirsi a quella inglese. Così scomparso anche questo pericolo, l'Inghilterra insiste nel non stabilizzare la sterlina.

Ora da tutto ciò per la stessa importanza e per la stessa funzione internazionale della divisa inglese, nasce una delle ragioni fondamentali di malessere nell'economia mondiale. Non volendo saperne di tornare ad un sistema monetario universalmente accettabile, l'Inghilterra spinge gli Stati Uniti a seguire un'azzardosa politica di concorrenza monetaria e porta su tutti i mercati dei prodotti e delle materie prime quel disorientamento che si è notato durante la recente fluttuazione della moneta inglese. Sopratutto fa nascere nel mondo un dualismo di tendenze: la sua, che vuole mantenere bassi i prezzi-oro delle materie prime per non veder crescere i costi in sterline-carta e quella degli Stati Uniti che si sforzano in ogni modo di giungere ad un aumento di prezzi almeno dei prodotti agricoli per migliorare la capacità d'acquisto di una parte importantissima di consumatori.

Da questo dualismo nasce una serie di ripercussioni e di preoccupazioni dannose e deriva una dispersione di sforzi e di azioni, che costituiscono sprechi di energia in questa nostra civiltà occidentale, proprio quando si avanzano nel campo economico i nuovi concorrenti orientali.

Ed è perciò che l'Inghilterra non solo si assume una grave responsabilità nella evoluzione futura delle economie europee, ma finirà per trovarsi un giorno anch'essa, prima degli altri forse, nella situazione di dover cercare nuovamente una base stabile dei valori quando nella corsa alla svalutazione sarà preceduta dai suoi concorrenti di oggi e di domani.

Quel giorno l'Inghilterra dovrà accorgersi di aver indebolito inutilmente in una lotta di resistenza e di concorrenza — che poteva risparmiare — non solo sè stessa ma anche coloro che sono i suoi clienti ed i suoi fornitori migliori.

E questa sarà la conclusione probabile della danza monetaria, che l'Inghilterra vuol proseguire.

Gino Olivetti.

LA MIRABILE OPERA DELLA FORESTALE

Tre caserme-rifugio inaugurate dal Federale

UNA DELLE CASERME INAUGURATE DAL FEDERALE

Torre Pellice, 2 notte.

Il console Mario Candelori ha condotto il Federale a vedere le sue case di montagna. Com'è nello stile del valoroso camerata vigilare, oggi console comandante la quarta Legione Forestale, tre volte ferito in guerra, due volte per mano sovversiva, decorato d'una medaglia d'argento al valore, uno dei capi e fra i più ardenti dello squadrismo romano, da alcun tempo su tutto l'arco delle grand'Alpi, che fan corona da Tenda al Bianco a questa nostra silenziosa operosa terra subalpina, sorgono le case della Milizia Forestale. Case più che caserme. Il primo termine è stato preferito al secondo, volutamente, poichè fra quelle mura è la vita non soltanto dei militi ma delle loro famiglie, delle donne e dei bimbi: è una atmosfera di focolare domestico, sia pure alimentata di uno spirito di austerità, alleggia là ove a sera convengono gli uomini reduci dal duro servizio montano ed ove per tutte l'ore del giorno i fanciulli e le mamme trascorrono il loro tempo sereno.

Alle pendici della montagna

Oggi Piero Gazzotti ha inaugurato tre di queste case: l'una molto distante dall'altra, a Torre Pellice, a Cumiana, ad Almese: e tutte e tre poste alle pendici della montagna, nel cuore del gelido regno ove la Forestale governa con spirito di bontà, e l'una all'altra collegata come da un vincolo d'anima, così presente e vero che lungo le varie tappe un solo cammino e un solo sentimento parvero guidare la piccola comitiva dei visitatori. Giornata bellissima quella di ieri trascorsa dalle poche persone convenute lassù, nello scenario inimitabile delle montagne ancor bianche sui vertici di neve e nella foresta già verzicante sui bruni castani delle prime gemme precoci: giornata piena di spirituale gioia, soffusa come d'un senso di intimità e di affettuoso cameratismo. A ciò concorse la lenta brigata, a ciò contribuì la divisa che contraddistingue questa nostra Milizia austera e fedele: Operare in silenzio, non menar vanto mai dell'opera compiuta, lavorare pel futuro. Chi sa dire quale somma di sacrifici, di fatiche, di dolorose rinuncie siano costate le tre case levi da Piero Gazzotti inaugurate? E quanti gli ostacoli superati, gli scetticismi vinti, le diffidenze smentite? Ma tutto ciò non conta più nulla, ora che la mèta è raggiunta: e la gioia della vittoria (parliamo pure di vittoria chè ben s'addice la parola al caso nostro, poichè prima di rizzare mattone su mattone occorse redimere la montagna dalla schiavitù delle acque e della foresta bizzarra, occorse bonificare intere vallate, tamponare di sostegni i dorsi precipiti dei declivi frananti) leggemmo negli occhi in viso agli ufficiali e ai militi di quella magnifica quarta Legione che, con trecento uomini, poche decine di comandanti, difende dalle sponde liguri ai ghiacciai sostani la nostra ricchezza forestale e montana. Nessuno meglio scrisse, che noi sappiamo, dell'opera imponente condotta a termine dai Militi Forestali. Ma non dirne con retorica si deve: piuttosto andare lassù, a millecinquecento duemila metri, percorrere le immense mute un giorno preda dei torrenti o spoglie d'alberi ed oggi verdeggianti di pascoli e di pini: seguire un po' da vicino la vita di questi uomini rudi e modesti, gente che vive i dodici mesi dell'anno segregata dal mondo ed è felice quando a primavera vede sui rami novelli spuntare la prima gemma e il terreno rigenerarsi all'impeto delle radici.

Militi e Gerarchi

Queste cose noi tutti oggi sentiamo nel cuore ammirando la immane fatica materiata di calce e di mattone e costeggiando sulle provinciali le chine argentate dalla paianette: e queste cose accennarono il console Candelori e il senior Ferrari porgendo a Torre Pellice il primo saluto ai Gerarchi, sulle soglie della caserma che poi sarebbe stata inaugurata.

Ben a ragione vollero i Forestali che la bella giornata tracciasse il suo inizio da Torre a Ilice, che è la meta conclusiva della maggior battaglia combattuta e vinta dalla quarta Legione. A poche ore infatti dalla candida cittadina si apre il bacino del Cruello, luogo sino a ieri maledetto poichè nella buca conca le acque dirompevano tutto travolgendo, case e pascoli: oggi boscosa vallata feconda di messi e su tutto il dorso sino ai vertici frusciante di pini e di abeti. Piccola comitiva, abbiam detto, convenuta per l'austera cerimonia: il Federale Piero Gazzotti, il Console Generale Vandelli, comandante il Gruppo delle Legioni, l'ing. Giovanni De Vecchi, gli ing. Cuglini e Delle Donne, progettisti e costruttori delle tre caserme, l'ing. Perzio e il cav. Campagna Ispettori Federali di Zona, il cav. uff. Sandro Berutti, Podestà di Pinerolo, il seniore Giaccone, i podestà e i segretari dei Fasci di Torre Pellice, Cumiana ed Almese, i parroci e i dirigenti delle Associazioni del Regime delle località limitrofe. Attorno al Console Mario Candelori erano numerosi gli ufficiali della Legione, fra cui ci piace qui ricordare il seniore Ferrari e il centurione Baldarelli che furono della vasta opera gli artefici silenziosi ed appassionati. La cerimonia fu rapida e tuttavia solenne. Mario Candelori porse un breve saluto al Federale: alcune parole soggiunse il seniore Ferrari e quindi la casa nuova fresca di calce ed odorosa di vernici fu inaugurata e visitata. La caserma di Torre Pellice ha l'aspetto di una villetta con ameni giuochi di mosaico in pietra grigia sulla facciata, che ci sembrano vanisce in tinteggiature verdi: ospiterà due famiglie di militi e gli uffici da cui si irradierà l'attività della Forestale su tutta la zona. Consimili costruzioni furono erette a Cumiana e ad Almese e costituiscono il tipo su cui si uniformeranno i Comandi del Piemonte e della Liguria.

Nel nome del Duce

Si proseguì da Torre Pellice verso Cumiana. Ma da Cumiana occorre camminare ancora, superare le case del paese e le fattorie delle borgate, addentrarci fra le macchie fitte dei castani, giungere sino ove è completa solitudine nel seno impervio della montagna. Lassù, nel centro ideale da cui si irradiano le direttrici verso le frazioni Morelli, Moncalardo, Verna e Ravera, sul declivio degli aspri dorsi, è sorto il rifugio-caserma della Forestale. L'han tirato su i bravi militi mattone per mattone, e han fatto la strada che dalla comunale di Cumiana si porta su quelle soglie: poi han rifatto, quasi rifatto, la mulattiera comunale, prima poco più che un sentiero: sulla strada nuova han buttato un ponte e sulle prode han fatto sorgere candide siepi di biancospino. Stamane tutta la corte parve dominata da un enorme ritratto del Duce posto sul dorso del monte. A grossi tratti bianconeri l'han disegnato alla brava e nella atmosfera nevosa in cui si svolse l'ora celebrativa fu di una efficacia mirabile. Attorno a Mussolini eran stretti tutti i bimbi di Cumiana e cantavano « Giovinezza »:

Il parroco di Cumiana, Don Bertolino, benedisse col sacro rito la nuova casa e così la cerimonia fu compiuta. Piero Gazzotti ebbe per il Console Candelori fraterne affettuose parole di plauso per la mirabile fatica compiuta.

Eguale manifestazione ad Almese. Là la caserma della Quarta Legione s'erge nel piano prativo ed è fiancheggiata da un piccolo giardino. Ogni di pace ove i militi troveranno il sereno conforto alla loro vita dura.

Ridiscendendo per la stretta via dai Piechi a Cumiana ci imbattemmo ad uno svolto con un plotone di Alpini reduci da una esercitazione. Poichè i ragazzi in grigioverde cantavano l'inno dei Giovani, facemmo tutta una comitiva. Le stesse parole e le stesse note conoscevamo noi e loro: e sentimmo, profondamente, che una medesima fede era nel cuore di tutti. I Giovani Fascisti che seguivano, le fiamme al vento, il Federale, si frammischiarono ai soldati: gli ufficiali si presentarono e ci prendemmo pel braccio. Tutti insieme, scendendo al piano, cantammo « Giovinezza ».

Angelo Appiotti

Il Museo del Settecento in preparazione a Venezia

Venezia, 2 notte.

(g.) Venezia, magnifica sede d'arte, mentre prepara con fervida attività la casa di Goldoni a San Tomà che si aggiunge in una mirabile armonia alla « casa del vetro » di Murano, fra canali taciturni e giardini stupendi, allestisce per il cadere della primavera un avvenimento che era nel suo programma spirituale, una mostra del Settecento, i dipinti e i disegni di Giovan Battista e Gian Domenico Tiepolo, di Francesco Guardi, di G. B. Piazzetta, di Pietro Longhi, una superba e imponente collezione di mobili, di specchi, di porcellane, la ricostruzione ideale di un tempo di magnificenze e di splendori nella sede più naturale che si potesse immaginare per ricchezza di ambienti, per fasto e per signorilità di ascisione, il palazzo Rezzonico, divenuto proprietà del Comune, la casa che fu di Ladislao Zulinski e di Roberto Browning dalla quale l'anima del poeta sembra ripetere il grido che è pubblicato su l'acqua immobile del canale « se mi aprite il cuore vi troverete inciso Italia ».

Forse nessun maggior onore potrebbe esser reso, a gran distanza di tempo, alla famiglia insigne che ebbe dogi, cardinali nella repubblica e nella chiesa perchè tutte le cose rare e preziose che furon acquistate dal Podestà dr. Mario Alverà dalle raccolte del Calbo Crotta, dei Carminati, del Baili Valier ovranno, a palazzo Rezzonico, la loro sede più adatta compreso quel salotto verde oro che fu una delle meraviglie della mostra del Settecento, il cosiddetto verde oro di Corrar, gli affreschi del Tiepolo nella villa di Zianigo, la grande cornice col ritratto del Procuratore, opera di Antonio Corradini, l'artefice dell'ultimo Bucintoro, un fanale da galera, la stessa « Fortezza e Sapienza » di Giovanni Battista Tiepolo che faceva parte appunto della collezione Donà dalle Rose. Certo il palazzo Rezzonico fu la vera dimora del Settecento di Venezia. Il palazzo che si specchia sul Canal Grande fra San Barnaba — rio e quartiere di pittori e San Samuele — nel quale Lodovico Rezzonico offerse un ballo al Re di Inghilterra nel 1764 e la Repubblica organizzò le feste in onore dell'Imperatore Giuseppe II è la casa del patriziato di Venezia, di Quintiliano, di Abbondio, di colui che fu Papa con il nome di Clemente XIII, ma più che dover la sua celebrità all'arte e agli amori di un tempo memorabile, la deve indubbiamente ad un particolare glorioso: l'avere cioè aperto al genio immortale di Tiepolo, che rese magnificamente la glorificazione del casato protettore delle arti e delle scienze dopo aver decorato con sublime audacia di effetti e di scorci le nozze fra una Savorgan e un Rezzonico nella divina allegoria del tripudio dei Geni e della quadriga del sole.

Il museo del Settecento veneziano che la città si prepara ad inaugurare a breve distanza dalla mostra di Tiziano che raccoglie a Ca' Pesaro i capolavori del Maestro sparsi nel mondo sembra concludere, nella parentesi di un lunghissimo tempo, quella mostra dei quarant'anni della Biennale di Venezia che è la più alta espressione di arte della modernità.

Due quadri del Louvre a Firenze

Un Raffaello ed un Leonardo

Roma, 2 notte.

In tutte le Gallerie e Musei italiani quelli fiorentini daranno alla grande Mostra d'Arte Italiana a Parigi, nel prossimo maggio, il contributo più alto.

A mostrare la sua riconoscenza, il Governo francese ha chiesto al Museo del Louvre di mandare a Firenze, dal maggio al luglio, cioè per la durata della Mostra parigina, due fra i più celebri quadri italiani di quella ricca raccolta. La direzione del Museo del Louvre manderà dunque la « Madonna » di Raffaello, chiamata la « Belle jardinière » che è la più bella pittura di Raffaello in Francia e certamente la più popolare; è firmata e datata 1507, cioè è stata dipinta dal Raffaello a Firenze: fu comprata da Francesco I ed è in uno stato di conservazione perfetta una purezza di colorito e la trasparenza dell'aria di quando fu dipinta. L'altro quadro è del Leonardo da Vinci ed è, con la « Gioconda » uno dei più bei ritratti del Leonardo. Per molto tempo si è creduto che essa rappresentasse l'amica di Francesco I e da questa leggenda le è rimasto il nome di « belle Ferronière ». Lo stupendo dipinto appartiene alla Galleria del Re Sole.

Insieme a questi due quadri la Francia manderà a Firenze otto arazzi francesi, esemplari, e precisamente quattro arazzi, serie dell'Apocalisse di Angers, che è la più nota serie di arazzi della manifattura parigina del '300. Fu infatti commessa a Nicolas Bataille da Luigi d'Angiò nel 1367 per la cattedrale di Angers ed il grande arazziere vi raggiunse incomparabile forza di colori: un arazzo francese del '400 raffigurante un concerto e infine tre arazzi con tre scene bibliche, tessuti nella Reale manifattura del Louvre, prima che fosse istituita la Manifattura dei Gobelin su cartoni da Nicolas Poussin. Arazzi e quadri arriveranno a Firenze nell'aprile e si aggiungeranno ai dipinti del Tiziano, destinati, questi, alla Mostra di Venezia.

Il congresso a Roma

della Scuola di storia delle scienze

Roma, 2 notte.

In occasione del convegno dell'Unity History School, che si terrà a Roma dal 15 al 22 corrente, si svolgerà anche per iniziativa della nostra R. Università la Settimana della scuola di storia delle scienze, con lo svolgimento di una serie di lezioni di docenti di tutto il mondo appunto sul tema unico « Scienza e civiltà nel mondo moderno ».

La presidenza di così importante manifestazione intellettuale è stata affidata al prof. Federico Enriquez, direttore della Scuola di Storia delle scienze dell'Università di Roma, al prof. Marchi, direttore dell'Unity History School e al prof. Alfred Parr, vice presidente della British Astronomical Association. Il comitato ordinatore è composto dai professori Enriquez, Almagià, Baglioni, Vacca e Montalenti. Il discorso inaugurale intitolato « Scienza e filosofia » sarà pronunziato nella sede della Reale Accademia dei Lincei al Palazzo Morolini dal prof. Enriquez. Seguiranno quindi le comunicazioni dei vari congressisti.

Il prof. Das Gupta, una delle più alte personalità del mondo culturale indiano è venuto a Roma, dove si tratterrà un paio di settimane in seguito ad invito dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente per tenere due conferenze, intorno di un messaggio della Università di Calcutta per l'Università di Roma. Egli parteciperà anche al congresso della scuola di storia delle scienze.

Eroico salvataggio di un Balilla

Voghera, 2 notte.

Un salvataggio eroico ha compiuto il Balilla Mario Vercesi, di 12 anni, dimorante in frazione Colombara di Canevino. Mentre con alcuni coetanei era intento a trastullarsi nei pressi di una vasca, uno di questi certo Romolo Fornari, di 7 anni, cadde nell'acqua profonda ed allora il Vercesi incurante del pericolo si lanciò nella vasca riuscendo a trarlo in salvo dopo lunghi sforzi.

Il gesto del Balilla è stato esaltato dalle autorità e la popolazione della frazione gli ha improvvisato una vibrante dimostrazione.

Ci scrivono...

La Comédie Française

A proposito del prossimo giro in Italia della Comédie Française, è da notare che la troupe nazionale di Francia ha un ruolo anche in politica estera. Narra Cécile Sorel nelle sue memorie in Candide che nel 1913 Guglielmo II inviò una lettera alla Comédie Française con un formale invito per una serie di rappresentazioni al Teatro nazionale di Berlino e che questo avvenimento d'arte non potè aver luogo per contrarietà degli uomini del Governo. La Comédie ebbe invece analogo invito dallo Zar Nicola nello stesso anno. L'arte, l'arte vera, profonda, vagliata, imparziale, è una alleata della buona politica degli Stati. L'Italia si fa conoscere al mondo attraverso le opere dei suoi maestri nella Pittura e nella Musica. Anche il teatro deve diventare un veicolo di purezza e durevole penetrazione della nostra cultura nel mondo, ma specialmente fra i popoli che amano il nostro passato e il modo nostro di sentire e vivere la civiltà latina.

Prof. ALDO FRIGIERI
Via Durazzo, 1 - Roma.

I volontari del sangue

Ho letto su La Stampa *del 27 marzo l'articolo nel quale si racconta come i Volontari del Sangue di Vienna hanno fatto a pugni per effettuare una trasfusione di sangue. Siccome a Torino i Volontari si comportano in ben differente modo, sarei molto grato se si volesse stabilire la differenza esistente: 1) i Volontari del sangue di Torino le trasfusioni le fanno gratuite e sociali; 2) non si usoggettano a tale atto per mestiere, perchè nel sodalizio non sono ammessi i disoccupati; 3) è bensì vero che una nobile gara si fa tra tutti individualmente i soci, onde aver l'onore di essere prescelti, ma questo per puro spirito di amorevole altruismo, essendo paghi i soci di avere alleviato una sofferenza, contenti poi se il plauso viene sia dai dirigenti che dai medici, sia dal malato cui si diede il sangue.*

GIACOMINO FRANCESCO
Volont. Ital. donatore sangue n. 891
Via Madama Cristina 107 - Torino.

Nomi italiani ai paesi italiani

Colpo l'appello del notaio Pellissone (Stampa, 29-3-1935) *e per quanto riguarda la Val Chisone proporrei per Roure, Roverето Piemontese; per Pourrières, Pourriere; per Montaulieu, Montiglio; Souchères Hautes e Basses, Sauvello Soprane e Sottane; Gran Puy, Gran Poggio; Chàteil, Castelletto; Plan, Piano; Villardamont, Villaramonte. Quanto a Due già Alessandro Berutti ha proposto un nome fiammante: Due. Champias da Col sin Campo Sistrario; Reilles, Montesiglio; Fenisse, Fresse; Claviéres, Clavicre o Clavcrano; Chamson, Campobuono; Chargeoir, Salecto; Souze, Suisa. E infine per Oulx proporrei, analchè Oxasio, Uscio Valdora per distinguerlo da Usseaux che potrebbe diventare Uscio Valchisone.*

P. S.
Via Magenta, 57 - Torino.

Beaulard: Bellargo

Ho letto su La Stampa *la proposta fatta da qualcuno circa la traduzione in lingua italiana di nomi di paesi della Valle di Susa, ottima idea cui plaudo sinceramente. Ma mi sia permesso di esprimere al riguardo un desiderio. Io che vivo da anni a Beaulard, ove continuerò a vivere, che amo questo piccolo villaggio alpestre, non vorrei che il suo nome divenisse, come fu proposto, Bellardo. La parola sa di... unto! Sarebbe bene che il nome italianizzato assomigliasse molto a « Bel Largo » è espressione che servirebbe a designare con esattezza questa località, che è una estensione di pineta e larici situata in una pittoresca apertura della valle. La denominazione da me proposta non sarebbe neanche storpiata perchè in antico questa località si chiamò « Beaularg » (Beau-larg), che subì in seguito trasformazioni.*

TERESINA CERUTTI - Beaulard.

Entrèves: « tra le acque »

Riferendomi al trafiletto apparso su La Stampa *del giorno 29 marzo, sotto il titolo « Nomi italiani a città italiane », desidero segnalare che esiste il comune di Entrèves il cui nome significa « tra le acque », trovandosi detto paese alla confluenza delle due acque che scendono dalla Val Veni e dalla Val Ferret a formare la Dora. Quindi il trovo non c'entra. Nomi italiani a città italiane è giustissimo, ma prima di tutto occorre l'esattezza geografica.*

RINALDO AIMONE MARSAN
Via S. Quintino, 40 - Torino.

Sestriere o Sistraria?

Nei documenti del Medio Evo in località di Sestrières è indicata col nome di: Petra Sistraria. Proporrei il ripristino del bel nome latino che, eventualmente potrebbe essere abbreviato in: Sistraria.

C. A. ROERO DI CORTANZE.
Via Mazzini, 31 - Torino.

Un orologio nei cinematografi

Voglio suggerire una proposta non di prima necessità, ma che varrebbe ad eliminare piccole noie; quindi, credo, possa essere cosa gradita dal pubblico. Si tratterebbe di applicare all'entrata in ogni cinematografo un quadrante di orologio (anche in cartone) con le sfere sull'ora esatta in cui ha inizio il film. Ciò eviterebbe l'inconveniente di vedere un film dalla fine, a scapito del divertimento (caso d'un film giallo); inoltre lo spettatore avrebbe molte più possibilità di trovare dei posti liberi, che non con il sistema in uso dove non esiste di dato assistere a tutto lo spettacolo in piedi. La spesa è nulla e l'applicazione (in molte metropoli all'estero) conferma il buon successo della trovata.

N. CAMUS
Via Roero, 2 - Torino.

Ancora sul brevetto Imbert

Leggiamo sul numero del 28 corrente, nella rubrica « Ci scrivono... », una lettera dell'ing. De Andreis, riflettente il passaggio montato dall'Alfa Romeo su di un autobus « Fiat » dell'Azienda Tramviaria Milanese. E dappoichè il sig. ing. De Andreis afferma che l'Alfa Romeo avrebbe acquistato il brevetto « Imbert », tenuto per la verità e per non creare equivoci, dobbiamo dichiarare che l'Alfa Romeo non è concessionaria della licenza per i passaggi a legna « Roma », ma li costruisce per ordinazione della Soc. S.O.T.E.R.N.A.

Dott. V. CARIONI
V. Direttore della S. A. Alfa Romeo
Milano.

Dizione della sig.na Ferrero

al Casino Dorico di Ancona

Ancona, 2 notte.

Nella sala del Casino Dorico la signorina Clara Ferrero di Torino ha detto alcune liriche di Poeti moderni ed antichi. Ella ha saputo superare mirabilmente le difficoltà fonetiche della *Onda* e del *Volo d'Icaro* dannunziani, esaltare il sentimento della maternità nella *Schiava* del Pascoli e nella *Crocifissione* di Jacopone da Todi, ha saputo far rivivere la tragedia di Francesca, quasi sovvisima e umanissima nella *Bufera infernal che mai non resta;* ha fatto sorridere spensieratamente al canto quasi ebbro del medico Lorenzino e ha commosso l'uditorio quando ha rievocato, con suoi nobilissimi versi, i due suoi grandi e recenti dolori: la morte immatura del Babbo e del fratello valorosissimi soldati della grande guerra. Il pubblico ha tributato alla dicitrice applausi calorosissimi.

Non rovinatevi lo stomaco con purganti nauseanti

Abbiate presente che un medicamento per lo stomaco e l'intestino è tanto più efficace quanto più è gradevole.

Preferite quindi gli squisiti bomboni di polpa di frutta RIM che sono un'ottimo dolce alla fine del desinare

RIM CURA LA STITICHEZZA

Aut. Pref. N. 6851 - 24-3-35 - Milano

LA CORSA DEI MILIONI • LA CORSA DEI MILIONI
LIRE 3.370.376 LIRE 105.324 LIRE 6.756.477 LIRE

16 APRILE

ULTIMO GIORNO DI VENDITA

Non lasciatevi sorprendere dalla data di chiusura della Lotteria di Tripoli che è irrevocabile, senza aver acquistato qualche biglietto! Ricordatevi che lo scorso anno molte persone furono escluse dalla premiazione per essersi decise troppo tardi a comperare qualche biglietto! Fatelo oggi stesso, sapendo che potete assicurare a voi e ai vostri cari la ricchezza e la felicità con solo 12 LIRE! Mai occasione più propizia può essersi presentata di diventare molte volte milionari con così poca spesa. Approfittatene prima che sia troppo tardi. I biglietti della Lotteria sono in vendita ovunque.

LIRE 842.594 LIRE 36
SA DEI MILIONI • LA CORSA DEI MILIONI • LA
24 LIRE 1.501.439 LIRE 150.143 LIRE 3.002.878

Uffici Centrali SELAS - Via Nazionale, 82 - Roma

Lotteria di Tripoli

Milka

IL CIOCCOLATO AL LATTE INTERO DELLE ALPI

Fabbricato con scelte fave di cacao delle migliori provenienze, il cioccolato Suchard è il cioccolato perfetto.

Suchard

IL CIOCCOLATO PERFETTO

GLI SPORT

Soliloquio sullo sci primaverile

Sestriere, 2 notte.

Qual è per il mondo sportivo il fatto che maggiormente caratterizza la fase attuale dello sci in confronto al passato? (Premetto subito che non sono venuto al Sestriere per svolgere delle inchieste giornalistiche, ma, una volta tanto, per mio gusto: per prolungare, quanto più è possibile in tranquillità — visto che la solitudine sta diventando sui campi nevosi un mito — il godimento sportivo dell'inverno, e nello stesso tempo per andare più presto incontro alla gioia luminosa della primavera. Nè, d'altronde, credo che sarebbe il soliloquio il mezzo migliore per raccogliere degli elementi su quella che è l'opinione dominante del nostro prossimo).

Comunque, scommetto che se mi metterai ad interrogare quelli fra i miei colleghi sciatori che mi questo di tali sopra appaiono particolarmente autorizzati ad esprimere il loro avviso — e cioè non già gli esponenti delle nuove falangi sciatorie, ma quelli che praticando questo sport da una quindicina di anni almeno, possono dire di aver assistito a due epoche distinte della storia dello sci — scommetto, dunque, che la risposta sarebbe immancabilmente la stessa: «Ma, poveruomo, non hai occhi per guardarti in giro? Avevi forse già veduto ai tuoi tempi qualcosa del genere di questo...?». E, col largo gesto di chi sa il fatto suo nei confronti di chi dimostra di arrivare in ritardo, l'interpellato mi indicherebbe e torri e funivie e sci laminati e parallel-cristiania e Nöbi che scende i seicento metri di dislivello del Sises in 1' 10"...

D'accordo, e bisognerebbe che fossi proprio cieco per non essermi accorto, non dico della differenza fra una torre di 30 metri tipo l'Albergo Duchi e il vecchio «Baraccone» di buona memoria, o fra uno spazzaneve Caterpillar a rotazione ed il medioevale «triangolo», ma di quello che è stato da quattro a cinque anni a questa parte il progresso della stessa tecnica sciistica.

Tuttavia, per prodigioso che possa apparire questo sviluppo della tecnica, si tratta, in fondo, di cosa che non investe l'essenza stessa dello sci: è un fatto d'ordine meccanico più che spirituale, strettamente legato all'introduzione nel campo dello sci dei nuovi sistemi portati appunto dal razionalismo meccanico, tanto che senza l'aiuto della funivia — riconosciamolo pure anche noi sciatori-alpinisti, senza tante sciocche e ipocrite esitazioni — la tecnica della discesa non avrebbe fatto i passi da gigante che tutti sappiamo, così come non si sarebbero mai raggiunti nel salto i 192 metri di Punta di Legno senza i progressi che si sono fatti da una mezza dozzina di anni a questa parte nella tecnica costruttiva dei trampolini).

Quella che è l'essenza spirituale dello sport sciistico non è, dunque, gran che mutata. Il piacere di abbandonarsi alla scivolata sul più o meno morbido strato nevoso, la ricerca della velocità, il termine corrisponde perfettamente al concetto, sia che si tratti del 20 chilometri all'ora delle nostre prime scivolate, sia del record dei 136 chilometri orari realizzati da Gasperi sul chilometro lanciato) la gioia di percorrere la montagna invernale... sono tutte sensazioni che, se non possiamo proprio giurare che corrispondano a quelle provate dai mitici abitatori della nordica Carniola, di cui favoleggia Olaus Magnus, primi a calzare i lunghi legni, sono rimaste indiscutibilmente le stesse provate da noi e, prima ancora, dai nostri maggiori, venti o trent'anni fa, quando si cominciò a praticare lo sci sulle Alpi.

Tenuto conto del carattere immutabile di questi elementi, qual è, dunque, il fatto veramente nuovo che di sè informa attività e mentalità dello sciatore moderno? E' la scoperta che la neve, neve sciabile, per intenderci, non è una prerogativa degli 80 o 90 giorni che dura la stagione invernale propriamente detta, ma dai tre quarti dell'anno almeno, pur che si sappia andare a trovarla. Lo *sci sport pressochè confinato*, se si escludono i tre mesi della gran calura (e neppur quelli, chè si vedono organizzare gare sciistiche estive sui ghiacciai a fine luglio); questa è veramente la scoperta più interessante fatta dallo sciatore moderno, la scoperta per eccellenza che ha rivoluzionato la mentalità degli sciatori, consacrandoli intimamente al servizio dello sci. Le profezioni di fede sono nette e precise: *sciatore*, semplicemente, invece di *cannoniere* o *sckerzoldoro* o *scivolista che fa uscire d'inverno un po' di sci*. Scompare perfino, a tutto favore della nuovissima attività sportiva, il termine di *alpinista che fa dello sci...* e lo scandalo sarebbe grande da parte di noi anziani che proclamiamo come principio indistruttibile la preminenza dell'alpinismo sullo sci, ove non sappiamo che alpinisti bisogna per forza essere o diventare se si vogliono evitare delle soluzioni di continuità nella pratica sciistica.

Mantenimento di continuità nello sci, iniziazione all'alpinismo sciatorio: il punto di partenza di tutto questo si trova indiscutibilmente nello sci primaverile. Nell'epoca attuale è, per riferirci espressamente al nostro inverno, in una stazione come il Sestriere, che l'altitudine oltre i duemila fa particolarmente cara agli dei della neve, che si faccia dello sci a fine marzo, che si continui a farne a tutto aprile, è cosa che non può destare certo meraviglia. Ma bisognerebbe poter risalire con la mente a qualche anno indietro per rendersi conto del profondo cambiamento che si è andato operando nella mentalità dei ferventi dello sci. Lasciamo stare il proibizionismo delle valanghe, che avrebbe dovuto, senza eccezione, far disertare tutti i pendii nevosi allo spuntare di marzo il bizzarro (e neve di primavera — ci salutava invariabilmente, ancora qualche anno fa, con crisi quanto impressionante espressione, non appena ci vedeva per mano agli sci dopo quel fatale 21 aprile, un vecchio alpinista — neve di primavera, la terra vi sia leggera...»), sennonchè prevenuto in quanto le valanghe non colpono purtroppo con regolarità astronomica al variare del calendario, ma ai bruschi e imprevedibili salti che fanno barometro e termometro, spesso assai indipendenti dal mutare delle stagioni. Ma tanti altri preconcetti vi erano circa la neve, che non sarebbe stata altro, di primavera, se non poltiglicosa parodia del candidissimo elemento iemale.

Lo sciatore moderno sa cosa valga lo sci e la neve primaverile. Novantanove volte su cento, quando è esperto nell'arte sua e sa trarne quanto basti per sormontare talune difficoltà specifiche, del modo di presentarsi della superficie nevosa, della consistenza e del peso della neve in questa stagione (e per ciò fare non è neppure necessario di ricorrere alle rifiniture della tecnica, ma quasi sempre basta saper scegliere le ore buone in relazione al corso del sole ed alla esposizione dei pendii) lo sentirete esaltare con espressioni entusiastiche il godimento dello sci primaverile e giurare che non si è mai trovata «una neve simile in tutto l'inverno». Ed è facile capire i motivi di un tale entusiasmo. Dei percorsi a sud e a sud-ovest, che sono trascurati d'inverno perchè la neve vi è mutevole e crostosa, si rivelano di colpo come le discese ideali per la morbidezza di velluto e l'uniformità perfetta del fondo nevoso. E a nord, frattanto, sui pendii riparati dai fitti boschi di conifere, come è, per esempio, attorno alla zona della Capanna Kind, si ha magari la sorpresa di trovare dei gran banchi di perfetta neve polverosa. Che monta se, all'uscita del lariceto, sui pendii aperti e soleggiati che divallano verso Sauze e Jovençaux, ci attende la lunga piaccia gelata che fa stridere l'acciaio delle laminature? E' qui il vero esame di ricapitolazione di ciò che si è imparato durante tutto l'inverno: del risultato misureremo il nostro grado di preparazione ad accendere tra qualche settimana nell'alto regno dei ghiacciai.

Le giornate lunghe e luminose chiamano ad una nuova attività anche i più restii. I mezzi di trasporto meccanici non sono più apprezzati unicamente per la facile, quanto sterile gioia di una immediata discesa, ma per le possibilità che offrono in vista di più lunghe [illegible]. Un senso di risveglio e di rinnovamento è nell'aria e la voglia ci arde di saggiare la vigoria dei nostri muscoli e dei nostri polmoni, lanciandoci alla conquista delle più alte mète. Via dal Sises all'attacco della Ragnosa, la gran montagna dominatrice del Sestriere dall'alto dei suoi 3280 metri; via dal Banchetta in rapida discesa sul vallone Val Troncea dove si sprofonda gli invariabili itinerari del Col dei Pin e del Col del Bot... Qua e là, man mano che si avanza nella stagione, la superficie nevosa sulla quale ci si trova a scivolare si rivela, nell'ombra fredda del mattino, di una durezza addirittura cristallina: sarà qui che troveremo, al ritorno, quando il sole avrà picchiato e sufficientemente dall'alto, la neve più morbida e scivolosa. Ma, per ora, occorre avanzare a piedi, sci in spalla, come spesso capita appunto di dover fare sul ghiacciai, quando ancora non è giunto il solo a tramutarli in altrettanti specchi sciatori...

Sestriere, alta scuola attraverso la quale lo sciatore puro nasce all'alpinismo. Sci primaverile, primavera vera dell'alpinismo.

Guido Tonella

Nel SALONE DE «LA STAMPA» questa sera alle 21 precise il ten. col.

GUGLIELMO CASSINELLI

Comandante della Scuola Alta Velocità e detentore del primato sui 103 Km., terrà l'annunciata conferenza:

«Le frecce rosse di Desenzano»

corredata da interessanti diapositive sulla preparazione dei voli ad alta velocità.

Adunata di campioni all'Abetone
per le gare sciistiche internazionali

Pistoia, 2 notte.

Le gare internazionali di sci che si inizieranno domani all'Abetone hanno richiamato una grande folla di sportivi. La prima gara che si effettuerà sarà quella per la disputa della Coppa Bruno Basilisco, internazionale di discesa per batterie di tre uomini e una donna. Lo S. C. Abetone, vincitore della coppa nel 1934, avrà di fronte lo S. C. Monte Tricorno, lo S. C. Milano, lo S. C. Veneto, il Gsf di Firenze, il Kandahar S. C. e l'austriaco S. C. Kitzbuhel. Venerdì prossimo si disputerà la coppa Baranti a staffetta in tre frazioni, piano, salita e discesa. Le manifestazioni più importanti della settimana saranno indubbiamente quelle di sabato e domenica con la disputa della gara internazionale di *slalom* per la Coppa Mario Baragozzi e la Coppa Cassa di risparmio di Pistoia, di discesa maschile e femminile alle quali parteciperanno i migliori sciatori d'Europa. La squadra olimpionica italiana scenderà in campo al completo.

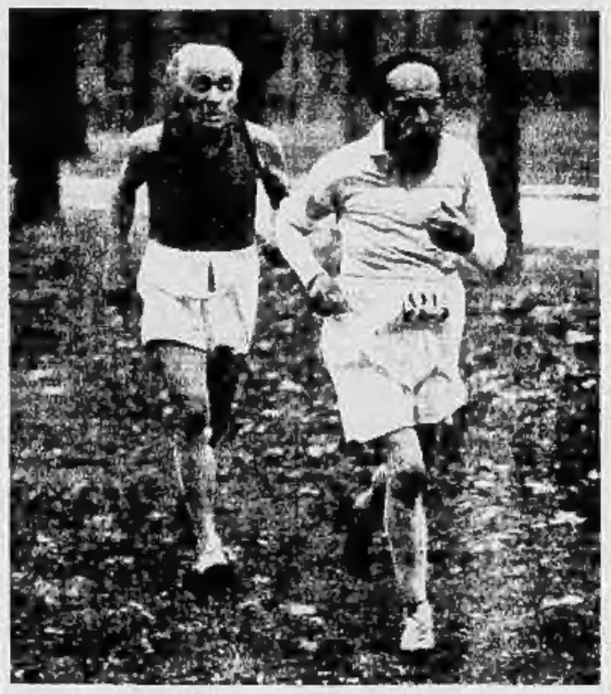
Il concorso ippico di Bari

Bari, 2 notte.

Oggi, sul campo Duca d'Aosta, ha avuto luogo la seconda giornata del concorso ippico nazionale. Ecco i risultati:

Premio Città di Bari (categoria precisione, L. 5.000): 1. Nasello, cap. Filipponi; 2. S. Quintino, magg. Franzini; 3. Tegea, magg. Zamorani. Le coppe S. A. R. Duca d'Aosta e quella del Comando della Divisione militare delle Murgie sono state assegnate al capitano Filipponi.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (categoria proporzionata, Lire 4000): 1. gruppo: 1. Carnido, tenente Cadeddu; 2. Tempesta, C. M. Perrone; 3. Danterino, magg. Tucchiarulo; 2. gruppo: 1. Otello XV, cap. Marziolo; 2. Labrivia, ten. Pirzio Biroli; 3 gruppo: 1. Quintetto, cap. Giammattia; 2. Ite di Cuori, cap. Cillone; 3. Alibi, magg. Marelli. La coppa del Sole è stata assegnata al ten. Cadeddu.



A Parigi si è disputata domenica una corsa campestre tra veterani. Ecco, a sinistra, Enrico Desgrange, oggi settantaseienne, direttore de «L'Auto», primo recordman mondiale dell'ora in bicicletta, preceduto da un barbuto concorrente, di età non meno veneranda.

Lo spirito animatore
del grande raid ippico Milano-Torino

(Intervista col Presidente della Soc. Corse)

L'annuncio del Raid Milano-Vercelli-Torino in preparazione per i giorni 17, 18, 19 maggio p. v., ha suscitato larga eco in tutta Italia, e particolarmente nell'ambiente torinese, che si prepara a ricevere, con manifestazioni degne della sua tradizionale ospitalità, le rappresentanze nazionali ed estere che converranno nella nostra città in occasione della grande manifestazione sportiva.

Abbiamo voluto conoscere dalla viva voce del Conte Filippo di Sambuy quale sia lo spirito da cui è stato animato nell'indire la severissima prova, ed egli coll'amabile sua cortesia, ha acconsentito a spiegarlo per i nostri lettori.

— E' di ieri l'emanazione della legge che costituisce il popolo italiano in Nazione armata. Ha pensato essere primo dovere degli enti che hanno scopo di pubblica utilità quello di inquadrarsi nelle direttive del Governo fascista, indirizzando l'attività dei propri aderenti alla pratica attuazione del grande principio, che per noi costituisce nuova norma di vita civile. Ieri lo scopo si limitava al compito di raccogliere dalla massa popolare il danaro necessario ad una produzione ippica, per ottenere la quale lo Stato, ordinariamente, non ha mezzi sufficienti. Oggi un altro scopo si aggiunge, cioè quello di indirizzare l'attività di tutti coloro, che praticando ed amando lo sport ippico, alla piena conoscenza del cavallo in tutte le possibilità del suo impiego, specialmente dal punto di vista militare. Il motore non può ultimente sopplantare il cavallo in ogni sua forma di impiego. Anche qui la pratica prende il sopravvento sulla teoria, provvedendo alla «selezione» dei mezzi di impiego e di produzione. Riconosciuta l'utilità del cavallo nella vita economica pratica, ed ai fini di un pratico impiego in una prevedibile guerra di movimento, se ne conferma l'utilità per l'Esercito e per la sicurezza nazionale. A questo modo si inserisce in pieno l'azione della Società di corse nella vita della Nazione. L'idea del raid sorge dalla necessità dello spostamento rapido delle forze: infatti da qualche anno le divisioni celeri hanno l'incarico di organizzare annualmente dei raids militari per addestrare i cavalli e specialmente gli ufficiali alle marce di prolungata resistenza.

— Di qui, Conte, la presa l'idea del raid internazionale indetto per il maggio prossimo fra Milano e Torino?

— Sì e no. Il primo raid a carattere internazionale è stato indetto nel 1904 dal mio padre, allora sindaco di Torino e presidente della Società corse. E' stato vinto da un ufficiale francese; e cioè da un cavaliere che usciva da un gruppo di specialisti, perchè, contrariamente a quanto avveniva allora ed avviene tuttora da noi, questo ramo utilissimo di sport è stato sempre in molto onore all'estero. La mancanza di temperamento sportivo (in quei tempi allora non era entrato nell'anima popolare, ma era il privilegio di pochi) ha fatto sì che la sconfitta, invece di servire da incentivo, deprimesse gli animi.

— E così i raids sono scomparsi dal quadro sportivo nazionale, perchè, se non andiamo errati, il raid internazionale del 1904 è rimasto isolato.

— Precisamente. Da quattro anni viene indetto nell'autunno un raid a carattere esclusivamente militare e nazionale. L'ultimo è stato il raid Bologna-Firenze. La verità è meglio sempre guardarla in faccia: il risultato è stato tutt'altro che lusinghiero.

— La causa?

— Perchè si è cominciato dove si doveva finire. Non possiamo ancora dare al raids lo stesso carattere che hanno nel Belgio, in Francia, in Svizzera. A noi manca la preparazione sportiva. Il raid, per noi, deve costituire una scuola per preparare i nostri cavalieri, brillanti d'ardimento, alle virtù della costanza, della pazienza, del metodico studio delle possibilità di sfruttamento delle forze del cavallo, e del razionamento delle forze proprie, in modo da conservarle, dopo una prolungata resistenza, ancora fresche per uno sforzo rapido e supremo: quello che può decidere delle sorti di un'azione di guerra.

Nel momento decisivo dell'ardimento supremo, poco giova l'animo brillante e pronto al sacrificio del cavaliere, se il cavallo (e cioè l'arma) è sfiancato da uno sforzo disordinato e prematuro: poco giova, d'altra parte, il cavallo atto all'ultimo sforzo se l'animo del cavaliere si è immiserito nello sfinimento fisico di una fatica al quale il corpo non era pronto.

— L'utilità pratica non è dubbia. Ma non le pare che a tale scopo di carattere militare bastino gli organi militari?

— La tecnica sciolastica dei Conservatori musicali non basta a creare l'artista, o, comunque, a conferire il senso dell'arte. La scuola dà gli elementi tecnici: il teatro, il pubblico danno il temperamento e creano l'artista. Anche lo sport è un'arte. Il senso sportivo deve essere respirato nell'ambiente sportivo. Il pubblico ed il premio sono i due più potenti creatori ed affinatori di virtù individuali.

Ecco perchè le prove pubbliche indette dalle Società di corse specialmente attrezzate sono il mezzo più potente per selezionare a tale scopo uomini e materiale e per costituire rapidamente in Italia un patrimonio educativo tecnico di grande e pratica utilità pubblica: risultato che difficilmente potremo ottenere attraverso a prove di carattere esclusivamente militare. A tutto ciò aggiunga l'elemento caratteristico del confronto internazionale, e vedrà potenziato al massimo il carattere educativo e selettivo della prova.

— Ed è appunto per questo — aggiunge cortesemente il presidente della Società di corse — che abbiamo voluto conferire alla prova del maggio prossimo il carattere di un avvenimento cittadino, accompagnando la grandiosa prova sportiva con quelle manifestazioni di solennità e di ospitalità che vaigano ancora una volta a caratterizzare le belle tradizioni torinesi. Le Loro Maestà il Re e la Regina ed i Reali Principi di Piemonte hanno avuta l'alta degnazione di concedere alla prova l'Augusto Loro Patronato, così l'ippodromo di Mirafiori in quei giorno vivrà orgoglioso una delle sue più belle giornate.

Grave infortunio a Luciano Bergamini
durante un'uscita di allenamento

Milano, 2 notte.

Un grave incidente è accaduto oggi sulla strada che da Lodi conduce a Milano. Un gruppo di corridori, fra cui Olmo, Meneghezzi, Binda e Luciano Bergamini, procedeva verso Milano di ritorno da una prova di allenamento. In senso contrario correva un autocarro al quale era attaccato un ciclista. Costui, nell'intento di superare il camion, si spostava a un certo punto alla sua sinistra senza accorgersi che sopraggiungeva a forte velocità il gruppetto dei corridori. Il ciclista, ormai sconcertato, urtò Meneghezzi, che si trovava in testa al gruppo e che non potè evitare un ruzzolone. Su lui caddero i compagni che lo seguivano e che se la cavarono tutti con lievi escoriazioni, salvo Luciano Bergamini, che rimase a terra come tramortito. I compagni lo sollevarono e provvidero a soccorrerlo prontamente.

Le sue condizioni consigliarono, anzi, di fargli trasportare immediatamente all'ospedale. I sanitari riscontrarono nello sfortunato corridore la commozione cerebrale, con prognosi riservata.

Un giro ciclistico della Romania

Bucarest, 2 notte.

Sembra ormai certa l'organizzazione di un giro ciclistico della Romania in cinque tappe, con partenza e arrivo nella capitale romena. Tale giro sarebbe riservato a squadre nazionali dilettanti e si dovrebbe svolgere ai primi di settembre, dopo i campionati del mondo. Se la corsa, come sembra ormai certo, si svolgerà, anche una squadra italiana sarà invitata a parteciparvi.

I migliori atleti italiani
nel giudizio di Comstock

Roma, 2 notte.

Come si sa, è terminato l'allenamento collegiale alla Farnesina. Gli atleti hanno fatto ritorno in sede per ultimare la loro preparazione in vista dell'imminente ripresa delle gare su pista. Degli allenatori il solo Renko è rimasto a Roma, mentre Karlikko è partito per Milano e Comstock per Firenze. L'allenatore americano ha potuto constatare che le attitudini atletiche rivelate dai nostri giovani elementi presenti all'allenamento collegiale alla Farnesina sono suscettibili di perfezionamento e bene promettono per le Olimpiadi di Berlino. A giudizio di Comstock, i più forti campioni italiani sono i seguenti: 110 ost. Caldana, 100-200 m. Tonti, 800 m. Lanzi, disco e 110 ost. Oberwerger, 200 m. Conelli, 400 Vona e Rabaglino, salto in lungo Bologna, salto in alto Bertini.

La Federazione irlandese sospesa dall'I.A.A.F.

Londra, 2 notte.

La Federazione Internazionale di Atletica ha sospeso lo Stato Libero di Irlanda vietandogli di partecipare a qualsiasi gara internazionale, compresi i Giuochi Olimpici e di ricevere squadre straniere. La principale ragione della sospensione è una recente decisione dello Stato Libero che rifiutava di accettare il regolamento della Federazione, secondo il quale l'Associazione nazionale di atletica e di ciclismo dell'Irlanda avrebbero dovuto limitare le loro attività allo Stato Libero irlandese.

Il Campionato di Serie B

Anche il Pisa ha perso
La lotta per la salvezza

Il fatto più notevole della settimana è dato dal ritiro del Pavia, fanale di coda del girone A, il quale segue il Grion sulla via della rinunzia. La defezione della squadra azzurra non perde nella classifica un contraccolpo sensibile, poichè i risultati ottenuti dai pavesi nel girone d'andata hanno valore agli effetti della graduatoria, mentre non si è tenuto conto degli esiti delle partite di ritorno. Risentono così danno soltanto il Cagliari, la Lucchese e la Pro Patria che erano riusciti a strappare punti all'undici lombardo nelle prime giornate del girone discendente.

Le squadre che ancora dovrebbero misurarsi col Pavia osserveranno naturalmente a turno il riposo e la prima unità che ha seguito il passo è stata proprio la capolista. Un giornata presentava, così, al Pisa l'occasione di raggiungere finalmente il comando della classifica, scavalcando la rivale genovese con una vittoria a Lucca. Ma la squadra nero-azzurra non è riuscita a superare l'ostacolo rosso-nero e gli sportivi della Superba avranno tratto un sospiro di sollievo allorquando la radio ha comunicato, domenica sera, la notizia della sconfitta dell'unità pisana. Le due squadre di testa sono ancora separate da un punto, che il Genova, tuttavia, spera di portare a tre il giorno in cui il Pisa riposerà a sua volta. La situazione torna, così, nuovamente favorevole al rosso-blu, i quali, pur avendo un calendario più pesante dei pisani, fanno affidamento sugli infortuni degli avversari per mantenere quella posizione di comando, sulla quale non insediati dalla prima giornata di campionato. Finora la critica ha badato un po' troppo alle disavventure del Genova, dimenticando che, se la lotta è dura per i rosso-blu, neppure il Pisa trovò sempre il suo cammino cosparso di rose. Ha avuto qualche passo il Genova, ma neppure la marcia dei granata è irresistibile in questo scorcio del campionato. Nella ventesima giornata l'undici toscano aveva battuto a fatica il Cagliari, mettendo in evidenza alcuni difetti sensibili nel gioco d'attacco: domenica scorsa ha subito una sconfitta che, pur non uscendo dalla serie degli eventi possibili, parta un fiero colpo alle sue probabilità. Nelle prossime giornate avrà in programma partite difficili, le quali metteranno a dura prova le sue qualità. E' questo il momento, insomma, di vedere su quali basi si regge la sua candidatura.

Nel girone B la situazione è sempre complicata. Le quattro unità di comando sono uscite tutte vittoriose dalla ventunesima giornata. La vittoria più bella è quella ottenuta dal Bari a Bergamo, la più preziosa quella del Modena sulla Comense, mentre le affermazioni della Pistoiese e del Verona rientrano nella normalità. La squadra barese è messo in atto da quattro o cinque giornate il suo proverbiale «scatto» di campionato, ma la sua impresa non sarebbe destinata a essere coronata dal successo. Troppi punti i bianco-rossi hanno perduto nel girone d'andata e il distacco che li divide dal Modena non è facilmente superabile. Assai più fortunata è la Pistoiese, che è salita all'attacco dei «canarini» quasi di sorpresa. Siamo dell'avviso che in mancanza degli arancioni non avrebbero tanto presto per il Modena. La squadra toscana è forte in ogni linea ed è dotata di risorse combattive di primo'ordine: non sarà facile respingerla nelle retrovie.

Nelle zone inferiori della classifica continua, intanto, il dramma della retrocessione. Vi sono sempre che poi ogni stagione si vedono davanti lo spettro della Divisione inferiore e per case i posti d'avanguardia restano sempre un mito. Ma la selezione durissima di quest'anno ha coinvolto nella lotta per l'esistenza compagini che hanno dietro di sè un glorioso passato e che ora si trovano con i piedi nell'abisso. Tenente: il Casale, ex-campione d'Italia, che si dibatte per non cadere, il Padova, nipotino di bel giuoco, e la bell'agguerrita Pro Patria che sono prossime ad essere [illegible]; il Perugia che nel campionato dell'anno scorso era finalista ed ora regge il fanale di coda. Sembra un sogno e, invece, è un'amara realtà. Il campionato è un po' come la vita: non basta conquistare una posizione; occorre saperla mantenere.

N. M.

Borel II chiamato alle armi

Colla chiamata alle armi della classe 1914, anche il centravanti della Juventus, Felice Borel, dovrà indossare la divisa grigioverde. Nato il 5 aprile 1914 a Nizza Marittima, egli diverrà domani, giovedì, quando gli mancherà un solo giorno a compiere i vent'un anni, recluta del 92.o Reggimento di Fanteria, che, com'è noto, è di stanza a Torino.

Fantasie o realtà?

Ara, Ferrari, Della Torre alla Lazio?

Roma, 2 notte.

Si assicura che il signor Alt lascierà con la prossima stagione la carica di allenatore della Lazio. Il posto vacante verrebbe preso da Ara, attuale allenatore della Fiorentina. La Lazio avrebbe, inoltre, perfezionato un contratto relativo all'ingaggio di Della Torre, terzino nazionale argentino e di Ferrari, mezzo sinistro della Juventus.

La finali della Sezione Propaganda
Il G. S. Scia campione torinese di I cat.

Con le gare di domenica è terminato il girone finale del campionato di prima categoria, che è stato brillantemente vinto dal G. S. Scia. La squadra aziendale, al suo primo anno di esperienza in prima categoria, si è imposta attraverso una serie di partite sostenute vittoriosamente nelle eliminatorie e nelle finali e si è portata al primato in virtù di un gioco piacevole e redditizio, nonchè per un ottimo comportamento disciplinare. Gli azzurri hanno meritato il titolo ed il Vanchiglia, che è stato costretto ad abbandonare a denti stretti, ha per lo meno la soddisfazione di averlo ceduto in buone mani.

In seconda categoria si è giocata una sola partita, perchè il Guerin si è recato a Chambery dove, contro quella squadra locale, ha perso onorevolmente per tre goals a due. Le gare fra Vecchi Union-Estella è stata vinta dalla squadra aziendale con buon punteggio, ma occorre tener conto che l'Estella era largamente incompleta. Comunque l'affermazione della squadra aziendale ha il suo valore in quanto ne consolida il primato in classifica e la possibilità di vincere il campionato. Fra i Giovani Fascisti il Maramotti si è affiancato allo Scaraglio nel comando delle finali e la lotta fra la squadra campione e le aspiranti promette di essere alquanto interessante.

Risultati di gare

ARENZANO — *Gara podistica*: 1. Vitale A., G. Fiorio, 4 km. in 13'34"; 2. Vitale G. id.; in 13'17"; 3. Alberto (Giordana); 4. Lenti; 5. Rossi; 6. Raldi; 7. Mazzucconi; 8. Marras; 9. Resanischi; 10. Schiavaro.

Assicurazione e corridori
nel regolamento del R.A.C.I.

Roma, 2 notte.

La Commissione sportiva del R.A.C.I. ha ripreso l'esame del regolamento nazionale sportivo iniziato nella seduta del 14 marzo. La revisione del regolamento è resa necessaria tanto per adeguare il regolamento nazionale a quello internazionale modificato nel corso dell'ultima seduta della C.S.I., quanto per portarvi le modifiche consigliate dall'esperienza delle ultime stagioni di corsa.

A modifica dell'art. 144 dell'attuale regolamento, la Commissione ha deliberato di unificare la tassa di iscrizione con la polizza di assicurazione per la responsabilità civile, che è obbligatoria per tutti i concorrenti nelle manifestazioni di percorso inferiore agli 800 chilometri. In tal modo l'iscrizione alla manifestazione avverrà unicamente dietro presentazione della polizza o del certificato comprovante l'assicurazione per la manifestazione alla quale si intende partecipare. Il documento è da inviarsi alla C.S.I. ed al R.A.C.I., come prescrive l'art. 142 del R.N.S. Per le corse superiori agli 800 chilometri vigono le norme attuali. L'applicazione di questa modifica avrà vigore a partire dal 15 maggio 1935.

Partendo dal 28 ottobre 1935 i corridori verranno distinti nei seguenti due gruppi: «esperti» e «prima categoria». Il gruppo «dilettanti», attualmente riconosciuto dal regolamento, continuerà ad essere considerato fino alla data del 28 ottobre 1935 e l'accettazione delle singole domande avverrà con criteri di particolare rigore nell'accertamento dei titoli richiesti, riservandosi la C.S. di riesaminare, ispirandosi agli stessi concetti, gli elenchi dei corridori già iscritti nella categoria dilettanti. L'elenco degli esperti verrà compilato con le disposizioni vigenti. Della prima categoria faranno parte tutti i corridori non inclusi nell'elenco «esperti».

A tutti i concorrenti italiani che conquisteranno in Italia primati mondiali o internazionali la presidenza del Raci si propone di assegnare premi di incoraggiamento. Il campionato conduttrici è abolito.

Il Circuito automobilistico di Genova
sarà disputato il 28 ottobre

Genova, 2 notte.

E' stato definitivamente fissato, col benestare della Commissione sportiva del R.A.C.I., la data per l'effettuazione del primo Circuito automobilistico della Superba. Questa grande manifestazione, che sostituirà d'ora innanzi la Pontedecimo-Giovi, è stata fissata per il 20 ottobre e costituirà quindi la manifestazione di chiusura dell'annata sportiva. E' questa una circostanza favorevole in quanto assicurerà la partecipazione delle migliori Case e dei più noti assi del volante.

La visita dei dirigenti della F.I.C.
ed il risveglio dell'attività sciatoria

Roma, 2 notte.

Sabato prossimo, 6, i dirigenti della Federazione italiana di canottaggio si recheranno a Spezia per ultimare la visita di tutti i principali centri remieri della penisola. Il dottor Giovannetti e il comm. Filippi collauderanno nella occasione il campo di regate di S. Margherita Ligure e quello di Spezia, dove si effettueranno quest'anno le regate nazionali. I dirigenti della Federazione proseguiranno nella loro visita alle società di Genova, indi si recheranno a Intra e Pallanza, dove collauderanno il nuovo campo di regate sul quale in giugno si effettuerà una grandiosa riunione internazionale. Quindi saranno a Casale Monferrato e Alessandria. Verso il 20 aprile i dirigenti si recheranno nei centri remieri della Campania per stimolare la ripresa di attività da parte del canottaggio campano.

Questa presa diretta di contatto fra società e dirigenti federali non ha mancato di dare ottimi risultati, che si sono concretati attraverso la costituzione di nuovi equipaggi e col rifiorire di una sana emulazione tra società e società. Mentre le direttive del presidente del C.O.N.I. di andare incontro al popolo sono attuate con scrupolosa fermezza (notevole in questo campo la messa in acqua di equipaggi formati da rematori del Po e Torino e di equipaggi rudi e resistenti formatisi a Marina di Carrara e a Messina) si è provveduto alla ricostituzione di due gloriose società venete, la Bucintoro e la Querini, che in un primo tempo erano state fuse fra loro, e alla costituzione di nuova società in Puglia. Dovunque si note una ripresa ricca di promesse e di questo nuovo fervore di attività è prova evidente l'adesione di 42 elementi al «Gran Premio del singolo», le cui iscrizioni si chiuderanno il 15 aprile. Mai manifestazione del genere ha raccolto tanti iscritti. La finale di questa magnifica gara, che servirà a mettere in evidenza i migliori giovani, avrà luogo il 22 settembre a Sabaudia.

Il canottaggio sarebbe riammesso
nel programma dei Littoriali di Milano

Roma, 2 notte.

Si dà per certa la riammissione del canottaggio nel programma dei Littoriali dell'anno XIII. Com'è noto, le regate littoriali erano state per quest'anno tolte dal programma e fissate nel mese di luglio, in modo che avessero valore per la classifica dell'anno XIV e servissero di selezione per i Giochi Mondiali di Budapest. Si assicura ora, invece, che lo specchio d'acqua dell'Idroscalo di Milano rivedrà ai primi di maggio la disputa dei Littoriali remieri.

La «nazionale» di pallacanestro
in allenamento collegiale a Torino

Roma, 2 notte.

In vista dei prossimi campionati europei di palla canestro che si svolgeranno a Ginevra, la F.I.P.C. farà svolgere un allenamento collegiale della durata di circa una settimana a Torino. L'allenamento avrà inizio il 24 aprile e sarà diretto dal nuovo Commissario tecnico federale, recentemente nominato dalla F.I.P.C.

Le sfide ad Enrico Venturi

Roma, 2 notte.

Sono pervenute alla Federazione pugilistica italiana le sfide al campione della categoria pesi leggeri Enrico Venturi da parte di Otello Abbruciati, Ettore Mortale e Saverio Turiello. La sfida al Turiello, in contrasto con l'articolo 140 del R. T., è stata respinta. I pugili Abbruciati e Mortale, poichè in possesso di titoli equivalenti, disputeranno un incontro di eliminazione entro il 2 maggio prossimo venturo. Il vincitore sarà opposto al campione entro il 2 luglio.

Prossime gare

TORINO. — *Coppa Gresti*: gara di tiro a segno fra Corpi Armati e gara a squadre di marcia e tiro per Giovani fascisti, dopolavoristi e studenti indette dalla sezione locale del Tiro a segno per il 13 e 14 aprile. Iscrizioni fino a 11 aprile.

STOMACO BUONO VITA LUNGA!

Malgrado i suoi 87 anni, questo vecchio sta benissimo perchè ha sempre ben digerito.

Da riparazione internazionale, questa personalità deve la sua longevità — è la sua buona cura che se lo dice — allo stato perfetto del suo stomaco. Alla sua età, il suo cervello è così attivo come trent'anni fa; i suoi muscoli lo stesso. Questo si prova ancora una volta che quando lo stomaco va bene, tutto va anche bene. Se il vostro stomaco soffre di piccoli malesseri come sarebbero la flatulenza, gas, bruciori, acidità d'anonimia, d'eructazione dopo i pasti, non prendete alla leggera nessuno di questi disturbi. Prendete immediatamente una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata che è un rimedio eccezionale inquantochè agisce immediatamente. Cinque minuti dopo la prima dose la sgradevole acidità, causa dei tre quarti dei mali di stomaco, viene neutralizzata ed i vostri malesseri spariscono completamente. La vendita in tutte le Farmacie al nuovo prezzo ridotto di Lire 4,95 od in grandi flaconi economici a Lire 8,10.

LA MAGNESIA BISURATA

vi assicura una bella vecchiaia

(Aut. Pref. Firenze N. 7421 - 3-6-1933 XI)

LA TRAGEDIA DI UNA BRUTTA PELLE!

Le malattie della pelle causano spesso la tragedia di una vita sciupata. Quante affascinanti signorine, con lineamenti e fattezze perfetti, hanno perduto le loro possibilità per essere sfigurate da qualche difetto fastidioso, quale della pelle. Persino delle puntaline e delle macchie così comuni e così spesso trascurate, bastano a distruggere quella che altrimenti sarebbe una bella personalità. La loro vita sarebbe stata più felice se solamente avessero conosciuta la **PRESCRIZIONE D.D.D.**, questo liquido delicatissimo che calma le eruzioni, asporta i germi del male e ristituisce al tessuto della pelle la morbidezza dell'infanzia. La vendita in tutte le Farmacie a L. 5.85 la bottiglia, o contro V.P. di L. 7.10 franco dalla FARMACIA ROMERIA, FIRENZE. Teniamo un limitato di bottiglie di prova **GRATIS** alla disposizione dei lettori di questo giornale. Scrivete oggi stesso alla FARMACIA ROMERIA (Reparto 109), FIRENZE.

PRESCRIZIONE D.D.D. PER MALATTIE DELLA PELLE

(Aut. Pref. Firenze n. 3004 - 6/3/35-XI)

Cinquantanni d'esperienza a vostra disposizione

NON

acquistate ad occhi chiusi! Pretendete una cucina a gas

TRIPLEX

La marca che vi darà la le maggiori soddisfazioni.

In vendita presso i principali idraulici, gasisti e negozianti del genere.

Catalogo gratis a richiesta

Soc. Ital. **TRIPLEX** - Milano

Via G. Rasalis, 1

una macchia di grasso unto olio versice sull'abito?

scomparirà istantaneamente con la

BENZONINA

nuovo portentoso smacchiatore che superà ogni volta ogni prodotto consimile. Flac. L. 3 nelle drogherie, farmacie, ed inviando L. 3 al Deposito in Milano: Laboratorio chimico Comad Adami - Via S. Martino 12, che spedisce franco spesa.

Officine Moncenisio

già AN. BAUCHIERO

Società Anonima - Sede in TORINO

Capitale L. 10.000.000 interam. vers.

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo dell'esercizio

CRONACA CITTADINA

Solidarietà fascista

L'assistenza del Partito
alle famiglie delle vittime d'Avigliana

Le bandiere abbrunate testimoniano il lutto di tutta Avigliana dove autorità e popolazione partecipano in uguale misura al dolore che ha colpito le sette famiglie operaie che hanno perduti i loro cari nella esplosione avvenuta al Dinamitificio Nobel.

Nella sciagura le famiglie colpite hanno avuto tangibili prove della pronta soccorrevole assistenza del Partito. Fin da ieri l'altro, non appena avvenuta la disgrazia, il Segretario Federale Piero Gazzotti si era recato ad esprimere il vivo cordoglio delle Camicie Nere ai congiunti degli operai morti sul fronte del lavoro.

Essi erano dei soldati e come tali caduti nell'adempimento del dovere. Giovanni Rosso era Milite della 2.a Legione di Avigliana; Mario Tatti ed Eugenio Pamparà erano militi della 14.a Legione M.D.I.C.A.T.; Federico Giorda era Avanguardista; Antonio Gherra, un orfano di guerra, appartenente al Gruppo «Mario Sonzini». Giovanni Ducco e Secondo Bonuvero appartenevano all'organizzazione sindacale di Buttigliera Alta. Tutti giovani, tutti di altissimo spirito fascista, e quasi tutti soltanto da pochi mesi operai nel Dinamitificio.

Ieri mattina il Direttore dell'Ente Opere Assistenziali comm. Brambilla, l'ispettore di zona e segretario del Fascio di Avigliana, cav. Campagna, e il cav. dott. Arnulfo, podestà di Buttigliera Alta e vice-direttore del Dinamitificio, hanno compiuto un doloroso ma doveroso pellegrinaggio. In tutte le case che il dolore ha visitato essi hanno portato parole di conforto e lasciato somme di danaro che l'E.O.A. aveva stanziato per i più urgenti bisogni.

Scene di grande, vivo, intensa commozione si sono succedute. In ogni casa si trovavano le mamme in lacrime ed i padri chiusi in un dolore muto ma non per questo meno straziante. Anche nella sventura, per tutti ugualmente grande, irreparabile, vi sono i casi maggiormente pietosi. I coniugi Pamparà hanno perduto il loro unico figlio e così pure i coniugi Rosso. Fra i singhiozzi le povere madri rievocavano la fanciullezza dei loro ragazzi con accenti di indicibile accorato tenerezza e di disperato affanno. Parole semplici, che scendevano al cuore. I visitatori non potevano sottrarsi alla commozione e bene spesso il nodo che stringeva loro la gola impediva di pronunciare le parole di conforto. Chi poteva resistere al contagio del dolore vivo, lancinante di una madre?

Dopo la visita dei rappresentanti del Partito, e del rappresentante il Dinamitificio, un più cosciente sentimento temperava l'angoscia dei genitori. L'aver sentito affermare che i figli erano morti non meno gloriosamente che in guerra, perchè il lavoro è una battaglia d'ogni giorno, l'aver avuto l'assicurazione precisa che essi non avevano sofferto, tanto fulmineo era stato il trapasso, erano stati argomenti che avevano un poco lenito il loro immenso strazio.

Il nome del Duce, era stato pronunziato con devota reverenza in tutte le case dove i rappresentanti del Partito hanno compiuto un penoso dovere. A ciascuna famiglia è stato detto: «Il Partito partecipa alla vostra sventura. Il Partito è pronto a fare per voi tutto ciò che è umanamente possibile». E tutti hanno sentito la verità di queste affermazioni e constatato quali radicali mutamenti siano avvenuti in questi tredici anni. Il Regime, per volontà del Duce è fra il popolo e per il popolo.

In un'altra casa, vicino al ritratto di un bel ragazzo in divisa da soldato, la mano tremante di una madre aveva disposto, con pietosa cura, un mazzo di fiori ed acceso una piccola lampada. Sette case sette quadri uno più emozionante dell'altro.

I rappresentanti del Partito si sono pure recati a visitare i feriti che vengono curati in casa e i pochi che si trovano all'ospedale, per recare pure ad essi un conforto morale e materiale. L'ultima pietosa visita è stata fatta a Torino, dove quale domestica si trova la madre dell'orfano di guerra Antonio Gherra.

Anche ieri al Dinamitificio, dove è stata preparata la camera ardente per le sette salme, si sono recati il Podestà di Avigliana ing. Barone, il vice-Questore comm. Ravelli, ed altre personalità. E' giunto ad Avigliana, da Milano, il direttore del Dinamitificio conte Grottarelli.

Si assicura che i funerali delle vittime avranno luogo giovedì mattina.

Il quarto turno di avvicendamento
alla Federazione dei Fasci

In ottemperanza agli ordini impartiti da S. E. il Segretario del P.N.F. con foglio di disposizioni n. 36 del 26 dicembre XIII, ha disposto per l'inizio del 4° turno di avvicendamento presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino dei Fiduciari dei Gruppi Rionali e dei Segretari dei Fasci dipendenti, affinchè essi possano prendere visione dell'organizzazione e del funzionamento dei singoli uffici politici, amministrativi ed assistenziali.

Il 4° turno si svolgerà come segue: giorni 8-9 aprile: Segretario del Fascio di Balangero; 10-11: id. di Robbio Pellice; 12-13: id. di Candiolo; 15-16: id. di Ceres; 17-18: Fiduciario Gruppo Rionale «Gustavo Doglia»; 19-20: Segretario del Fascio di Feletto; 22-23: id. di Lanzo; 24-25: id. di Marentino; 26-27: id. di Mompantero; 29-30: Fiduciario Gruppo Rionale «Dario Pini»; 1-2 maggio: Segretario del Fascio di Nole; 3-4: id. di Pecetto; 6-7: id. di Pinerolo; 8-9: id. di Poirino; 10-11: id. di Porte.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Rapporto a Casa Littoria
dei Comandanti dei FF. GG.

Ha avuto luogo ieri a Casa Littoria il rapporto dei comandanti dei Fasci giovanili della città. Il Segretario federale dopo aver posto in rilievo i successi riportati nel settore sportivo in questi ultimi tempi ha impartito direttive per il potenziamento delle attività intese a preparare sempre meglio i Giovani alla vita militare. Egli ha poi illustrate le disposizioni relative al Campo dei Giovani fascisti che il Comando federale sta curando in modo particolare e che riunirà Giovani Camicie nere di tutta la provincia. Il rapporto, al quale hanno presenziato il comandante in seconda dei Fasci giovanili console Morone e l'aiutante in prima, ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Alla R. Accademia di Medicina

All'adunanza pubblica presieduta dal socio prof. Tirelli che si terrà venerdì 5 aprile nella sede della R. Accademia di Medicina, in via Po 18, verranno fatte le seguenti comunicazioni: 1. Professore F. Burzio: *Automatismo psichico dissociativo di natura isterica*; 2. Prof. V. Tirelli: *Trasmissibilità ereditaria dei disegni delle papille digitali* — con proiezioni —; 3. Prof. V. Maragliano: *Perchè la lampia collo undecorto deve essere*.

Le nuove Cliniche

I ringraziamenti al Duce
degli Enti interessati

Ecco il testo dei telegrammi di ringraziamento inviati al Duce dai Presidente del Consorzio costruzione nuovi ospedali e cliniche universitarie, e dal Presidente della R. Opera Maternità per il finanziamento dei nuovi ospedali delle Molinette.

«Nome mio personale e Commissione amministratrice Consorzio costruzione nuovi ospedali cliniche universitarie Torino, esprimo a Vostra Eccellenza profonda gratitudine per nuove provvidenze che consentiranno rapido compimento grandioso opere clinico-ospedaliere torinesi. — Presidente Consorzio nuovi ospedali cliniche universitarie: prof. *Duonti*».

«La Regia Opera di Maternità, che per volere provvidenziale dell'E. V. vede prossimo il compimento della sua nuova sede, da lunghissimi anni auspicata, prega V. E. benevolmente accogliere i sensi della sua viva, profonda, commossa gratitudine. Coi più devoti ossequi. — Il Presidente: avv. *Francesco Carrara*».

Altri telegrammi sono pure stati inviati alle LL. EE. i Ministri Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, e sen. Thaon di Revel degli stessi enti interessati, esprimendo il riconoscente pensiero per l'opera illuminata ed alta da loro svolta a favore di questa grande realizzazione fascista.

Istituto Fascista di Coltura

Il Console Generale Vaccaro
parla stasera all'Università

Questa sera, alle ore 21,10 precise, nell'Aula Magna della R. Università, gentilmente concessa dal cavalier Magnifico Rettore, il console generale Giorgio Vaccaro, Segretario del C.O.N.I., terrà per invito dell'Istituto Fascista di Coltura, l'annunciata conferenza sul tema: *Lo sport in Regime fascista*. Vivissima essendo l'attesa di sentir parlare, intorno a un tale argomento, il console generale Vaccaro, animatore e studioso di ogni attività sportiva, si prega il pubblico di prendere posto per tempo nell'Aula Magna. La Presidenza dell'Istituto Fascista di Coltura rinnova l'invito a tutte le Gerarchie, Autorità, ai dirigenti delle Organizzazioni sportive, alle Camicie Nere dei Gruppi rionali, ai Goliardi, ai GG. FF. e al popolo. L'ingresso è sempre libero.

Le colonie dei maestri

E' aperto il concorso per l'ammissione gratuita e semigratuita dei figli dei maestri nelle colonie anno XIII. Le domande in carta libera indirizzate alla Direzione Istituto «Rosa Maltoni Mussolini» debbono essere inviate al Fiduciario provinciale camerata Scaglione non più tardi del 15 c. m., e corredate dai seguenti documenti: 1) certificato di nascita; 2) dichiarazione medica; 3) dichiarazione dell'autorità scolastica da cui risulti che il genitore richiedente è insegnante di ruolo; 4) tutti gli altri documenti atti a comprovare la disagiata condizione della famiglia del richiedente. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'A.F.S. Casa Littoria.

La Mostra delle Invenzioni

Il Segretario federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria accompagnato dal direttore del Comitato manifestazioni torinesi sig. Forti il conte ing. Oldofredi, commissario generale per la Mostra delle Invenzioni, che avrà luogo prossimamente nella nostra città. L'ing. Oldofredi ha illustrato al Segretario federale Piero Gazzotti il programma della Mostra ed in modo particolare le attività che il Comitato organizzatore si propone di far svolgere nel campo scientifico. Piero Gazzotti si è vivamente interessato alla esposizione fattagli e dopo aver formulato i migliori auguri per la manifestazione ha assicurato il Commissario generale l'appoggio del Partito e del Comitato manifestazioni.

Il Teatro Universitario Torinese
I Littoriali di regia scenica - Le rappresentazioni al Teatro Sperimentale

Si avvicinano i Littoriali della Cultura e dell'Arte e la preparazione dei goliardi si intensifica in ogni campo. Anche i giovani attori del Teatro Universitario Torinese stanno per misurarsi in campo nazionale. Poichè, secondo l'ultimo regolamento, i Littoriali di regia scenica non avranno uno speciale svolgimento a Roma, i Guf che si sentono preparati dovranno far rappresentare dalle proprie compagnie, al Teatro Sperimentale di Firenze, un programma da essi scelto e che serva a dimostrare, oltre alle capacità artistiche degli attori, anche le capacità tecniche dei giovani registi.

La compagnia, diretta dal fascista universitario Luigi Ginchino, costituita da una ventina di ottimi elementi, tutti autentici goliardi regolarmente iscritti all'Ateneo ed al Guf torinesi, darà a Firenze, le sere 5) 6 e del 7 aprile, le sue rappresentazioni, per le quali è stato scelto un lavoro ancor mai rappresentato di Achille Campanile: la brillantissima commedia in un atto e tre quadri *L'anfora della discordia*. Le rappresentazioni verranno inoltre completate col ben noto lavoro di Sabatino Lopez *Il giuramento di prestigio*.

Dopo le rappresentazioni, che hanno luogo come si dice al Teatro Sperimentale di Firenze, verranno scelti i Guf che dovranno partecipare ai grandiosi Littoriali del Teatro.

Piero Gazzotti a Roma

E' partito ieri sera diretto a Roma, dove si reca per partecipare ai lavori del Direttorio Nazionale del P.N.F., il Segretario Federale Piero Gazzotti.

Felice esperimento iniziale
della settimana del silenzio

Chi è andato in automobile, in tram, in bicicletta, a piedi si è accorto ieri, che per le strade di Torino l'andare era più agevole, più facile e, diciamo subito, anche più rapido. E' stato la prima giornata della settimana sperimentale di silenzio: silenzio soltanto specificatamente giacchè non era proibito all'automobilista di suonare le proprie trombe o al tranviere e al ciclista le loro campane: ma un silenzio soltanto raccomandato, a questa raccomandazione tutti hanno portato un contributo di disciplina, di civiltà, di collaborazione: anche il pedone ha provveduto in modo egregio alla propria salvezza ed ha pensato a usare della strada di quel tanto e nel modo che gli è necessario curando di non dar fastidio — e di dar meno fastidio possibile — al traffico in moto.

La legge del silenzio è stata fatta soprattutto per il pedone ed è stato appunto l'uomo che per muoversi si serve delle sue gambe, quello che ha dato maggior contributo al silenzio inaugurato ieri nelle strade torinesi. Evitando al ciclista una delle troppo frequenti accelerazioni, ha fatto in modo che questo suo simile impegnato a spingere sui pedali non si buttasse sulla ruota dell'automobilista, il quale a sua volta ha risparmiato a se stesso una strombettata e una di quelle sterzate che lo portano sui binari del tram evitando così i due colpetti di campana, il colpo di «westinghouse», la scenata ai passeggeri e lo sguardo atroce del manovratore.

Nel centro della città

Silenzio pressochè assoluto: abbiamo percorso il centro di Torino da Porta Nuova a Piazza Castello, fino a Porta Susa, lungo la via Garibaldi e siamo tornati a questa passando lungo le strette trasversali: poi via Po e via Lagrange e via XX Settembre. Abbiamo udito, in tutto, forse due colpi di tre di tromba. Ed erano richiami necessari. Nè, a conti fatti, si sa chi si debba lodare di più: se il pedone, che invece di aspettare lo strombettato o lo scampanato, guardava a destra, a sinistra e di fronte con cautela proporzionata all'intensità del traffico; se lodare l'automobilista che, quando era in dubbio sulla direzione di un pedone, invece di battere il palmo contro la crociera del volante, allentava la pressione dell'acceleratore e teneva pronto il piede destro a dare un colpetto di freno. E' anche ai ciclisti — fra quelli che non guidano su binari — ma pure per ultimi, va data lode: dei tre colpi di tromba che abbiamo sentito dare durante due ore di viaggio nel centro di Torino, uno è stato dato dalla bicicletta TO 33x58 (sostituiamo con «x» uno dei numeri della targa di identificazione tanto per non fare delle lodi o dei rimarchi personali) a un ciclista che si teneva, senza necessità, proprio nel mezzo di via Pietro Micca: ma è stato un colpetto così discreto, un richiamo così garbato che si sarebbe detto il tintinnio marmoreo in una sala da ballo da un ballerino che volesse chiedere spazio per la propria compagna e per sè: e il ciclista si è scartato cortesemente, e non ha rivolto nessuno sguardo di rancore al guidatore della TO 33x58 nè ha tentato, dopo aver data la strada, di metterai alla velocità della vettura.

Il cronista, nel suo giro, ha segnato sul taccuino soltanto uno o due episodi di indisciplina, o di anticonformazione che dir si voglia, stradale: ma sono soltanto episodi e si citano soltanto per offrire termine di paragone con la disciplina generale e personale annotata ad ogni angolo di strada, durante ore ed ore di corsa attraverso la città: del primo ingorgo, avvenuto alle 14 e 10 all'incrocio delle vie San Massimo ed Ormea con corso Vittorio erano responsabili alcuni carri dello sgombero immondizie: trainati da cavalli e procedenti uno serrato all'altro, hanno ingiunto la corrente del traffico automobilistico e tramviario lungo il corso Vittorio fino a formare una decina di autoveicoli e cinque o sei vetture tramviarie: l'arresto del traffico è stato naturale soprattutto in considerazione dell'ora e della velocità di esso. D'altra parte questo incidente, senza importanza e di brevissima durata ha dato modo di constatare la perfetta disciplina, soprattutto in fusione del silenzio, dei guidatori delle automobili e dei tram: non un colpo di tromba non uno scampanio, non un tentativo di forzare la corrente e l'incrocio del traffico lento che si avviava da via San Massimo verso via Ormea.

L'altro episodio è stato dato dal camion «TO 34x56» (in questo caso la «x» sostituisce una cifra che non si riuscirà assolutamente a leggere) che per troppa età e per troppo peso si era arenato in via Pietro Micca all'angolo di via XX Settembre: anche qui code di tram e di vetture e civile pazienza dei guidatori di quelli e di queste: l'incidente è stato prontamente liquidato dal vigile urbano numero 151 il quale è avvicinato al guidatore del camion di cui il motore volevo sapere di avviarsi: sono state le due paroline del vigile e sia stato un momento di resipiscenza del vecchio motore non sappiamo; fatto sta che subito dopo il pesante autocarro si è mosso di qui poco o di quel tanto che bastava a far passare tram ed automobili che erano stati bloccati e di cui la fila toccava ormai piazza Castello.

Nessun incidente

I tranvieri hanno resistito con coraggio e con successo all'istinto di buttare improvvisamente il piede destro su quel baltacchio che ricorda al pedone il diritto della precedenza: non si possono ricordare in brevi righe, tutti gli episodi di collaborazione stradale di quelli si è assistito oggi e dei quali il credito maggiore va ai manovratori tranviari: trascriviamo soltanto quello che abbiamo annotato per primo sul nostro taccuino: il manovratore della vettura 277 della ottava linea, scendendo alle 15 e 30 lungo la via San Secondo, mentre si era già avviato dopo la fermata all'angolo di via Legnano, ha muovuto in modo da raccogliere un passeggero ritardatario sulla propria vettura ed ha dato strada a una macchina che provenendo dal corso Umberto ed avendo vista coperta su via San Secondo sarebbe stata dalla parte del torto... se fosse successo qualcosa.

I vigili, condivisati nelle ore di maggior traffico dai Giovani Fascisti, hanno contribuito da parte loro alla riuscita della prima giornata di traffico scientificamente controllato. Una parola di elogio merita in particolar modo lo spirito di iniziativa e la prontezza del vigile 427 che, un po' con l'aiuto di un po' con le complicazioni delle luci verde-giallo-rosso, dirigeva il traffico al quadrivio di corso Vittorio con le vie Sacchi e Venti Settembre in condizioni veramente difficili soprattutto perchè il cuore era reso a metà intransitabile per riparazioni al selciato.

Bilancio? A parte il fatto del minor assottigliamento dato da ogni utente della strada ai nervi del prossimo, chi scrive può assicurare di aver percorso in piena sicurezza altrui e propria, e guidando una automobile che quando fosse ben inserita sulla pista di Monza farebbe sì e no i settantacinque all'ora, le strade di Torino ad una velocità media oraria non inferiore ai centicinque chilometri. Velocità che nessuno potrebbe aumentare a colpi di clacson. Incidenti? chi scrive non ne ha visti nessuno; ma reputandosi, per debito di mestiere, a raccogliere presso l'agente di servizio all'Ospedale la cronaca dei quotidiani investimenti, si è sentito rispondere dal brigadiere Burgna: «Non qui da quattro anni: lei viene qui tutte le sere e tutte le sere si è copiato dal mio registro nomi e cognomi di investiti e di investitori: guardi la pagina del due aprile: è bianca».

«Aprile, non ti scoprire»

Nonostante i buoni pronostici, anche quest'anno ha avuto ragione il vecchio detto popolare: «Aprile, non ti scoprire». Infatti, dopo una serie di giornate magnifiche, la temperatura si è improvvisamente abbassata, il sole si è scomparso dietro una densa cortina di nebbi, creando un'atmosfera invernale. Sono ricomparsi i soprabiti pesanti e, in molte case, sono stati riattivati i termosifoni. In aprile il clima è mutevole. Dopo le belle giornate vengono quelle brutte; ma dopo le brutte, tornano le belle...

Il problema demografico

Nuova riunione in Prefettura
154 mila lire di premi

Ha avuto luogo ieri in Prefettura la seconda riunione di Podestà e di Segretari Politici del Fascio per l'esame del problema demografico. Vi erano rappresentati 40 Comuni della Provincia.

Con S. E. il Prefetto, che ha presieduto la riunione, erano il Segretario Federale, comm. Gazzotti ed il conte Avogadro, Vice Presidente dell'Amministrazione Provinciale.

Il Capo della Provincia ha illustrato le direttive fondamentali del Duce in materia, e rivolto vivi incitamenti ai convenuti perchè ovunque sia intrapresa con fervore di intenti ed ostinatamente perseguita un'azione intesa ad assicurare la ripresa demografica.

Previo esame delle condizioni dei bilanci dei singoli Comuni è stata deliberata l'istituzione di premi di natalità per complessive lire centocinquantaquattromila.

E' da segnalare il gesto significativo di alcuni Podestà, i quali non potendo sobbarcare a carico del bilancio comunale oneri per premi di natalità a causa delle condizioni dei bilanci medesimi, hanno annunziato che provvederanno in proprio.

La riunione si è aperta e si è chiusa col «Saluto al Duce».

Oggi avrà luogo una terza riunione di Podestà e Segretari Politici.

Il contratto di lavoro
per 1500 operai tappezieri

Dopo una lunga serie di riunioni si sono concluse le trattative per la stipulazione del Contratto collettivo di lavoro per gli operai del Tappezziere Paracchi della nostra città, trattative che si erano iniziate il 5 novembre dello scorso anno e che sono state proseguite alacremente sino al raggiungimento dell'accordo. Molteplici furono le difficoltà che si sono dovute superare per giungere ad una positiva conclusione sia in dipendenza delle specificazioni salariali, sia per la necessità di dare al contratto una struttura completa ed aderente nel miglior modo alle caratteristiche dell'industria ed alle necessità dei lavoratori. I risultati raggiunti compensano il paziente e tenace lavoro dell'Organizzazione sindacale che si è trovata a dover discutere un contratto così importante in un momento particolarmente delicato per la vita industriale. Le notizie giungere indubbiamente gradita alle operaie del Tappezziere Paracchi i quali raggiungono, con il nuovo contratto, la garanzia dell'equo salario e la completa sistemazione dei loro rapporti di lavoro anche per quanto concerne la parte disciplinare e regolamentare. Il testo del contratto verrà prossimamente pubblicato ed illustrato in occasione di una assemblea generale che sarà indetta entro questo mese.

La morte del gr. uff. Faillace

A Barranquilla, in Colombia, dopo trenta permanenza, mentre si accingeva a ritornare in patria, si è spento improvvisamente il gr. uff. Bonifacio Faillace, figura ben nota nella nostra città, dove risiedeva da un quarto di secolo. In Colombia aveva recato giovanissimo dalla natia Sicilia le sue energie di lavoro, riuscendo a creare una fiorente azienda, da lui diretta con spirito di fervida italianità. Venuto a Torino per l'Esposizione del 1911, s'innamorò della nostra città e vi si stabilì, acquistando rapidamente larga estimazione. Fu per molti anni Console generale della Colombia; lasciò il posto per non rinunziare alla cittadinanza italiana, e fu nominato Console generale del Perù. Nel Corpo consolare fu altamente apprezzato e per un quadriennio fu presidente della commissione amministrativa. Nel dopoguerra fu presidente dell'Associazione Nazionalista torinese, vice presidente della Società di Coltura, consigliere della Lega Navale, fondatore dell'Associazione Latino-Americana. La sua repentina scomparsa lascia profondo rimpianto nella nostra cittadinanza.

Facilitazioni ferroviarie
per Sestriere e Claviere

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica: Viste le favorevoli condizioni della neve a Sestriere ed a Claviere, è stato disposto che il rilascio dei biglietti di fine settimana in servizio cumulativo da Torino per Sestriere o per Claviere, rispettivamente ai prezzi speciali di andata-ritorno di L. 25 e di L. 23,50, sia continuato fino al 21 corrente. Fino a tale data vengono pure effettuati alla domenica i treni straordinari in partenza da Torino alle ore 5.5 e da Bardonecchia alle ore 19.10. Il primo arriva ad Oulx Claviere Sestriere alle ore 8, ed il secondo parte dalla stessa stazione alle ore 19,30.

Ecco i nostri ragazzi della leva 1914 nelle caserme torinesi: Un gruppo di Giovani Fascisti accolti colla banda reggimentale, all'atto del loro festoso ingresso; una recluta che indossa la giubba grigioverde sulla camicia nera. In tutti uno spirito ardente di giovinezza sana entusiasta e serena, in tutti l'orgoglio di servire il Re e il Duce.

STATO CIVILE DI TORINO
2 Aprile 1935-XIII

Nati	35
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	26
Matrimoni	16

I funerali di don Trione

I funerali del venerando sacerdote don Stefano Trione hanno avuto luogo nel pomeriggio di ieri dinnanzi ad una folla veramente imponente che ha seguito il passaggio della salma con espressioni di affettuosa simpatia, di rammarico e per molti dei presenti anche, di dolore.

La salma è stata nella giornata di ieri trasportata nella piccola cappella interna della grande Casa Salesiana di Maria Ausiliatrice, quella cappella che il Santo Bosco aveva fondata per prima, nella quale soleva raccogliersi in preghiera ed adunare i primi alunni iniziando la sua grande opera. Molte volte don Trione aveva trascorso ore di meditazione e di preghiera nel tempietto; i dirigenti salesiani perciò hanno voluto che la sua salma prima dell'eterno riposo sostasse ancora nella cappella che gli era tanto cara.

Verso le ore 15 le autorità sono giunte alla Casa Salesiana. Erano presenti il rappresentante di S. E. il Cardinale Arcivescovo Fossati, teologo Barale, il vice-podestà conte Gloria, accompagnato dal conte Piccione vice-capo gabinetto, l'ing. Soldati per il Preside della Provincia, l'avv. Maiola per la Magistratura, il console dell'Argentina, cav. Pablo dal Pino, la marchesa Compans di Brichanteau, presidentessa delle Dame Cooperatrici e il senatore Robaudengo, presidente dei Cooperatori salesiani, il canonico Riberi rettore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, l'avv. Mazzarolli, legale del Cottolengo, il prof. Piero Gribaudi, l'avvocato Mascera per gli ex-allievi salesiani, i direttori di tutti i collegi cittadini, i rappresentanti dei principali ordini religiosi e una folla di signore, di sacerdoti, di personalità. Il popolo dei rioni che bene conosceva don Trione, è pure accorso numerosissimo.

Precedevano il mesto corteo gli alunni dell'Istituto centrale in lunga teoria, poi i chierici ed i sacerdoti. La salma, portata a braccia, era seguita dai due fratelli del defunto, dal nipote e dai familiari; poi tutti i dirigenti la grande famiglia salesiana: il Rettore Maggiore don Ricaldone, don Giraudi economo generale, don Fascie e don Gusmano del Consiglio Superiore, don Canale ispettore delle Case d'Oriente, don Masselli, direttore della Casa di Cuorgnè, paese natale del defunto da dove era giunto pure il podestà ed una rappresentanza di giovani, don Lalole dell'Ispettorato milanese, e molti altri sacerdoti.

Il corteo ha percorso i vasti cortili interni ed il piazzale antistante la Basilica di Maria Ausiliatrice ove ha poi fatto ingresso mentre si levavano alti i canti religiosi e le preci. Tra il fumo dell'incenso e le dolci armonie dell'organo ed il coro dei ragazzi il parroco della chiesa ha celebrato le esequie e impartita la Benedizione alla salma.

Terminata la mesta cerimonia molti si sono trattenuti in preghiere attorno alla bara che è stata vegliata nella notte. Oggi la salma sarà trasportata a Cuorgnè.

STATO CIVILE
2 Aprile 1935 - XIII

Stucca Attilio fu Bartolomeo, d'anni 10, di S. Damiano d'Asti, scolaro, v. G. Vasari 8.
Rosso Giuseppe fu Giovanni, d'anni 80, di Torino, giardiniere, v. al Boschi, 11.
Margo Pasquale fu Antonio, d'anni 90, di Montalto Ligure, ind., v. Lanino, 10.
Trione don **Stefano** fu Giacomo, d'anni 78, di Cuorgnè, sacerdote, v. Cottolengo, 32.
Arese Maddalena in **Cavaliere**, d'anni 66, di Fossano, agiata, v. Duca di Genova 5.
Biscomotto Giovanni fu Antonio, d'anni 76, di Pinerolo, pensato, v. Lagrange 37 bis.
Bonino Ernesto fu Giovanni, d'anni 58, di Strambino, tecnico in tessitura, via San Donato, 51.
Miino Giovanna m. **Viale**, d'anni 42, di Cuneo, casalg., v. Palazzo Città, 15.
Valiano Emma Carolina v. **Opezzo**, d'anni 68, di Castel S. Pietro, agiata, v. M. Ricotta, 5.
Pomi Clotilde in **Colnago**, d'anni 44, di Carosio, sarta, c. Vitt. Emanu., 32.
Bianchi Cesare di Carlo, d'anni 4, di Torino, via Belfiore, 69.
Lambel Ada di Edoardo, d'anni 18, di Torino, casalinga, via Pio V, 16.
Bianco Carlo fu Nicola, d'anni 56, di Scrisa, pens., v. della Rocca, 41.
Ferraris Giorgio di Giuseppe, di giorni 4, di Torino, v. del Ridotto, 12.
Buzzati di Borgo Magliore conte **Guido** fu Ludovico, d'anni 83, di Bra, agiato.
Rizio Pietro fu Giovanni, d'anni 55, di Montaldo Roero, spazzino.
Bruno Carolina v. **Brasso**, d'anni 76, di Crescentino, casalinga.
Boni Aldo di Giuseppe, d'anni 21, di Codigliano, domestico.
Riccio Giovanni di Gerenia, di mesi 10, di Torino.
Audagna Serafino fu Antonio, d'anni 52, di Alpignano, meccanico.
Montasti Orsola fu Fortunato, d'anni 78, di Torino, commerciante.
Lanzo Giovanni fu Lorenzo, d'anni 72, di Torino, impiegato.
Caffopietro Paolo fu Antonio, d'anni 57, di Gioia Tauro, c. imprenditore.
Grillo Annunziata fu Giuseppe, d'anni 36, di Torino, casalinga.

Seguendo la Cronaca

RACCOLTA LONGO
Oggi e domani esposizione dalle ore 10 alle 20 nella «Sala d'Arte Lombardi», piazza Castello 25. Questa importante collezione di pitture dell'800 verrà venduta in due tornate d'asta: venerdì e sabato alle ore 16,30.

IMPORTANTE
Verrà prossimamente bandita una grande vendita all'asta di mobili artistici e normali, per conto di una grande azienda che liquida ogni attività per scioglimento di società.

DITTA FRATELLI PEROTTI
Via P. Micca 4 - mezzanini
Per desiderio espressoci dalla nostra clientela la
VENDITA D'ECCEZIONE PRIMAVERILE
delle nostre Stoffe novità per Signora è prorogata improrogabilmente fino al 30 aprile p. v.

MIGLIORARE LE QUALITA' DIMINUIRE I PREZZI
è quanto è riuscito a fare *Tortonese* per la nuova collezione primaverile di abiti e mantelli. La folla di signore che in questi giorni accorre nel negozio *Meravigliosa* ora *Tortonese*, in Via Cavour, 15, per scegliere ed ordinare su misura, ne è la riprova.

da BIANCHI I GIOCATTOLI
sono sempre il maggiore richiamo, per assortimento, qualità, prezzi.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

VENDITA ALL'ASTA
per cessazione di commercio di tutto il ricchissimo patrimonio artistico che arreda la Ditta
EMILIO TREVES
via Maria Vittoria 10 - Torino

Dopo sessantasette anni di ininterrotta attività, il cav. uff. *Emilio Treves* cessa ogni sua manifestazione commerciale e chiude, non senza un grande rimpianto. Il cielo di quella che fu la sua grande passione, confortata sempre dai più lusinghieri successi e dell'appoggio che la più eletta clientela di Torino e di tutta Italia ebbe largamente a dimostrargli. Tutte le Case Reali Regnanti, tutte le Case Principesche e Ducali, tutte le Case Nobiliari, tutte le più belle e ricche dimore signorili di gusto raffinato e squisito, che si degnarono concedere sempre a questo grande interprete dell'arredamento le loro preferenze e la loro fiducia, apprenderanno con un vero senso di rimpianto il crollo di questa Ditta che ha conservato per tanti anni, nella sua superiorità, anche una tradizione schiettamente propria ad onta del dilagare e del confondersi della più svariata quantità di merce bottata sul mercato senza preoccupazioni di sorta.

A testimonianza di questo grande personalissimo passato, si espongono, a partire da oggi, nei locali stessi di via Maria Vittoria 10, per essere poi venduti all'asta, i *superbi e ricchissimi mobili francesi con bronzi, di esecuzione perfetta, le pareures dorate in Aubusson, i vasi di Sèvres, le ricche colonne di marmi e bronzi, i regali lampadari, parte dorate, rinestrati, pendole Robert, i mobilini inglesi, le magistrali camere da pranzo e da letto in ogni stile, gli eccezionali mobili olandesi con intagli, tutta storia ed esclusiva produzione della Ditta; le porcellane, i cristalli, i bronzi scelti con tanta sensibilità; le grandi specchiere dorate ed il nucleo completo dei mobili in teja, in arabile, bois violette, bois rose, bois ricamore grigio, che hanno formato sempre la ricchezza base in questo genere di arredamento.*

Sicurezza quindi completa ed assoluta per gli eventuali acquisti, non trattandosi di merce espressamente fabbricata per l'occasione che il distinto pubblico ben conosce e che facilmente distinguere e identificare.

La vendita all'asta a cura della **Galleria d'Arte Carlo Cosebò e C.o**, avrà luogo nei saloni stessi della Ditta Treves in via Maria Vittoria 10, a partire da lunedì 8 corrente, alle ore 16. Sarà preceduta dall'esposizione che si inaugura stamane e durerà sino a tutta domenica, dalle ore 10 alle 20.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Ore. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21,30: «L'oro del Reno» di Wagner (3o ciclo della Tetralogia).
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «Sarà stato Giovannino» di P. Riccora.
REGINA (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Povera Giovanna!» di Vittorio Berseio.
GIANDUJA (Mariemitta Luigi). — Ore 22: «Gianduja in Africa» (novità).
BALBO: Miriete Toth: «Mummia vivente».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi ridotti: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERRI, «Ore», interpreti Brigitte Helm, Hans Albers e Lilo Dayers. Prenotare.
AMBROSIO: «Abbasso le donne». Prenotare.
VITTORIA: «Il lampo» (Sally Blane) e Grande Spettacolo di Arte Varia. Prezzi diurni L. 2 e L. 4; serali L. 3 e L. 5.
STATUTO: Falena d'argento, K. Hepburn.
IDEAL: «Cleopatra» (C. Colbert) e Varietà.
ALFI: «Lorenzino de' Medici». A. Moissi.
NAZIONALE: Come le foglie. Isa Miranda.
BALBO: Riv. Totò «Mummia vivente (grande successo). Film: «Benvenuto Cellini».
MAFFEI: L'ultima carta (Stanwyck) e Var.
SPLENDOR: Jane Eyre, Virginia Bruce. 1,05
MASSIMO: «Il pericolo pubblico n. 1».
SOREA: «Il rifugio». M. Sullivan. L. 1,05.
SAVOIA: Frutto acerbo, Bennet, L. Means.
REGINA: La donna che ha rubato e Varietà.
OLIMPIA: «Le due strade». Clark Gable.
IMPERO: «Carovana» Charles Boyer.
IMPERIALE: L'eredità dello zio bonaccione.
CORSO: «Senza famiglia» del Malot e Cartone Disney: «Nel paese dei nani».
REX: «Incatenata» (con Joan Crawford e Clark Gable) e Cartone a colori di Walt Disney: «La gallinella saggia».

I divertimenti

UN GRANDE AVVENIMENTO
al CINE CORSO
SENZA FAMIGLIA
di Ettore Malot
con Vanni Marcoux e Robert Lynen

Film eccezionale in cui rivive il celebre romanzo che ebbe ed ha sempre un'eco in tutte le famiglie. Il fascino della avventure liete e commoventi di un bravo figliolo, la bontà e la generosità che emanano dalla sua persona odissea, sono da anni la gioia e il conforto di tanti ragazzi. Il protagonista, *Robert Lynen*, vi piacerà immensamente per la sua freschezza interpretativa. *Vanni Marcoux*, torinese di nascita e attore e cantante ammiratissimo in

INDIRIZZI

MOBILI carrozzine - lettini
900 e classici Via Mario Giuda 3 L.zo CARBONE

Poltrona SARDI
Salotti - Sofà trasformabili
Via Sant'Anselmo, 18

Carrozzelle per Malati
PER CASA E PER PASSEGGIO
Modelli speciali per Mutilati e Invalidi
Spedite con vaso — Prezzi nuovi.
DITTA ANGELO PORINO
Corso Stupinigi, 14 — Torino
Telefono 62-128

BERTOTTI
NEGOZI: Via Barbaroux ang. Botero
Via Ortensio ang. Germanasca
Cristallerie - Porcellane - Ceramiche
Articoli casalinghi - Prezzi ribassati

CARATTERISTICHE
Sedie - Poltrone Vallombrosa
Poltroncine giunco
TORINO, C. Vitt. E. 85 (Monumento)

STRAULI'S
Sapone macinato per bucato
lisciva dalle massaie
il più economico e di più facile uso

EMANUELLI
CONFEZIONI MASCHILI
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Tel. 52479
Vasto assortimento Abiti e Soprabiti confezionati in tutte le misure da L. 65 in più
Confezioni accuratissime su misura da L. 85 in più (stoffa, fodera e confezione)
Visitateci e vi troverete soddisfatti.

UN REGALO in esclusivo, cucito su altri articoli a tutti coloro che acquisteranno almeno 2 Kg. gratis rimanete qualità di CAFFÈ alla COSTARICA - ALBERTO, 11, 44

BANCO CERRUTI
TORINO - Via G. Alberto 42. Tel. 42-618
Tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio. Trattazione di qualsiasi titolo estero. — Riporti su titoli.

Per tutte le acque minerali
CASA DELL'ACQUA
Via S. Francesco d'Assisi 2 - Telef. 60-026

ARTICOLI ELETTRICI
Lampadari
Nuove creazioni a prezzi ribassati
Assortimento: Cristallo e legno scolpito
Ditta l'Azienda Via Barbaroux 31 Vicino al nuovo Palazzo R. I. P.

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITE
A.no ARIAGNO
VIA CANOVA, 4 - TELEFONO 42-832

POLTRONA IMPERIA
SOFA' LETTO Sellér. Elegante da L. 900 in più
MOBILI - Corso Reg. Margherita 186

A. M. I. T.
Abbigliamento Maschile Italiano Torino
V. C. Alberto 35 (2nd cortile) - Tel. 40-858
ABITO o SOPRABITO UOMO
Lire **75**
Confezionato su misura
con quante prove desidera il Cliente
STOFFA - DRAPPERIA OTTIMA
FODERE - CONFEZIONE
Telefonando al 43065 porta ritiri a casa dei campionari o senza impegno
PALSTOFS DA UOMO a L. 70
tutto compreso

FORNELLI - CUCINE
Casa dell'Elettricità - Via S. F. Assisi, 12
LAMPADARI - LAMPADINE

MOBILI di lusso PREZZI di CONCORRENZA
Visitate GASPARE RONFANO
Corso Vigevano, 8 Telef. 22-104
Corso Inghilterra, 28, ang. V. D. Solferino

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 3, Torino (ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per chiesa, tovaglie, coperte, tende, servizi da tavola e da tè. Prezzi limitatissimi

BAGNI S. SIMONE
Via Garibaldi 11 bis } vicino
Via San Tommaso 4 } Piazza Castello
PEDICURE - CALLISTA
Locali completamente rimodernati - Vasche con doccia fissa o flessibile in tutte le cabine - Sala idroterapica.

MOBILIO ALL'ASTA

In Via Cernaia 31, vendita straordinaria prezzi eccezionali d'occasione: camere letto, sale pranzo, mobilio vario, cassaforte, macchine caffè espresso istantanee nuove, sega nastro, tappeti, quadri, ecc. — ENTE ASTE LIQUIDAZIONI S. A. - *Telefono 40-372.* 1370

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DAPIMASTRI, impresari, Cercasi ingaggiare da gente e materiale edilizio d'occasione. Scrivere cassella 171 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6830?

CERCO azienda attrezzata produzione, lancio, sfruttamento articolo automobilistico primo ordine brevettato. Scrivere Oddone, Mille 6, Torino. 64290

COSTRUTTORI, vendesi elevatrice a torre Wolf, con binario. Scrivere cassella 47 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63865

INVENTORI, industriali, acquisto vendita piazzamento sfruttamento in tutto il mondo brevetti industriali. General Patents, 77 rue de Penny Paricl. 3318

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 5500/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

ROTTAMI. Ottone, rame, alluminio acquistansi. Perino, Giacinto Collegno, 39. Telefono 70-010. 13885

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Drogheria avviata bimbo posizione cedesi. Portanuovo, corso Orbassano 60. 14153

AVVIATISSIMO studio dentistico Porta Nuova cede professionista richiamato servizio militare. Telefono 61-313. 64515

CAPITALI disponesi contro garanzie assicurate e impiego direttivo. Escludi intermediari. Scrivere cassella 172 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64308

CAUSA partenza cedesi azienda sviluppatissima materbi fabbrica 200 mila pagando solo immobili mila 80.000 anzuo avviamento utile un anno. Scrivere cassella 153 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14432

CEDESI ottima rivendita pane oppure permutasi con commestibile. Arese, Palazzo Città 2. X3069

CENTRALISSIMO commestibili cedesi blocco 2000 volendo sola licenza traslocabile, Alfieri 27, Emporio. 14430

DROGHERIA commestibile anche traslocabile. Scrivere cassella 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14420

RIMETTESI macelleria alla mera causa nuova militare. Rivolgersi Raffaratti, Giaveno-Villa. 14387

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LUBRIFICANTI. Ditta commerciata cerca agente Alessandria e Provincia introdotto buona clientela. Referenze. Scrivere cassella 99 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI lavoranti fantasia e confezioni signore. Marenilleuse, via Cavour 15. 63991

CERCASI aiutante fantasia. Civaygna, Venti Settembre 71. 64327

CERCASI custodia casa Riviera citologi pensionati soli mutilato o ex-combattente indifferente età referenze. Scrivere cassella 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14397

CERCASI giovane antieta, stipendio, vestito vitto alloggio. Rivolgersi Mignone, via Pavesio, Venaria Reale. 14316

CERCASI ragazzo per commissioni quattordicenne. Varetto, via Saluzzo 9. 53035

DISEGNATORE pratico attrezzature ingegneria cerca importante Ditta Torino. Scrivere cassella 142 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64211

INGEGNERE cerca industria meccanica precisione Provincia Aosta per ufficio tempi ed organizzazione proprio stabilimento esteri. Competenza specifica non essenziale, esigesi grande equilibrio carattere, intelligenza sistematica. Offerte esclusivamente manoscritte indicanti elementi completi giuridici, pratiche, grado conoscenza. Buone referenze. Scrivere cassella 144 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14596

INGEGNERE con sviluppate attitudini meccanica cercasi per ufficio tecnico industria alta precisione. Inviare completo curriculum vitae precisando tutti elementi capaci determinare giudizio. Scrivere cassella 151 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52877

INGEGNERE industriale preferibilmente pratico meccanica precisione cerca importante industria piemontese per impiego ufficiali. Indicare età eventuali posti occupati referenze pretese. Scrivere cassella 123 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32978

LAUREATO azienda economiche conoscenza inglese pratica contabile commerciale cercasi. Scrivere cassella 164 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33081

TUTTI realizzeranno guadagno giornaliero abbinando nostra specialissima industria assegnabile proprio domicilio. Scrivendo Manole Emma, riceverete gratis opuscolo, campione lavoro eseguiti. 2282

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILISSIMO contabile corrispondente offresi anche a ore. Scrivere cassella 177 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64356

ASSISTENTE tecnico lunga pratica lavori stradali, ferroviari, idraulici, acquisiti, documenti referenze offresi seria Ditta. Scrivere cassella 89 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63980

ASSISTENTE cercherà stabile sino sistemazione genere offrendi miti pretese. Pastore, Re Umberto 104, Torino. 14383

DOTTORE commercialista, lunga pratica bancaria e industriale, esente servizio militare, conoscenze offresi seria Ditta. Scrivere cassella 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14389

GUARANTENNE cerca occupazione quale scattare lavori ufficio o posto fiducia. Occorrendo dispone piccolo capitale. Scrivere cassella 111 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64159

RAGIONIERE-dattilo, 30enne, amministratore, segretario fiduciario, anche mezza giornata. Scrivere cassella 130 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14379

SIGNORA, patentata, provenza, cerca posto dama compagnia, recasi ovunque. Scrivere cassella 178 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64331

SIGNORINA bella presenza accompagnerebbe come compagna signora sola. Scrivere cassella 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64284

SIGNORINA italiana, giovane, diplomata ambedue alle pari in buona famiglia. Istituto, via Moncalvo 1. 85030

STRADE pavimentazioni pratico esperto dirigente lavori offresi migliorare. Massime referenze lavori eseguiti. Scrivere cassella 82 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGARETTO ROMA

COSTA 25 CENTESIMI

MOBILI di FIDUCIA
FORNI PIETRO
FABBRICA - Via Cagliari 22
con le uniche Succursali in:
CORSO PRINCIPE ODDONE n. 69
(Piazza Statuto) - Telefono 52-214
e corso Regina Margh., 97 - Tel. 40-636

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA premiata parta offresi presso seria Ditta. Scrivere cassella 139 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14318

BRONZISTA quarantenne per lavorazione lampadari vetrine oggetti bronzi offresi. Gonella, Don Bosco 65. 64227

COMMESSA offresi panetteria, commestibili. Via Nizza 185, Guglielmetti. 64277

SARTA uomo, pratica rivoltare soprabiti, vestiti, rimpannicci, offresi. Portinaio, via Milano, 13. 65734

TORNITORE occuperebbesi ore libere antimeridiane. Scrivere cassella 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64281

TRENTACINQUENNE, tutto fare, occuperebbesi presso piccola famiglia. Referenze. Legnano 6. 14306

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI subito Porta Nuova ammobiliata tranquilla disimpegnata. Corso Vittorio 73. 14363

AMMOBILIATA Porta Nuova, vicinia indipendente pianerottolo senza servizio, piano secondo, Fortinata, Nizza 35. 35073

INDIPENDENTE camera presso signora sola, terma, bagno, conveniente. Artisti, 36.

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A sorti stabili amministrata soleggiatissima, due letti 150, altra 90. Termosifone, telefono, necessario completi. Bagno. Pensione 190. Scrivere cassella 146 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64255

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUA in tutte le sue forme, tossi convulsi catarri cronici, nuova cura radicale, innumerevoli successi in breve tempo. Rivolgersi, Dr. Giuseppe Sermann, Merano, Prefettura Bolzano, 17280 - 9.11.34. 2316

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Argento oro gioie compro anche impegnate Barbaroux 22 angolo Assisi. 14326

A. A. Argento, oro, preziosi anche impegnati acquista orefleria San Tommaso 7. 33084

ASSOLUTA convenienza troverete acquistando mobilio presso Mobilificio Torinese Saluzzo 24. Visitate rivolgendovi espressamente.

ATTENZIONE! Cerco partite importanti brillanti, pietre colore, oro, argento, anche accessori. Pomaranski, piazza Castello 19, piano secondo. 14416

CASSAFORTE acquistasi occasione. Offerte scritte Bocca, via Nizza 25, Torino. 64299

LIQUIDAZIONE, lenzuola, matrimoniali, pranzo, salottto, cucine, entrate, studi. Vinaglio cinque. 64150

MATERASSI lana Standard chilogrammi tredici lire cinquanta. Sant'Anselmo uno (cortile).

MODERNISSIMO commestibili drogheria liquida appartamento licenza, ghiacciaia, automatico Berkel, banchi, pratfali vetrine, cassetto, marmi, pantalacce. Emporio, Alfieri 37. 14431

OCCASIONISSIMA privato vende radiofonografo come nuovo. Corso San Maurizio 45.

POLTRONE divani pelle rifiorentissimi, Manifattura Rotelli, piazza Statuto (vedi cortile). 14015

SCAMPOLI tutte misure, tutti abiti, soprabiti, occasionissime. Garibaldi 31 cortile.

SEGHI salotti poltrone liquida Thonet sopra sede Arsenale 39. Telefono 47-839.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

QUARANTACINQUENNE cattolica, benestante commerciante cattolica, sposerebbe signorina, vedova anche provinciale. Richiedesi età, dote. Ritiri sabato. Scrivere cassella 148 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RICCO matrimonio tutti collocamento realizzerete ovunque senza intermediari ne mediazioni alcune. Richiesta indirizzi quattro signorine partiti disponibili. Scrivere: Istituto Famiglia, Monza. 12867

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI signorili ville circostanza Torino ogni comodità moderne. Scrivere cassella 76 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CENTRALE; 300.000 casa signorile, redditizia. Geometra Campra, Santa Teresa 13.

CORSO Casavecchia villa posizione invidiabile 8 locali, garage, 2500 giardino frutteto cintato. Vendesi 85.000. Giacomino, Nizza 3.

OCCASIONE. Lotto terreno centralissimo a 200 metri piazza San Giovanni, massimo sfruttamento vendesi lire 200 area netta. Scrivere cassella 129 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14289

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCETTANSI prenotazioni alcuni alloggi ultra duecento metri quadri in costruibile casa signorilissima palazzo corsi Umberto Ferraris. Scrivere Impresa Cabiddu Vico 7.

AFFITTANSI alloggi 2-3 camere cucinetta, terzo centrale, cortile. San Secondo 96.

AFFITTANSI, casa nuova costruzione, alloggi signorili 4, 5, 6 camere più servizi. Via Arnaldo Peyron 26. Comodità moderne.

AFFITTANSI lotto cinque camere cucina cantina signorile paraggi Liceo Cavour 500 mensili. Telefono 55552. 64314

AFFITTASI negozio, Corso Alberto 36. Telefonare 45-603, Piazza Solferino 8. 33079

AFFITTASI subito alloggio signorile 8 ambienti, bagno completo, acqua calda tutto elevato 14-16 piano rialzato affitto 3500. Palmieri 14. 64265

ALLOGGETTI moderni tre camere tremezzine mobili affittansi. Giulio Cesare 134.

ALLOGGI centrali nuova costruzione, comodità moderne, vendonsi. Cantiere corso Sommeiller angolo Nizza. 32869

ALLOGGI moderni quattro cinque camere termosifone affittansi. Giulio Cesare 36.

COMODISSIMO locale adatto magazzino industria silenziosa affittasi. Via Chieri 21.

CORSO Belgio 15 splendida posizione alloggi quattro cinque camere cucina bagno terrazzone ascensore. 64127

CORSO Lecce 3 prospiciente corso Francia alloggetti due, tre, quattro camere, accessori. 64270

CORSO Sommeiller 22 disponibile appartamento signorile, sette camere, salone, accessori, soleggiato, ascensore. Splendido garage.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. Stagione balneare 1935 per Ville, Appartamenti, Camere, Alberghi, Pensioni, rivolgersi alla Direzione Stabilimento Bagni Mafalda. Spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, ritrovi giovanili, sala da ballo, orchestra, ogni conforto moderno. Per il mese di giugno riduzione del 50 per cento. 2265

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIANO rappresentanze Gilet, occasionissime Cotton, Garelli, H.S.A., Bellaferrera, Ottino, Corso Sommeiller via Massena.

AUGUSTA Italilla, modelli esclusivi pronte consegne. Pagamenti rateali Ghia, Tomaso Grossi 8. 65512

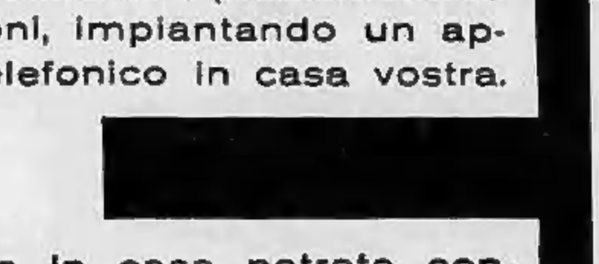
FODERINE interne automobili. Prezzi eccezionali. Gallo, Nizza 96, Torino. 2236

VENDESI 524, motore 105 completamente revisionato, pompa speciale per freni, bollo, Fiat Pisani, Pinerolo. 64291

UN'AZIENDA SENZA IL TELEFONO!

Risolverete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento col vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte.



L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.
ha assunto in concessione esclusiva
la pubblicità del quotidiano
SOMALIA FASCISTA
Preventivi e numeri di saggio gratis e richiesta presso
L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.
MILANO e SUE SUCCURSALI

SOMALIA FASCISTA

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. - Via Berlola 38 Ambulatorio Dr. Cotti R. Ingegnere-Lora ore 9-12; 15-18; festivi 9-12 Tel. 40-423

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-12; 15-18; festivi 9-12
Piazza Castello 29 entrata anche Via Carlo Alberto, 2

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE *LA STAMPA* (81)

Tempeste su una culla

Grande romanzo di
FLAVIA STENO

No, non è molto bene e infatti c'è un bronchetto per aria; ma la promessa solenne che domani Mario verrà a prendere il bimbo per uscire insieme, loro due soli soli, senza la mamma, perfino, riesce a scongiurare il broncio e a persuadere il Robbi a lasciarsi mettere a letto subito dalla Dada per essere pronto domani mattina prestissimo.

Appena sono soli, Moreno chiede:

— Ebbene, quest'avventura?

Prima di cominciare, Lachi rivolge un'occhiata ironica di suggestività a Claudia ed è ancora a lei che guarda mentre chiede:

— Avete letto nei giornali di stamane, di un uomo trovato accoppato a pugni stanotte in una salita di Circonvallazione?

Claudia è impallidita. Ella ha letto, sì, e la notizia l'ha anche gettata in uno stato di agitazione indicibile che solamente la telefonata di Lachi è riuscita a calmare. Poichè Lachi era libero e sano le bastava. Ma ha passato ore e ore sconvolta dalla notizia e dalle domande che le ha fatto rivolgersi. Il Picchi ucciso? e da chi? e come? e in quali circostanze?

Nemmeno la gioia di sentirsi finalmente libera è riuscita a vincere la sua più segreta inquietudine.

Chi, chi aveva ucciso l'uomo che la torturava da anni? chi l'aveva liberata da lui? e che cosa sarebbe successo, adesso?

Dio, che tremenda cosa il silenzio al quale si era costretta per tema di danneggiare Lachi! cento volte era stata lì lì per telefonare all'albergo; sempre, una segreta voce, l'aveva dissuasa. Ed ecco, Lachi, ora, parlava della cosa terribile come se davvero davvero non lo riguardasse. Ma era possibile, Signore Iddio, era possibile che il destino le avesse fatto la grazia di salvarla senza che Lachi fosse colpevole

Mentre suo marito risponde:

— Sì, ho letto. Una canaglia, mi pare, no? male vita? — ella guarda fisso Lachi come per penetrarne il pensiero.

— Una canaglia — ammette Mario Lachi — ma per la quale ho passato un brutto quarto d'ora anch'io.

— Nooo?

— Come nooo? drammatico che io faccio di mostrare il tirapugni — dice il giovane ridendo, — ma non lo ha dimenticato in Polizia; e allora, stamane, mi sono sentito gentilmente invitare a voler recarmi in Questura, sissignore, in Questura...

— Ma è grossa! — dichiara Moreno — è grossa. Sospettare di te?

— Per fortuna, fino al sospetto non si è giunti; ma lo devo a un puro caso; il Questore che mi ha telefonato personalmente e, debbo dirlo, molto cortesemente, non si è peritato di dirmi che se non gli fosse risultato nel modo più inoccepibile che al momento della aggressione di quello sciagurato, anzi, che tutta la serata, io l'avevo passata al *Carlo Felice* dove centinaia di persone mi avevano veduto e poi, con un giornalista che spontaneamente aveva detto la cosa a lui e al Commissario, avrei forse potuto avere della noie. Pensate: un uomo ucciso con un pugno. Si capisce che si pensi subito: «Chi è che ha un pugno capace di uccidere?».

Moreno osserva:

— I cretini possono concludere così. Un medico, per esempio, no. Un medico sa che non è necessaria molta forza per rendere mortale un pugno. Una volta ho visto coi miei occhi un tizio ucciso con un pugno da una donna. Tutto sta come lo si dà e dove e in qual momento. Quella donna, non era nemmeno intenzionata di uccidere, l'uomo caduto morto ai suoi piedi; ma gli ha dato un formidabile pugno nel cavo dello stomaco mentre era digiuno e lo ha ammazzato. Neanche al cuore. Qui, invece, mi pare che il giornale dica che il colpo era stato diretto al cuore.

— Già. Insomma, vedete a quale avventura sono stato esposto stamattina: mi pare di aver diritto alle attenuanti anche se ho dimenticato un momento il delizioso pranzetto che mi avete preparato.

— S'intende — ammette Claudia che adesso comincia a pensare con vero trasporto di gioia che, forse, Lachi è innocente davvero della morte del suo formidabile nemico.

— Sei perdonatissimo, povero Mario!

— Anche da lei, signora?

Claudia sembra uscire dalle nuvole mentre dice, turbata:

— Eh?

Suo marito osserva:

— Sempre lontana, vero, Claudia?

— Ma ti pare? No, no. Pensavo alla terribile avventura del nostro amico.

— La cosa è solamente amena, ma capisco che ti debba aver seccato — dice Fausto rivolto a Lachi.

— Per un momento, ti confesso, sì.

— Me lo immagino. Hanno indizi sul colpevole?

— Pare sia un delitto della gelosia.

— Le solite tragedie della malavita, se non fosse per un principio superiore di morale ci sarebbe da ringraziare colui che ha sbarazzato la società di un individuo simile.

— Oh — dice Lachi — ce ne sono ancora tanti!

— Ma è sempre uno di meno.

Il Picchi non ha altro elogio funebre.

La serata trascorre quasi gaia poichè all'ora del caffè anche alcuni colleghi di Moreno vengono a trovare Claudia; si combina un bridge al quale solamente Lachi e Fausto restano estranei e spettatori.

I due amici si appartano per fare, dicono, quattro chiacchiere in libertà. Mario Lachi si sente mallconicamente felice. In un istante di raccoglimento interiore, mentre Fausto che ritiene l'amico intento ad ascoltarlo si abbandona a confidenze di carattere professionale, il giovane pensa che sentirebbe maggior rimorso se avesse tradito Fausto di quanto non ne senta per aver difeso contro la cattiveria e la implacabilità dei Picchi la tranquillità di Claudia e l'avvenire dei Robbi assicurando in pari tempo la felicità dell'amico.

Ecco: adesso egli può anche partire e riprendere la propria esistenza senza altro calore che quello di una gioriola già troppo gustata perchè egli possa illudersi sul suo valore.

Gli sembra — proprio — di avere compiuta una missione.

— Dio sa che ho tentato ogni mezzo umanamente possibile prima di giungere al delitto; e sa anche che io non l'ho voluto il delitto.

Non lo ha voluto. Qualcuno ha sollevato le sue mani e lo ha spinto. Forse l'amicizia; forse, l'amore; forse, più forte e dell'una e dell'altra, un oscuro ma possente senso della giustizia.

— Non ti pare — dice adesso a Fausto — che Claudia sia ancora come lo era tempo addietro?

— E come lo sarà sempre, Fausto, vedrai che i tuoi timori sulla sua salute svaniranno. Tu, stalle molto intorno e cerca di svagarla. Pensa che tu hai la scienza per te, ma che tua moglie ha solamente te e il bambino, troppo piccolo ancora perchè la possa calcolare su lui per interessare unicamente sua madre.

Una ruga è apparsa dritta attraverso la fronte di Fausto.

— Perchè mi fai questo discorso? — egli chiede — Claudia ti ha forse detto di non essere felice?

— Sei pazzo! Tu sai perfettamente che tua moglie, anche se non fosse felice morirebbe prima di ammetterlo con altri che con se stessa.

— Come la conosci!

— Le voglio bene — dice Lachi con semplicità. E soggiunge subito, con un sorriso:

— Me lo hai chiesto tu di volerle bene, la prima sera del mio arrivo; tu puoi essertene dimenticato; ma io, no.

— Hai ragione.

— Ti ringrazio di riconoscerlo.

— Mi rincresce che tu parta, Lachi.

— Ci rivedremo; quando tornerò, ti troverò con un figlio grande e una compagna sempre ammirabile. Io sarò un po' più vecchio e vi chiederò di farmi una piccola vecchia nel tempio della vostra felicità.

— Te la faremo se tu ce la chiederai ancora — dice Fausto — ma io penso che non tornerai solo.

(Continua).

Anno 69 - Num. 80 TORINO - Mercoledì 3 Aprile 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

DOPO LA SENTENZA DI ATENE

Scene di angoscia e di gazzarra selvaggia
per la degradazione degli ufficiali ribelli

(DAL NOSTRO INVIATO)
Atene, 2 notte.

Sul primo atto della tragedia nazionale della Grecia, iniziata un mese fa, è calato il sipario. Sotto il più bel cielo che questa città e questa terra, orgogliose per ricchezza di tradizioni storiche e culturali, possano mai godere si è svolta stamane l'umiliante funzione della degradazione dei tredici militari condannati dal Consiglio di guerra la cui mitezza è tanto dispiaciuta. Migliaia e migliaia di ateniesi non hanno però voluto lasciarsi sfuggire lo spettacolo della tremenda punizione morale inflitta ad un colonnello, due tenenti colonnelli, due capitani, quattro tenenti, un sottotenente, tre sergenti. La strada di Kifissia, sulla quale sorgono le caserme di fanteria, neroggiava di folla diretta verso il campo prescelto per la funzione, un campo immenso tutto recinto di reticolati e custodito da forti reparti di truppa. Le autorità sono state abbastanza severe nel rilascio di biglietti d'ingresso, ma la folla si è arrampicata sugli alberi della strada fiancheggiante il campo e si è spinta sino ai reticolati e sui tetti delle finestre, dei balconi e delle terrazze delle case. I dintorni rimasero di spettatori come per le processioni.

Urla, fischi, sputi

Sul campo era stato formato un quadrato con una compagnia del battaglione modello degli Euzoni appiedata dalla caserma in cui scoppiò il moto sedizioso, con compagnie di tutti i reggimenti specialisti e con plotoni appiedati di tutti i reggimenti d'artiglieria, con compagnie della Scuola allievi ufficiali e della Scuola militare di medicina, con due distaccamenti di cavalleria appiedata, due plotoni dei reparti automobilistici. Dietro, le file dei soldati che formavano il quadrato si erano ammassati tutti i soldati del primo reggimento di fanteria al quale il campo appartiene e nel mezzo del quadrato si sono riuniti gli ufficiali comandanti, quindi i giornalisti, i fotografi e pochi spettatori ammessi, fra cui si notavano parrucchino delle signore eleganti.

Alle undici precise, i condannati sono discesi dal funebre furgone grigio che li aveva trasportati, dirigendosi verso il centro del piazzale. La loro sofferenza interna è tradita dalle tante chine, dagli occhi dalla fissità quasi vitrea. Alcuni camminano come automi e si ha l'impressione che debbano cadere da un momento all'altro. Disarmati e con le gualdrine dipendenze dei nastrini delle decorazioni, stanno oramai fermi ad attendere disposti per grado: il primo da sinistra è il colonnello Sarafis che per primo dovrà essere degradato.

La folla, quando ha visto questi sciagurati sfuggiti alla fucilazione pronti a subire il castigo estremo, si è messa ad urlare e fischiare, e da ogni parte del campo sconfinato è giunto un rumore confuso di plebe indemoniata, avida di vendetta. Alla impressione di trovarsi ad un concorso ippico è succeduta quella di trovarsi in un circo della civiltà precristiana mentre gli spettatori piegano il pollice. La fucilazione sarebbe stata probabilmente un atto più dignitoso e più soldatesco.

La passeggiata del ludibrio

La parte procedurale si è svolta alla svelta; il Cancelliere del Consiglio di guerra ha riletto rapidamente la sentenza non ascoltato, credo, che dagli ufficiali comandanti più vicini a lui, indi la funzione è incominciata. Per un istante tutti hanno taciuto, e nell'aria si è scatito soltanto il ticchettio delle macchine degli operatori cinematografici. Un tenente colonnello, accompagnato dal sergente maggiore più anziano e da un cazone, si è avvicinato al colonnello Sarafis e gli ha detto: « Tu sei indegno di appartenere all'Esercito greco ». Mentre lo sciagurato ufficiale dominava con sforzo indicibile le lagrime che cercavano di prorompere, il sergente maggiore ha preso a togliergli la rosetta dal berretto, poi le spalline e i galloni, tutti i segni del grado. Per staccare meglio i galloni ben cuciti, il sottufficiale si era munito di una lama di rasoio che gli ha reso grandi servizi. Le spalline, le stellette, le rosette, i galloni sono stati buttati nel tascapane dell'cazone che lo porgeva come ad una questua. Ridotto alla condizione di un delinquente comune, l'ex-colonnello Sarafis ha dovuto fare il giro di tutto il quadrato scortato da una pattuglia di fanti con la baionetta in canna.

A questo punto, la bestialità della folla ha ripreso il sopravvento mentre alcuni ufficiali si domandavano come mai i loro disgraziati colleghi non abbiano preferito sopprimersi seguendo l'esempio dato da tre o quattro ribelli in Macedonia. Gli urli si moltiplicano, il frastuono è assordante e Sarafis cammina, cammina, percorre il fronte del quadrato raccogliendo sputi sul viso, sulla giubba e sulla testa. Per vedere e sputare meglio i curiosi sulle file posteriori saltano in aria. Scuto uno spettatore dire sottovoce che i condannati sono traditi, che oggi è martedì e che il martedì è stato per la Grecia una giornata sempre fatale; gli eserciti del Sultano conquistarono Costantinopoli di martedì e di martedì avvenne la disfatta in Asia Minore.

Intanto viene degradato il secondo della schiera, il tenente colonnello Zigantes che non sa più reggere dritta la testa; la sua padronanza è finita, la sua sicurezza è scomparsa. Questa specie di gigante è ridotto ad uno straccio. Poi inizia il giro anche lui e la schiamazzo ripiglia, si solleva dalla folla come da un tempestoso mare e sale verso il bellissimo cielo.

« A morte, a morte »

Quando fa il giro del quadrato l'ex-tenente di artiglieria Malagaris che tagliò il filo telefonico della batteria del Lichabetto la gazzarra cresce a dismisura. A stento si riescono a percepire le grida di « Traditore! Vigliacco! A morte, a morte! », e Malagaris si avanza barcollando mentre la scorta non sa se stargli vicino per impedirgli di cadere oppure di allontanarsi per sottrarsi alla pioggia degli sputi. Un graduato cammina tappandosi le orecchie colle mani. Se Malagaris sputano tutti, perfino i soldati del quadrato e quella turba umana tuttavia riesce a compiere l'intero giro vacillando.

Ad un incidente piuttosto grave ha dato luogo il sergente Dontas che è l'unico condannato il quale abbia voluto compiere un gesto di ribellione.

Appena un borghese del gruppo raccolto nel mezzo del quadrato gli ha sputato addosso, Dontas violentemente ha reagito con uno schiaffo suscitando un parapiglia. Attorno al condannato e alla scorta impotente a difenderlo si è formata un turbolento groviglio di corpi umani; fra le uniformi dei soldati e degli ufficiali e gli abiti borghesi si è visto ondeggiare una folletta di velluto scuro col colle di pelo bianco di una signora che ha pagato con qualche minuto di ansia la curiosità di aver voluto assistere ad una funzione alla quale la femminilità avrebbe il dovere di rimanere assolutamente estranea. Poichè il groviglio diventa inestricabile e i pugni volano e le baionette scintillano, cominciano a temere un linciaggio oppure un grave conflitto ma infine i gendarmi, i soldati e gli ufficiali accorsi da ogni parte riescono a fare un po' di largo e Dontas, senza nemmeno compiere il drammatico giro, viene portato di peso al furgone nel quale uno dopo l'altro i condannati spariscono come in una botola.

La ribellione di Dontas viene pagata dopo accaduta dal sergente Rozos, ultimo della triste schiera, che riesce assalito da un borghese riuscito ad aprirsi la strada fra i cordoni e prende un formidabile schiaffo; colla mano sulla guancia offesa Rozos termina il giro tutto in lagrime. La umiliazione dei tredici è così finita e si forma un corteo di automobili che li trasportano nelle prigioni comuni; domani o dopodomani essi proseguiranno per il reclusorio di Sungros. Data l'eccitazione della folla le autorità temono un assalto al furgone dei condannati sul quale salgono gendarmi che si tengono in piedi sui parafanghi, sui montatoi e non so più dove. Il furgone è preceduto e seguito da camions anche essi stracarichi di armati e così, filando a velocità discreta, questo corteo di morti vivi esce dal campo, fende la nera rumeggiante calca e prende il largo. Ora i fotografi, non avendo altro da ritrarre, immortalano le sembianze del sottufficiale che ha eseguito le degradazioni e quelle dell'cazone dal tascapane pieno zeppo di galloni e di spalline. Siccome per le cinture e i porta sciabole nel tascapane non vi è più posto, l'cazone li appende al braccio destro e dirasi che abbia appena finito di disselare dei cavalli.

I. Z.

Proteste di studenti stranieri
contro gli incidenti parigini

Parigi, 2 notte.

Come era facile prevedere, i recenti incidenti avvenuti alla Facoltà di medicina contro gli stranieri, hanno avuto una inevitabile ripercussione. Un importante gruppo di studenti stranieri ha infatti dichiarato che non esiterebbe a lasciare la Francia se il movimento contro di essi dovesse persistere. Studenti dell'America del Nord, del Canadà, del Messico, della Rotumania, della Polonia, dell'America Latina e la Associazione generale degli studenti israeliti hanno firmata una protesta in cui fra l'altro è dichiarato: « Noi pensavamo di poter finire tranquillamente i nostri studi, per potere poi, tornati in patria, contribuire all'espansione della cultura francese. Ora la nostra situazione è divenuta intollerabile. Noi continuo sul Governo francese per trovare aiuti. Sarebbe deplorevole che noi fossimo costretti a ritornare ai nostri paesi ». E' corsa anche voce che numerosi studenti stranieri si erano già disposti a partire. Alla Città Universitaria nulla è però stato accertato sulla partenza di studenti e di medici.

Senonchè, dopo gli studenti in medicina, ecco che gli studenti della facoltà di legge minacciano di agitarsi, alla loro volta. La ragione principale del loro malcontento è una proposta di legge tendente alla soppressione del periodo di dieci anni di naturalizzazione richiesto agli stranieri che hanno compiuto i loro studi in Francia, proposta già adottata dalla commissione di legislazione civile della Camera. Gli studenti in legge chiedano, inoltre, una legge che regoli le disposizioni e le equivalenze, la regolamentazione dell'uso del diploma da parte degli stranieri ed altre rivendicazioni.

LE MANOVRE DI PRIMAVERA IN AUSTRIA. Il Ministro Foy assaggia il rancio che gli è offerto da un soldato.

I "nemici della pena di morte,,
rinnovano le scenate di piazza

Londra, 2 notte.

La signora Van der Elst, come sappiamo, ha dichiarato guerra alla pena di morte; è incontestabile che essa sia lentamente radunando attorno a sè un esercito di romantici e di sfaccendati, alla testa del quale inscena manifestazioni clamorose ogniqualvolta un condannato scenta sulla forca il fio del delitto.

La dimostrazione organizzata oggi dalla signora Van der Elst, dinanzi alla prigione di Wandsworth, ha assunto forme e proporzioni tali da destare serie inquietudini negli ambienti ufficiali. Doveva essere impiccato alle otto di stamane, in quella prigione, un certo Alberto Brigstock, il quale, come si ricorda, assassinò tempo fa a bordo di una nave-scuola il suo superiore, l'ufficiale Heggan. Nel corso del processo era risultato che il Brigstock aveva sofferto negli anni della sua gioventù, di veri e propri attacchi di pazzia; una petizione di grazia corredata di oltre 50.000 firme era stata presentata ieri sera in Parlamento, allo scopo d'indurre il Ministro dell'Interno a chiedere al Sovrano di usare del suo diritto di condono. La monumentale petizione non ha sortito alcun effetto.

Alle nove di stamane Brigstock è stato impiccato; ma da molti anni a questa parte non si era assistito a tale aperta manifestazione di simpatia in favore dell'impiccato.

Ciò spiega anche l'insolito successo della manifestazione organizzata dalla signora Van der Elst. Mentre la corda era passata al collo del morituro, tre neroglianti hanno sorvolato la prigione di Wandsworth, sventolando colossali striscie di tela fissate alle ali e portanti la scritta: « Basta con la pena di morte ».

Sul piazzale del carcere una cinquantina di automobili munite di altoparlanti hanno elevato nell'aria grigia mattutina inni religiosi. La polizia ha tentato di formare un cordone nei pressi del carcere e di impedire agli automobilisti di far funzionare gli altoparlanti; sotto la minaccia dell'arresto gli automobilisti si sono allontanati. Ma la signor Van der Elst, scesa dalla sua vettura, a voce squillante ha arringato la folla, dicendo: « Stanno impiccando un innocente. Ne abbiamo le prove ».

Un ufficiale di polizia si è fatto innanzi e le ha intimato di andarsene.

« Non mi toccate! — ha detto la signora. — Ricordatevi che sono una donna coraggiosa e per giunta non sono in vostro potere, come lo è quel povero disgraziato che state assassinando ».

Essa ha rifiutato più volte di muoversi; non poi si è lentamente scostata dalla porta del carcere, quando è giunto l'esercito di « nemici della pena di morte ». Esso consisteva in un centinaio di uomini e di donne appartenenti a tutti i ceti sociali, i quali, trasformatisi in « uomini sandwich », hanno fatto il giro del piazzale recando sul petto e sulla schiena grandi cartelloni. Molti raffiguravano un boia occupato a passare la corda al collo di una donna; altri affermavano che il Governo stava « commettendo un altro assassinio a sangue freddo ».

Alle 9 in punto, in fila si è ingnocchiata, e voci energiche di donne hanno intimato agli uomini di togliersi il cappello. Quasi subito i rintocchi di una campana hanno annunziato che giustizia era fatta. Pochi istanti dopo, la porta del carcere si apriva ed un poliziotto affiggeva su di essa un foglio, in cui era scritto: « La condanna a morte di Alberto Brigstock è stata oggi eseguita ».

La signora Van der Elst si è precipitata sul poliziotto e, applaudita dai presenti, ha gridato:

« Vi siete sbagliati nel redigere questo certificato. Avete parlato di esecuzione, ma questo è stato un assassinio ».

L'interesse destato da questa esecuzione è stato vastissimo perchè la signora Van der Elst ha sempre preteso che il condannato aveva pochi giorni prima dell'assassinio scritto alcune lettere ad amici, dimostrando in modo inconfutabile di essere destinato al manicomio più che alla forca. La signora Van der Elst afferma, non si sa con quanta verità, di aver fatto tutto il possibile per salvare la vita di Brigstock. Telefonò al Ministro dell'Interno, informandolo delle lettere in parola; se consegnò alcune alla polizia; rimise fotografie di altre al governatore del carcere, ma senza successo.

A prova dell'effetto causato da questa propaganda e della sensazione che le autorità hanno voluto a morte un passo, va riferito il fatto che, nel corso dell'inchiesta giudiziaria imposta dalla legge sulla morte del Brigstock, alcuni giurati hanno chiesto di essere condotti dinanzi al cadavere dell'impiccato onde rendersi conto che la sentenza era stata eseguita secondo le buone regole. Un capo dei giurati ha poi dichiarato che alcuni membri della giuria hanno espresso il fermo desiderio di visitare la cella ove si trova la forca sulla quale è stato impiccato il Brigstock. Il governatore della prigione ha però replicato che tale visita non può essere autorizzata, data la proibizione della legge.

La campagna iniziata dalla signora Van der Elst è destinata a continuare nel Paese. La signora ha dichiarato stasera che scene ancora più sensazionali di quelle svoltasi oggi avranno luogo in occasione di tutte le esecuzioni capitali, in qualunque punto del Paese esse vengano eseguite.

Tra Brighton e Brentford

Il mistero ripiombato nel buio

Londra, 2 notte.

Si ricorda che nel corso delle indagini avviate dopo la scoperta dei resti umani nel canale di Brentford, un ispettore di Scotland Yard si era recato ad interrogare un condannato nella prigione di Wandsworth, il quale aveva fatto parlare di sè ancora prima, al tempo del viaggio di Brighton, poichè affermava di sapere molte cose. In seguito a questo interrogatorio, la polizia ha compiuto ieri una perquisizione in tre piroscafi che arrivavano dal Sud Africa a Southampton. Appena arrivarono in porto, una motolancia con a bordo ispettori di Scotland Yard, si accostò alle navi. I funzionari hanno esaminato minuziosamente la lista dei passeggeri e degli equipaggi, e hanno proceduto anche ad alcuni interrogatori. Solo ad operazioni complute, i passeggeri hanno potuto sbarcare, ma non risulta che Scotland Yard sia giunta ad altro risultato che a quello di redigere un ampio rapporto sullo svolgimento delle indagini. Ancora una volta il mistero è ripiombato nel buio più profondo.

La morte di Renaudel
il luogotenente di Jaurès

Parigi, 2 notte.

L'on. Pietro Renaudel, deputato del Varo per la seconda circoscrizione di Tolone, presidente del gruppo parlamentare socialista di Francia, è morto in seguito a una lunga malattia a Palma di Maiorca nelle isole Baleari ove si trovava in cura da alcuni mesi. Fedele luogotenente di Jaurès dopo la tragica fine di quest'ultimo egli era stato uno dei capi del partito socialista fino al momento in cui per dissensi di dottrina e di tattica egli se ne staccò fondando più tardi il così detto « partito socialista di Francia » che aveva fra i suoi fondamentali postulati quello della necessità della difesa nazionale. Era nato nel 1871.

Il « Mauretania » acquistato per la demolizione

Londra, 2 notte.

Si annuncia che il famoso transatlantico « Mauretania » di 30 mila tonnellate della compagnia « Cunard White Star », è stato acquistato da una compagnia siderurgica di Glasgow per la demolizione. Il valore del piroscafo è calcolato in 80 mila sterline.

Un MILIONARIO che lavora per 25 dollari alla settimana è il ventiduenne John Jacob Astor, uno dei giovani più ricchi del mondo. Egli si è procurato in una compagnia di navigazione un impiego modestissimo, suscitando viva sorpresa nell'alta società americana.

Il Marajà di Patiala
ricevuto dal Duce

Roma, 2 notte.

Ieri nel pomeriggio il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia S. A. il Maharajà Dhiraji di Patiala, Principe regnante di detto Stato, capo della Camera dei Principi dell'India. Il Maharajà era accompagnato dal suo primo Ministro generale Nawab Sir Liaqat Hyat e dal Ministro per gli Esteri Sardar K. M. Panikkar.

Il compiacimento del Duce
per il servizio telefonico colla Libia

Tripoli, 2 notte.

Inaugurandi il servizio regolare radiotelefonico fra Tripoli e la Madre Patria, il Governatore della Libia, maresciallo Balbo, ha parlato, ieri, alle ore 11,50, direttamente col Duce esprimendogli il saluto fervido e devoto della Colonia.

Il Capo del Governo ha espresso il Suo vivo compiacimento ed ha incaricato il Governatore di recare il Suo saluto agli abitanti della Colonia. Dallo scambio delle conversazioni si è rilevato come il nuovo servizio funzioni con piena regolarità.

Il Foglio di disposizioni

Il nuovo Federale di Cremona

Roma, 2 notte.

L'odierno Foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F. reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato Segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Cremona il fascista Remo Montanari, iscritto al Partito dal primo gennaio 1920, in sostituzione del fascista Francesco Gambazzi. Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 5 aprile XIII E. F., alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della provincia ».

Due marinai periti
durante una violenta tempesta

Napoli, 2 notte.

Nel pomeriggio di domenica ha gettato le ancore nel vicino porto di Porto Empedocle il brigantino-goletta Luisa E., reduce da una violenta lotta col mare in tempesta, dalla quale la nave si stenta ha potuto salvarsi, grazie all'tarillamento e all'abnegazione dell'equipaggio.

Il brigantino, partito da Porto Torres era diretto a Bagnoli. Giunto a sessanta miglia dall'isola di Ponza veniva assalito da un violento fortunale e in breve le sue condizioni apparvero disperate.

L'equipaggio oppose la più tenace resistenza alla furia del mare e si prodigò in tutti i modi per trarre in salvo la nave, riuscendo nell'intento.

Disgraziatamente però, durante la lotta ingaggiata dagli uomini contro la tempesta, i marinai Raffaele Di Pietro e Giovanni Colombo venivano travolti da una colossale ondata e gettati in mare, scomparendo tra i flutti prima ancora che gli altri uomini dell'equipaggio potessero iniziare l'opera di salvataggio.

I due salvataggi di un piroscafo

Genova, 2 notte.

E' giunto questa sera nel nostro porto, proveniente da Cetrone il piroscafo *Quinto* di 700 tonnellate, al comando del capitano Ferrari e carico di grano. Durante la navigazione il *Quinto* ha compiuto ben due salvataggi. Nel golfo di Salerno mentre imperversava una violenta burrasca l'equipaggio del *Quinto* scorgeva un veliero che, rimasto privo di timone, andava alla deriva. Il veliero, che era in procinto di affondare, venne avvicinato dopo una difficile manovra e i cinque uomini che ne componevano l'equipaggio tratti in salvo. Si trattava del brigantino *S. Antonio*, a cui la violenza del mare aveva strappato vele alberi e timone.

Dopo qualche ora di navigazione l'equipaggio del *Quinto* avvistava una scialuppa dalla quale partivano segnali disperati. Dopo una pericolosa manovra e a prezzo di grandi sforzi la scialuppa si è avvicinata e le otto persone che essa portava potevano essere tratte a bordo. Di queste otto, quattro erano in gravi condizioni per assiderramento. Si trattava dell'equipaggio della goletta *Nunziata* naufragata a sei miglia dalla costa durante un fortunale. Il *Quinto* ha sbarcato tutti i salvati nel porto di Napoli proseguendo poi per Genova.

Arrestato e giudicato in Italia
per un delitto commesso nel Cleveland

Agrigento, 2 notte.

Venerdì 5 corr., dinanzi alla nostra Corte di Assise, comparirà Angelo Amato da Licata, imputato di avere complicato ed ucciso gli industriali americani Wielfred, Sly e George Palmar. Il delitto avvenne nel Cleveland, il 31 dicembre 1920, epoca in cui l'Amato trovavasi in America. Dei complici, quattro vennero arrestati dalla giustizia americana e tre condannati alla sedia elettrica, mentre il quarto veniva condannato al carcere a vita. Dopo il delitto, l'Amato riuscì a lasciare gli Stati Uniti e dopo molte peregrinazioni ritornò in patria dove però, grazie alle indagini della nostra polizia, venne rintracciato e tratto in arresto. Al processo deporranno in qualità di testimoni due funzionari della polizia americana.

Motociclista ucciso a fucilate

Modena, 2 notte.

Un grave delitto del quale è rimasto vittima il quarantaseienne Albino Tassi, esercente una privativa a Staggia di S. Prospero, è stato scoperto stamane in località Madonnina di Sorbara. Il Tassi, partito alle 13,30 di ieri in motocicletta per Modena ripartiva verso sera dalla nostra città per far ritorno alla propria abitazione, dove è stato atteso invano dalla moglie. Stamane, veniva trovata la motocicletta al bordo della strada nazionale, mentre il cadavere del povero uomo veniva trovato in un campo, colpito da tre fucilate. Mancano per ora maggiori particolari. L'arma dei RR. C.. sta svolgendo le più attive indagini. Sul posto si sono recati oggi il giudice e il perito settore per procedere all'autopsia del cadavere.

Medico morto
per l'adempimento del proprio dovere

Milano, 2 notte.

E' deceduto ieri nella sua abitazione di piazzale Wagner il dott. Gerardo Fraccari, di 60 anni, da oltre trenta anni medico comunale, in seguito a infezione contratta nel compimento del proprio dovere.

Il dott. Fraccari infatti aveva operato tempo fa una donna tormentata da un grosso favo. Durante l'operazione per agglustarsi gli occhiali che si erano spostati, il dottore si toccava inavvertitamente l'occhio destro e da ciò derivava l'infezione che doveva avere conseguenze letali.

SPORT

Vittorio Venturi e Casadei
pareggiano nella semifinale di Milano

Milano, 2 notte.

Vittorio Venturi e Mario Casadei hanno chiuso alla pari il loro combattimento dopo 10 riprese di lotta accanita. Il risultato è, nel complesso, equo. Perchè, se il campione italiano dei medio-leggeri ha avuto una leggera prevalenza nella prima parte del combattimento, Casadei è andato via via riprendendosi, per imporre, nel finale, la sua classe. Quindi, una partita equilibrata e i giudici hanno giustamente sentenziato il *match* nullo.

Un bellissimo combattimento ha sostenuto il genovese Deyana, un pugile che sino dai suoi primi combattimenti lasciava bene sperare.

Ecco i risultati della riunione:

Pesi leggeri: Vigorelli (Milano) e Pozzi (Roma) match nullo in 8 riprese.

Pesi medio leggeri: Alessandrini (Ancona) b. Fabbroni (Grosseto) ai punti in 8 riprese; Deyana (Genova) b. Balocco (Roma) ai punti in 10 riprese.

Pesi medi. Combattimento valevole per la semifinale del campionato italiano: Vittorio Venturi (Roma) e Mario Casadei (Milano) match nullo in 10 riprese.

ULTIME FINANZIARIE
Borsa di New York

NEW YORK, 2. — Ecco vi è nelle notizie della giornata che consigli reputo opportuni, ma il consiglio dei Valori Ferroviari e le Azionarie di pubblica utilità vanella un sostanziale fallimento. Tuttavia una improvvisa pressione di vendite sui Minerari fa ribassare il resto del mercato, e specialmente i Valori Ferroviari che si volgono alla ribassista. La chiusura è facile. Intanto gli agenti di cambio consigliano di essere prudentissimi e osservare grande cautela nel ritenere fino a che non verrà superato il punto morto circa il progetto di legge governativo per i lavori pubblici in favore della disoccupazione e non sia chiarita la situazione delle divise europee. Mercato delle Obbligazioni irregolare. Ben sostenuti i Prestiti Ferroviari. Calmi con tendenza ferma i Prestiti esteri. — (Ufficiosa).

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	19 3/8	—
Pirelli	—	74 —
Penarroya fr. (obbl. 7%)	—	80 ½
Pubblica Utilità 7%	—	87 —
Prest. Città Milano 6½%	70 1/8	71 ½
Id. id. Roma 6½%	71 ½	72 ½
Opere Pubbl. Serie A 7%	94 —	96 —
Id. id. Serie B 7%	76 —	79 —
Adriat. Elettr. 4. warr.	88 1/8	94 —
Ente comm. warr. 7%	60 —	66 ½
Mediterranea e. warr. 7%	89 1/8	90 ½
Vicenza senza warrants 7%	62 ½	67 —
Fiat senza warrant 7%	—	89 ½
Fotta Fresch. (obbl.) 7%	—	86 —
Idroelettr. Ivarese 7%	85 1/8	65 —
Meridion. Elettricità 7%	—	95 7/8
Terni 6.50%	63 ½	66 —
Sip 6.50%	68 —	69 ½
Aflamento 7%	84 —	89 ½
Edison 6½%	85 —	89 —
Edison 7%	73 ½	75 —
Ist. Cr. Fond. Veneto 7%	—	82 —
Marelli 6½%	—	87 —
Breda 7%	75 —	80 —
Ridaia (azioni	47 3/8	50 1/8

TITOLI

All. Chemical	131 —	Montgomery	33 5/8
Amer. Can.	115 —	Nat. Biscuit	22 ¼
Radiator	11 5/8	N. City Bank	18 ¼
Am. Telegh. & Telegr.	102 5/8	N. Y. Central	13 3/8
Am. Tobacco	73 —	North Am. Co.	12 1/8
Anac. Copper	9 7/8	Penn. Gambels	47 5/8
Baldwin Loc.	1 7/8	R. C. A.	4 ¼
Bethlehem St.	16 3/8	Royal Dutch	32 1/8
Consol. Partite	9 7/8	Standard Brands	14 7/8
Chase N. B.	21 ¼	Standard Oil	37 3/8
Chrysler	33 ¾	Texas Gulph.	29 ¾
Consol. Gas	20 —	Un. Carbide	46 —
Kodak	120 —	Unit. Aircraft	19 7/8
Gen. Electric	21 7/8	Unit. Corpor.	3 1/8
Gen. Motor's	26 3/8	U. S. Rubber	10 ½
Int. Harvester	36 ½	U. S. Steel Co.	38 ½
Int. Telegh. & Telegr.	6 3/8	Westinghouse	53 3/8
Kennecott	15 ¾	Woolworth	0 7/8
		Il. Superpower	40 ¾
		J. Manville	

CAMBI: Roma 5,2350; Londra 4,81; Berlino 40,24; Madrid 13,68; Amsterdam 67,48; Parigi 6,5067; Bruxelles 16,97; Berna 32,42; Stoccolma 24,80; Oslo 24,17 ½; Copenaghen 21,47 ½; Vienna 18,86; Praga 419; Budapest 23,80; Bucarest 101 ¾; Belgrado 237 e ½; Atene 93 ½; Buenos Aires, peso carta 32,06; Rio Janeiro 6,11; Londra 60 g. bancaires lille 4,81; bl. commerciali lille 4,8012; Montreal 4,81 e Londra 4,8496.

CEREALI D'AMERICA

CHICAGO, 2. — Frumento Hard Winter n. 2 disp. c. 103 ½. Futuri: maggio 94 ½, 94 5/8; luglio 88 ¾; settemb. 90 ¼, 90 3/8.
WINNIPEG, 2. — Frumento: maggio c. 88 3/8; luglio 85.
BUENOS AIRES, 2. — Frumento: aprile p. 7,06; maggio 7,11; giugno 7,14.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

E' mancata ai suoi cari:

Agata Marone ved. Ribotta

Ne danno annunzio:
la figlia **Lina** col marito **Virgilio Milla** e famiglia; i figli **Enrico, Cesare** colle rispettive Consorti e famiglie; la sorella **Giuseppina Marone** ved. **Martinolo** e famiglia; il fratello **Giovanni** con la consorte e famiglia; la famiglia **Bussolino**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 aprile, alle ore 15, nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.

Per volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Si ringrazia anticipatamente le persone che interverranno alla mesta cerimonia. (14434

Beaglie, 2 aprile 1935-XIII.

La ditta **Virgilio Milla**, Torino-Biella, partecipa la perdita della Signora

Agata Marone ved. Ribotta

Mamma amatissima della Moglie del Titolare. (14435

Gli **Impiegati** ed il **Personale** della Ditta **Virgilio Milla** Torino-Biella annunciano la perdita della Signora

Agata Marone ved. Ribotta

Mamma della Moglie del Titolare.

Ieri, alle ore 1, munita dei Conforti Religiosi, spirava

Adele Bellini ved. Merenda

Ne danno l'annuncio: la sorella **Teresa**, Figlia della Carità; la cognata **Olimpia Burdisso** ved. **Bellini** coi figli **Amalia, Alessandro** e consorte **Lia Bosticco**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 3 aprile, ore 9,15, partendo da via Nizza, 14.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef.

†

Il giorno 28 marzo, in Barranquilla (Colombia), invocando la Patria e la Famiglia che adorava, munito dei Conforti Religiosi, mancava repentinamente alla venerazione dei suoi cari

BONIFACIO FAILLACE

Console Generale del Perù in Torino - Gr. Uff. della Corona d'Italia - Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro

Straziati, ne danno il tristissimo annunzio:
la moglie: **Petra De Medina;**
i figli: **Margherita** col marito Capitano **Luigi Lombardi** e i figli **Ludovico** e **Umberto; Luigi; Lolita** con il marito Cav. **Armando Borlosi** ed i figli **Alfredo, Alberto** ed **Adriana;**
i fratelli: Comm. Dott. **Gaetano** e Famiglia;
Comm. **Antonio** e Famiglia;
i **Dugini** e **Parenti** tutti.

Giovedì 4 aprile, alle ore 11, nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta), sarà celebrata la Messa in suffragio dell'indimenticabile Estinto.

Pompe Funebri e Nazionale » - Telef. 53-420

A 18 anni, quando la vita non è che sorriso, serenamente si spegneva, confortata dai Carismi della Religione,

ADA LAMBOT

lasciando nell'immenso dolore la mamma adorata **Lambot Adelaide** nata **Artuffo**, il babbo **Edoardo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 15,30, partendo da via Pio Quinto, n. 11.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo breve malattia ritornava al Cielo l'angioletto caro

BIANCHI GAETANO

Ne danno il triste annunzio il papà, la mamma, la sorella **Virginia**, il fratellino **Giorgio**, le nonne, gli zii, le zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 16,30, partendo da via Belfiore, 30. Non si mandano partecipazioni personali.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Fratelli e Sorelle **Gallo**, profondamente commossi per la spontanea, imponentissima dimostrazione di stima e di affetto tributata alla loro indimenticabile sorella

CESIRA GALLO

ringraziano dal più profondo del cuore tutte le Autorità Civili, Politiche e Militari e le Rappresentanze che vollero con il loro intervento rendere più tangibile il rimpianto per la dipartita di un'Anima tanto buona. In modo particolare giunga il loro commosso ringraziamento alle Organizzazioni Politiche e Sindacali, alle Organizzazioni Religiose, all'Asilo, alle Scuole e al Corpo Insegnante, ai Sodalizi di Cossato, alla Associazione Industriale, all'Ospizio di Carità e all'Ospedale di Biella; alle Organizzazioni Politiche, alle Scuole, all'Asilo e alle Istituzioni di Croce Rossa; agli Impiegati, Capi e Maestranze delle Ditte **Gallo** Vittorio, Manifatture di Cossato Fratelli **Fila, Bertotto** Modesto, **Lanificio** di Gattinara; alle popolazioni di Cossato e di Croce Mosso e a tutti i buoni i quali con scritti furono larghi di conforto alla famiglia e con preghiere suffragarono l'Anima della Cara Estinta.

Cossato, 1° aprile 1935-XIII.

(Imp. Fun. Botto & Defabiania - Biella).

Nell'ottava dalla morte della madre adorata

Matilde Ferro ved. Rolla Rosazza

le figlie ringraziano tutte le persone buone che si unirono al loro dolore pregando per la cara Estinta.

Nella mattinata di giovedì 4 aprile, nella Chiesa di S. Carlo, tutte le Messe celebrate saranno a suffragio dell'Anima eletta. (14444

Torino, Corso Re Umberto I, n. 1.

ERRATA-CORRIGE

Nella necrologia

Dott. Cav. Uff.

DOMENICO BERSEZIO

vennero omessi erroneamente: i cugini **Bersezio** e **Gozzolino.** (2322

MEMENTO

Stamane, 3 aprile, verranno celebrate nella Chiesa di San Carlo, Messe anniversarie alle ore 7, 9, 11, in suffragio dell'anima eletta del **Dott. Prof.re ETTORE GRUBER.** Saranno pure celebrate Messe a Reppolo Castello alle ore 7,30 ed a Reppolo Piano alle 8,30. La vedova sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel 4° anniversario della morte di **MARIA BICCO-CYTANA**, domenica 7 aprile alle ore 9 e 9 e domenica 14 alle ore 9 verranno celebrate nella Chiesa di S. Alfonso dei Liguori (Campidoglio) Messe in suffragio della cara Estinta. Il marito ed i figli ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 14397

Giovedì 4 aprile, ore 10, Chiesa San Antonio, via S. Quintino, celebrasi funerale Trigesimo in suffragio **M. R. Padre ALFONSO COMINO.** La famiglia ringrazia quanti si uniranno alla sua preghiera. (14500

Nel primo anniversario della morte del caro indimenticabile **SATURNO SARATTI**, stamane 3 aprile, nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria saranno celebrate Messe alle 7, 7,30, 8. Alle 9 Messa cantata con organo. Alle 10 Messa e benedizione a suffragio della Cara Anima. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 14479